direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Venerdì 19 aprile 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 108 ISSN: 1591-0420

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

MELONI ALL'ATTACCO A BRUXELLES

«Basta bugie sul governo»

Il premier: «Mai pensato di toccare aborto o par condicio né chiesto il carcere per i giornalisti. A giugno vorrei un'Ue diversa». E su Draghi candidato: «Filosofia»

La grande fuga dalle auto elettriche: le vendite vanno giù del 11%

BARBIERI, MONTESANO, OSMETTI, RUBINI alle pagine 2-3-4-5

L'editoriale

La fabbrica del falso è sempre all'opera

MARIO SECHI

La politica è un gioco su due piani, uno interno e l'altro esterno, che nell'era contemporanea sono indissolubilmente legati. Giorgia Meloni ieri al Consiglio europeo ne ha offerto una prova esemplare. Cominciamo dallo scenario esterno: il capo del governo guida una nazione che si prolunga nel Mediterraneo, il *Mare Nostrum*, il nostro spazio vitale. L'Italia è esposta come pochi Paesi al grande gioco della geopolitica, è priva di barriere a Sud, è il confine meridionale dell'Europa. Sul nostro quadrante, nell'area del Mediterraneo orientale, è in corso la guerra più pericolosa, per gli attori presenti e l'effetto domino che può scatenare. Mi riferisco alla presenza dell'unica democrazia dell'area, Israele, e del suo più grande nemico, l'Iran teocratico. Si tende a considerare il rischio nucleare presente solo in Ucraina, ma è un errore, perché Gerusalemme ha la bomba atomica e l'Iran, secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, è vicinissimo ad avere la Bomba. Palazzo Chigi ha una posizione prudente, di negoziato, ma fermamente occidentale, non ambigua come il Partito Democratico e il Movimento Cinquestelle. È una linea ancora più marcata sull'Ucraina, dove l'Europa è esposta alle incursioni della Russia. Il lavoro di Meloni è stato riconosciuto da tutti i leader.

E qui veniamo al piano interno. Questa azione è attaccata non solo dagli avversari (fa parte delle regole del gioco, l'opposizione si oppone a tutto) ma anche da un sistema di formazione del consenso che vede all'opera il piccolo establishment italiano con la macchina dell'editoria e parti dello Stato che alimentano il rumore di fondo negativo. Il refrain della stagione meloniana è il seguente: "è tornato il fascismo", "la democrazia è in pericolo", "l'Italia è come l'Ungheria", "lo Stato di diritto è minacciato" e naturalmente "la libertà di stampa non esiste". La sintesi è "va tutto male". È un sistema di fake news che digerisce qualsiasi smentita (perfino quelle del Quirinale), che sorvola sulla realtà dei fatti confidando nell'indifferenza di un gruppo di potere che è impenetrabile a visioni diverse e si considera sacerdote della verità. È una fabbrica del falso presente in casa e all'estero, c'è l'Internazionale Giornalisti e c'è la cellula trotzkista in redazione. È una tenaglia micidiale a cui si può rispondere con due mosse: continuare a governare, confidando nel buon senso degli italiani; rendendo plurale e competitivo il mercato dell'informazione, a cominciare dalla Rai e non solo. È un'opera agli inizi, c'è molto da fare, ma questa sì che è una questione che riguarda la qualità della nostra democrazia.

LA CORSA ALLA GUIDA DELL'UNIONE

Istinto da SuperMario: vincere senza elezioni

FRANCESCO DAMATO a pagina 2

PER LE EUROPEE, DENTRO TUTTI

Nuovo logo per Calenda Ha più simboli che voti

FRANCESCO STORACE a pagina 3

Eventi solo online

La ritirata dei rettori per le proteste anti-Israele

DANIELE CAPEZZONE

Spiace dover svolgere – temiamo non in vasta compagnia – la parte dei grilli parlanti o quella degli spiriti incontentabili: ieri, infatti, da molte sponde sono giunti apprezzamenti verso il documento reso noto dalla Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane, e verso le parole della presidente dell'organismo Giovanna Iannantuoni. E indubbiamente alcune delle intenzioni che abbiamo letto e ascoltato sono rassicuranti e positive. Tuttavia – ce lo si consenta – siamo al minimo sindacale di quanto dovrebbe accadere in una democrazia liberale. E ci sono almeno cinque questioni che non tornano affatto, e che anzi – temiamo inconsapevolmente – danno l'idea di (...)

segue a pagina 6

Le immagini dell'anno: il dolore di Gaza oscura il 7 ottobre

La foto premiata e quella dimenticata

CARLO NICOLATO a pagina 13

Per aiutarla a sfuggire al processo per aggressione a Budapest

Delirio: Salis candidata dai Verdi

ELISA CALESSI e un commento di PIETRO SENALDI a pagina 7

L'imprenditore accusato ingiustamente di spaccio, assolto e risarcito

«I miei cinque mesi in galera da innocente»

Erminio Diodato, imprenditore

ALESSANDRO DELL'ORTO

Erminio Diodato, avevate chiesto 500mila euro e ve ne hanno concessi solo 60mila.

«Mettiamo subito in chiaro una cosa: non è una questione di soldi. Nessuna cifra mi avrebbe ripagato per quanto sofferto, per la dignità (...)

segue a pagina 18

DUE ARRESTI

Spie russe al lavoro in Europa

MIRKO MOLTENI a pagina 17

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

La rilevazione sull'ex premier

Solo il 12% vuole Draghi alla guida dell'Europa

Per il 41% degli italiani sarebbe un ritorno alla guida della Bce la destinazione ideale. Appena il 20% vorrebbe l'economista in un ruolo politico di primo piano

IL SONDAGGIO

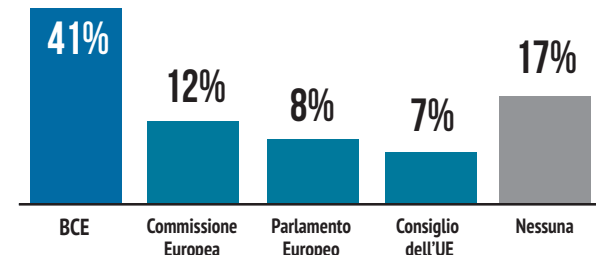
TOMMASO MONTESANO

Al limite la presidenza della Banca centrale europea al posto della francese Christine Lagarde. Ma la guida della Commissione Ue, ovvero il "governo" dell'Unione europea, proprio no. Gli italiani bocciano l'autocandidatura di Mario Draghi alla poltrona più importante di Palazzo Berlaymont, a Bruxelles. Lo certifica un sondaggio realizzato da *YouTrend* per Sky Tg24, nel quale alla domanda su quale sia, a livello europeo, l'istituzione «più adatta ad essere guidata da Mario Draghi», il 41% degli interpellati ha risposto, appunto, Bce. Solo il 12%, invece, ha individuato nella Commissione, oggi guidata dalla tedesca del Ppe Ursula von der Leyen, la destinazione più giusta per SuperMario. A seguire, per l'8% degli intervistati Draghi dovrebbe presiedere l'Europarlamento, mentre per il 7% sarebbe giusto eleggerlo alla presidenza del Consiglio Ue, oggi guidato dal belga Charles Michel.

Il risultato della rilevazione non è certo lusinghiero per Draghi, visto che alla testa della Bce l'ex premier c'era già stato dal 2011 al 2019 mentre adesso il suo nome circola, dopo l'anticipazione del rapporto sulla competitività europea che sarà pubblicato a giugno dopo le Europee, per incarichi più politici.

Peccato che oltre alle perplessità degli elettori ci sia anche la freddezza - eufemismo - dei partiti, da cui dipende la composizione della futura aula di Strasburgo che sarà chiamata a esprimersi sul successore di von der Leyen. Ieri Matteo Salvini è tornato a ribadire, con ancora maggiore chiarezza, l'ostilità della Lega rispetto all'ipotesi Draghi alla Commissione: «La Lega ha già fatto i suoi sacrifici con Draghi e li abbiamo anche scontati. Come dicono a Genova, 'emmo za dato». Parole che Salvini pronuncia mentre lascia il Senato dopo il question time.

Il riferimento del capo del Carroccio è all'esperienza del governo di larghe intese guidato da Draghi cui partecipò la Lega durante la pandemia con annesse restrizioni e green pass, che contribuì a erodere il consenso del partito di Salvini. «Siamo già stati in Italia in un governo Draghi con una maggioranza che aveva dentro di tutto e di più. Ecco, ora in Europa una nuova "coalizione Ursula" non la vogliamo», conferma Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato.

Ma perplessità, per non dire contrarietà, ci sono anche nelle altre forze di centrodestra. Il perché lo spiega bene Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia al Senato: «Il ruolo di presidente della Commissione spetta a una personalità politica del partito più numeroso, che credo sarà il Ppe di cui fa parte Forza Italia». E Draghi, sottinteso, è un tecnico. Quindi per lui in linea teorica si potrebbero piuttosto aprire le porte della presidenza del Consiglio, la cui scelta spetta ai singoli Stati e non al Parlamento. Così, almeno, lascia intendere Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti: «Il presidente della Commissione è un ruolo molto più politico del presidente del Consiglio. La mia sensazione è che la figura di Draghi sia più collocabile nel Consiglio Ue che non nella Commissione. Francamente non riesco a immaginarmelo (Draghi, ndr) in quel ruolo». «Sensazione», comunque, non certezza, visto che per Fratelli d'Italia - come ribadito dalla premier Giorgia Meloni - la stella polare è il voto dei cittadini: prima si contano i consensi, poi ci si regola di conseguenza a livello di maggioranze e incarichi.

Così, considerando anche che il Pd e il gruppo del Pse hanno ufficialmente candidato alla Commissione il lussemburghese Nicolas Schmit, attuale commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali, il campo favorevole a Draghi si restringe alla galassia dell'ex Terzo polo. «Repubblicani, liberali, socialisti riformisti e popolari hanno immaginato insieme, per primi, l'Europa unita. Oggi la lista *Siamo europei* li riunisce tutti. Saremo tutti nel gruppo Renew Europe e sosterremo tutti Draghi alla guida dell'Europa», scrive Carlo Calenda, leader di Azione, su *X*.

Mario Draghi è stato presidente del Consiglio dei ministri dal 13 febbraio 2021 al 22 ottobre 2022 *(Fotogramma)*

La corsa alle poltrone comunitarie

SuperMario è allergico alle elezioni

L'ex governatore della Banca centrale vuole vincere senza confrontarsi con i partiti

FRANCESCO DAMATO

Dall'Eneide dei nostri ricordi scolastici siamo passati alla Dragheide delle nostre cronache politiche, purtroppo senza disporre di un Virgilio, e dovendoci accontentare della nostra modestia di cronisti, retroscenisti, opinionisti, politologi e via classificandoci e definendoci con minore o maggiore supponenza, magari anche involontaria: tutti convinti di vedere le cose e le persone dal punto di vista più appropriato.

Purtroppo è lo stesso Mario Draghi - perché è di lui che sto naturalmente scrivendo - a metterci, diavolo di un uomo, in difficoltà per la ritrosia, reticenza, furbizia o com'altro vogliamo chiamarla, nel raccontarsi o proporsi.

Accadde più di due anni fa con la corsa al Quirinale, persa - come gli ha giustamente rimproverato Mario Sechi - per un difetto di comunicazione con i partiti che in Parlamento si giocano la partita presidenziale in mancanza di un'elezione diretta, e si sta ripetendo adesso con la corsa a Bruxelles, chiamiamola così. È lo spettacolo di un Draghi che vuole partecipare alla gara alla sua maniera, lanciando segnali di più o meno azzeccate o arbitrarie interpretazioni. Ed esponendosi così all'accusa, rivoltagli appunto da Sechi e rilanciata da Daniele Capezzone, di perseguire obiettivi magari condivisibili nella sostanza ma non nel metodo. Cioè saltando il passaggio dei partiti, per quanto siano un po' tutti malmessi, e soprattutto degli elettori. Ai quali va però riconosciuto che, anche volendo intrupparsi in qualche formazione politica, scegliendola magari col naso montanellianamente turato, Draghi non potrebbe di fatto rivolgersi. Come in Italia sia per il presidente della Repubblica sia per il presidente del Consiglio, così in Europa sia per la presidenza della Commissione esecutiva sia per la presidenza del Consiglio comunitario manca l'elezione diretta. E mancherà, temo, ancora più a lungo anche in Italia, dove almeno Giorgia Meloni - grazie a Dio - ha posto con forza il problema facendo nascere anzitempo comitati referendari, o simili, contro quella che lei chiama giustamente «la madre di tutte le riforme».

Il metodo in politica, ma non solo in politica, è importante quanto e persino più della sostanza. Ma attenti, per favore, a non dimenticare la sostanza, o quello che Ugo La Malfa chiamava il contenuto preferendolo al contenitore. E la sostanza, nel nostro caso, al netto del problema del "pilota automatico" posto da Sechi pensando a quelli che vi ricorrono con troppa frequenza o disinvoltura senza accorgersi delle vittime e dei danni che può comportare; la sostanza, dicevo, è quella svolta "radicale" prospettata da Draghi per rimettere l'Unione Europea con i piedi per terra. E archiviare finalmente regole o solo pratiche adottate in tempi troppo lontani e/o diversi dai nostri, alle prese non più con rischi di guerre ma con guerre vere e proprie. Che si svolgono ai nostri confini, o persino dentro, come in qualche modo accade col conflitto in Ucraina. Dal quale forse molti si sono troppo distratti occupandosi di altre tragedie sopraggiunte, come quella di Gaza e dintorni.

LE COLPE DELLA SINISTRA

La svolta "radicale"- ripeto - in Europa per aumentarne forza e competitività serve anche alla politica interna italiana, che sta al riformismo pur da tutti declamato come il sogno alla realtà, o la malafede alla sincerità. E ciò più a sinistra, dove pure di riformismo più frequentemente si parla, che a destra. La cui leader cerca di praticarlo anche a costo di esporsi all'accusa di disattendere, tradire e quant'altro i suoi vecchi impegni elettorali o propagandistici. Come, in tema di immigrazione, i blocchi navali un po' più difficili da gestire di quelli terrestri.

Vi sembrerò forse allontanarmi troppo dal ragionamento iniziale e calarmi pretestuosamente in altre faccende, ma lasciatemi manifestare sgomento nel vedere il Pd della giovane, plurinazionale Elly Schlein, con tutti i passaporti di cui dispone e le lingue che parla, aggrapparsi emotivamente al quarantesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer per intestargli il partito che guida, con quegli occhi del leader comunista riprodotti sulle tessere d'iscrizione del 2024. Un Berlinguer - pace all'anima sua, per carità, anche per le circostanze drammatiche in cui morì, nel pieno di una campagna elettorale europea come quella in corso 40 anni dopo - che propose o impose la cosiddetta questione morale solo come pretesto per sfilarsi da una politica di solidarietà nazionale che non riusciva a reggere. Che contestò il rallentamento antinflazionistico della scala mobile dei salari deciso dal primo governo italiano a guida socialista. Che scambiò il riformismo costituzionale di Craxi per golpismo. E mi fermo qui solo per ragioni di spazio.

Giorgia all'attacco

«Troppe bugie sul nostro governo»

La premier da Bruxelles smonta le falsità della sinistra: «Mai proposto di modificare la legge sull'aborto, sulla par condicio ricostruzioni surreali, il carcere per i giornalisti lo stiamo togliendo noi». E su Draghi candidato: «Filosofia, decide il voto»

FABIO RUBINI

Quella che al termine dell'ultimo Consiglio europeo di questa legislatura si presenta davanti ai giornalisti, è una Giorgia Meloni d'attacco. Al presidente del Consiglio non sono piaciute alcune polemiche che sono state montate in questi ultimi giorni e che lei non ha esitato a definire «fake news». Così le ha messe in fila una per una. A partire da quella che riguarda la par condicio, con l'opposizione a gridare al regime: «Sulla par condicio abbiamo visto una grande fake news che mi ha divertito. Io credo nella libertà di stampa. Si dice che io voglia controllare la stampa, ma non è vero, per il semplice fatto che il regolamento è quello che c'era prima. È andata così - ribadisce la premier - e lo ha riconosciuto anche l'Agcom. Ogni giorno leggo ricostruzioni surreali». L'ultima è che «vogliamo mettere il carcere per i giornalisti quando la proposta per togliere il carcere ai giornalisti per diffamazione è a prima firma Balboni, di Fratelli d'Italia».

ELENCO INFINITO

Fake news anche sull'Agi, l'agenzia di stampa di proprietà dell'Eni. Spiega Meloni: «È una vicenda su cui ho letto tante di quelle falsità che temevo che ormai l'Italia fosse diventata la patria delle fake news. Non so nulla di cosa sta facendo l'Eni con Agi: non mi interessa la materia. Le partecipate devono fare la loro parte nell'interesse nazionale. Io non me ne occupo, non mi compete e non mi deve competere. Semmai - si chiede il presidente del Consiglio - mi chiedo se sia normale che una partecipata abbia un'agenzia. Questa sì potrebbe essere una limitazione della libertà di stampa». Meloni punge l'opposizione quando dice di non sapere «se chi ispira queste letture fosse abituato a usare le partecipate dello Stato per risolvere problemi privati dei propri amici o per stiparci parenti. È possibile sia stato così, ma non è la mia lettura».

LA LEGGE 194

«Non abbiamo mai proposto di modificare la legge 194, ma quando ne chiedi l'applicazione anche nella prevenzione ci si straccia le vesti»

LA RAI

«Grande fake news, il regolamento è rimasto quello che c'era prima. Non fatemi lezioni sulla democrazia»
Giorgia Meloni

L'elenco delle bugie su cui attacca Giorgia Meloni è bello lungo e prosegue con le vicende legate alla legge 194: «Sulla questione dell'aborto ho visto altre fake news. Chi vuole cambiare la 194 è la sinistra, non noi. Noi vogliamo garantire solo scelte libere». Infine il tormentone sulla premier che non condanna il fascismo, polemiche che esce sempre alla vigilia del 25 aprile: «L'anno scorso sono andata a deporre una corona di fiori con il presidente della Repubblica, come faccio sempre» e come farà anche quest'anno. «Quello che dovevo dire sul fascismo l'ho detto 100 volte e non ritengo di doverlo dire di nuovo, così potrete continuare a scrivere sui vostri giornali che sono una pericolosa fascista. ma in Italia gli estremisti stanno da un'altra parte e non in questo governo».

Di queste cose ad indispettire il presidente del Consiglio è soprattutto una considerazione finale: «Queste cose poi rimbalzano all'estero e raccontano un'Italia nella quale quasi quasi c'è una qualche deriva, non credo che come nazione ci facciamo una bella figura. Che si inventino le cose per criticare non mi sembra un bel servizio». Poi ricorda che: «Oggi si dice Tele-Meloni in Rai, ma quando l'unico partito di opposizione, per la prima volta nella storia della Repubblica e della Rai fu cacciato dal Cda della Rai, non mi sembra che si sono stracciate le vesti». La leader di Fdi si riferisce al governo tecnico guidato da Mario Draghi, quando il suo partito fu l'unico dell'arco costituzionale a non aderire all'esecutivo.

A proposito di Draghi, dopo la conferenza che ha visto il suo predecessore protagonista nel ridisegnare l'Europa e che lo ha fatto balzare in pole position per il posto di presidente della Commissione Ue, Meloni ha espresso da un lato l'apprezzamento per il fatto che «Sia Draghi sia Letta, che sono due europeisti ci hanno detto che l'Europa va cambiata. E per questo li ringrazio».

DIBATTITO SURREALE

Sul futuro di Draghi in Ue, invece, la premier non ha nascosto qualche timida riserva: «Io sono contenta che per quel ruolo si parli di un italiano, ma questo dibattito è filosofia. La tendenza di decidere prima che i cittadini votino non mi troverà mai d'accordo. Sono i cittadini che decidono le maggioranze, per questo non partecipo al dibattito» sul prossimo presidente della Commissione. «Draghi è una persona autorevole, ma dico una cosa banale. Questo dibattito è buono per i titoli dei giornali e fare campagna elettorale, ma non è così che funziona. A me interessa sapere se vogliamo cambiare quello che non funziona - prosegue Meloni -. Voglio sapere come facciamo a garantire adeguate catene di approvvigionamento. Come facciamo a continuare questo lavoro sulle migrazioni, che non è dire riallochiamo i migranti in Ue, cosa che non funzionerà mai». Poi ha auspicato che «a giugno, quando ci rincontreremo, spero che ci troveremo di fronte a un'Europa diversa».

La premier, infine, ha commentato la candidatura di Ilaria Salis con la sinistra: «L'impegno del governo sulla vicenda non cambierà» e ha ribadito che «certo la politicizzazione di questa vicenda non aiuta».

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante il punto stampa a Bruxelles al Consiglio europeo straordinario *(LaPresse)*

FRANCESCO STORACE

Il nuovo logo

Calenda ha più simboli che voti

Il leader di Azione per raggiungere il 4% alle Europee raccatta altre otto liste

Sta cosa delle pulci sta sfuggendo di mano, sfottono da Instagram appena compare il fantastico simbolo di Carlo Calenda e del suo esercito di disperati messi in campo per agguantare un complicatissimo quattro per cento alle Europee.

"Siamo europei" è il motto – usato anche quando Calenda si candidò col Pd salvo mollarlo poco tempo dopo – e ci mancherebbe. Se avesse scritto "siamo africani" l'avrebbero scambiato per la ragione sociale. Uno slogan qualunque serve a caratterizzare aggregazioni senza identità. L'elettore che si troverà quel simbolo di fronte dovrà faticare non poco per individuare le otto "pulci" che accompagnano Calenda, che pure non è un gigante. Lui che predicava semplificazione in politica rischia di provocare un effetto devastante. Nel difficilissimo caso in cui riesca a superare il quorum, consentirà ai suoi complici elettorali di poter usufruire nel tempo del privilegio di non dover raccogliere firme per presentarsi al voto. Un po' come i 19 piccoli indiani di Cateno De Luca... Statisti de' noantri.

In pratica, fa notare Bidimedia, «se, ipoteticamente parlando, sia Libertà (di De Luca) che Azione superassero il 4%, alle prossime elezioni europee ci sarebbero quasi 30 partiti che potrebbero offrire (salvo cambiamenti di legge) il loro simbolo per evitare la raccolta firme». La chiamano democrazia, è solo un casino. E lui, il capo di Azione, dice riuscendo a non ridere che «noi andiamo in Europa con idee molto chiare e nette e la miglior squadra in termini di competenze», «facciamo un'operazione che per la prima volta vede riunirsi repubblicani, popolari, socialisti, liberali. Una grande formazione europeista che vuole il rafforzamento dell'Europa secondo la strada che Mario Draghi ha indicato: da condominio diventare grande potenza. E ci aspettiamo un ottimo risultato». I draghiani in formato Lilliput.

Siamo Europei
AZIONE con CALENDA
renew europe.
NOS

Il simbolo di Azione, il partito di Carlo Calenda, in vista delle elezioni europee di giugno. Dentro ospita altri 8 partiti

Calenda ormai si applaude da solo. E si becca lo sfottò di Cateno De Luca. «Abbiamo fatto scuola, il "Modello Cateno" della lista Libertà ha folgorato sia Calenda che Renzi». Un altro che se non parla non campa. L'unica cosa vera che lascia capire il sicilianista di "Sud chiama Nord" – per l'occasione chiamato Libertà – è che queste ammucchiate rappresentano solo assalti al quorum senza alcun altra prospettiva se non quella di acciuffare l'elezione a Strasburgo. Progetto politico pari a zero.

Tre raggruppamenti che dovrebbero stare insieme con una missione chiara. Ci assomiglia ad esempio quello "Stati uniti d'Europa" messo assieme tra Renzi e la Bonino, anche se pure lì l'amalgama non è esattamente commestibile, ma almeno ci provano. Però, vivaddio un tentativo avrebbero potuto farlo: però sono leader litigiosi, uno più presuntuoso dell'altro, il giocattolo è roba loro e non intendono mollarlo.

Rischiano tre flop, anche se quello posizionato meglio nei sondaggi è proprio Matteo Renzi. Gli altri due non li vedremo arrivare... Perché quando il dissenso personale tra leader – in particolare tra Calenda e Renzi – arriva oltre il livello di guardia, l'opinione pubblica se ne accorge e guarda altrove, se non decide addirittura di astenersi.

Del resto, questa pare l'offerta politica in ogni elezione europea. Quel maledetto 4% di sbarramento causa ammucchiate indicibili mettendo contro persino chi è uguale all'altro: gli italiani assistono allo spettacolo e riesce difficile strappargli un applauso.

Clienti in fuga nel Vecchio Continente

La grande frenata delle auto elettriche: in un anno le vendite scendono dell'11%

Dopo lo stop agli incentivi, in Germania gli acquisti delle vetture a batteria crollano del 28,9%. E in tutti i 27 Paesi dell'Ue nessun modello costa meno di 20mila euro

ATTILIO BARBIERI

Non siamo pronti a dire addio alla benzina e ai motori endotermici. Sicuramente non entro il 2035. L'auto elettrica può aspettare. La retromarcia dell'Eurogoverno, ispirata da uno studio presentato dal commissario francese al Mercato Interno Thierry Breton, trova conferma anche nei numeri delle immatricolazioni. Stante la frenata complessiva delle vendite a marzo, con un calo del 5,2% nei Ventisette, le vetture a batteria sono letteralmente crollate: -11% rispetto a marzo 2023. In pratica ne sono state immatricolate 196.411 contro le 220.778 di dodici mesi prima.

A consigliare maggiore prudenza nella sterzata verso i veicoli a batteria è lo studio presentato da Breton che individua 5 motivi di base per i quali è prematuro l'abbandono dei motori endotermici nel 2035, come prevede la direttiva Ue ispirata dall'asse rosso-verde. Prezzi troppo elevati, dipendenza quasi totale dalle importazioni per le batterie e i componenti critici, rete di colonnine ai primordi, possibili sovraccarichi sulla rete nei momenti di picco dei rifornimenti. E vendite che crescono con il rallentatore.

«Il Green Deal non sarà raggiunto con la bacchetta magica o con un ordine esecutivo di Bruxelles», ha affermato Breton in un'intervista al quotidiano *Politico.eu*. Di più: «Tutte le condizioni abilitanti devono essere soddisfatte», ha aggiunto. E la prima di queste condizioni è che le immatricolazioni di veicoli a batteria decollino. Esattamente il contrario di quel che sta accadendo. Secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei, in Europa (vale a dire Ue, Efta e Gran Bretagna) le immatricolazioni sono state 1.383.410, in calo del 2,8% sul marzo 2023. La quota delle auto elettriche a marzo è scesa dal 13,9% del marzo 2023 al 13%. Un dato in leggero miglioramento rispetto al 12% di febbraio, ma inferiore al 14,6% dell'intero 2023.

Fra l'altro il crollo delle vetture a batteria, riguarda anche mercati come quello tedesco che fino a pochi mesi or sono procedevano con incrementi a doppia cifra e trainavano il resto del Vecchio Continente. Ma il caso Germania rappresenta la cartina di tornasole delle difficoltà in cui versa il comparto dei veicoli a emissioni zero. Stoppati gli incentivi dopo che la Corte costituzionale tedesca ha bocciato lo spostamento delle risorse impiegate per abbattere i prezzi dai fondi-Covid, le immatricolazioni di veicoli elettrici puri sono precipitate in Germania del 28,9%. Certo, a marzo Berlino resta prima assoluta nella classifica mensile delle elettriche immatricolate con 31.384. Ma nello stesso mese del 2023 ne erano state consegnate 44.125. Oltre un quarto in più.

La verità è soprattutto una: senza incentivi sostanziosi le vetture a batteria si vendono ancora pochissimo. Sono troppo care per la stragrande maggioranza dei possibili acquirenti. Sul mercato della Ue non è ancora arrivato alcun modello di auto elettrica con un prezzo di listino sotto i 20mila euro.

AVANTI ADAGIO

Ma anche facendo finta che non si sia verificato il crollo dell'11% nelle consegne registrato a marzo, i numeri fatti segnare nell'intero 2023 non fanno prevedere nulla di buono. Lo scorso anno, sempre nella Ue, sono stati venduti circa 1,5 milioni di veicoli a batteria, 400mila in più rispetto al 2022. Ma anche a questo ritmo di crescita ben difficilmente i Ventisette riusciranno a centrare l'obiettivo previsto per il 2035, con la fine della produzione di motori endotermici, quando dai concessionari dovrebbero uscire 10 milioni di auto elettriche. Fra l'altro nei grandi mercati della Ue, con l'unica eccezione della Francia, le vendite di veicoli a batteria sono in forte calo. Oltre alla Germania dove, come abbiamo detto, a marzo si è registrato un calo del 28,9%, c'è stata una flessione in Olanda (-1,1%), Svezia (-33,7%), Italia -34,4%) e Spagna (-2,8%).

E deve far riflettere pure il calo complessivo nelle vendite di quattro ruote, incluse le motorizzazioni tradizionali e le ibride: 1.031.875 a marzo 2024 contro 1.089.017 nel marzo dello scorso anno. Pure in questo caso, le consegne nei grandi mercati flettono: Germania -6,2%, Spagna -4,7%, Italia -3,7% e Francia -1,5%. Con i modelli a benzina e diesel in calo perfino maggiore. Unica eccezione l'Italia, dove le consegne di vetture alimentate a benzina sono cresciute del 5,7%.

LE VENDITE DI AUTO ELETTRICHE NELLA UE

Paese	IMMATRIC. marzo 2024	IMMATRIC. marzo 2023
Austria	4.657	4.075 ↓
Belgio	11.711	9.459 ↑
Bulgaria	141	136 ↑
Croazia	62	219 ↓
Cipro	146	64 ↑
Repubblica Ceca	386	590 ↓
Danimarca	7.101	6.549 ↑
Estonia	92	110 ↓
Finlandia	1.850	2.872 ↓
Francia	33.981	30.635 ↑
Germania	31.384	44.125 ↓
Grecia	549	724 ↓
Ungheria	1.174	650 ↑
Irlanda	1.998	3.412 ↓
Italia	5.357	8.161 ↓
Lettonia	99	150 ↓
Lituania	120	147 ↓
Lussemburgo	1.245	104 ↑
Malta	106	104 ↑
Olanda	13.051	13.200 ↓
Polonia	1.705	1.913 ↓
Portogallo	3.739	3.549 ↑
Romania	660	1.027 ↓
Slovacchia	192	213 ↓
Slovenia	349	565 ↓
Spagna	4.203	4.324 ↓
Svezia	8.339	12.577 ↓
UNIONE EUROPEA	134.397	151.594 ↓

I numeri del gruppo di Elkann e Tavares

Stellantis arranca: fa peggio dei concorrenti

A marzo immatricolato in Europa l'8,7% di vetture in meno rispetto all'anno scorso. Scende la quota di mercato

ANDREA VALLE

I nuovi numeri del mercato dell'auto testimoniano ancora le difficoltà di Stellantis: il gruppo guidato da John Elkann e Carlos Tavares ha immatricolato a marzo in Europa 228.740 auto, l'8,7% in meno dello stesso mese del 2023. La quota di mercato è in calo dal 17,6% al 16,5%, segnando un peggioramento dello 0,9%. In controtendenza i numeri dei primi tre mesi dell'anno, con le immatricolazioni del gruppo a quota 598.167 (+4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). All'inizio del 2024 resta praticamente invariata la quota di mercato al 17,6% (era 17,7%, con un lievissimo calo dello 0,1%).

Intanto, restano le forte preoccupazioni per il futuro degli stabilimenti italiani del gruppo. Ieri sul punto è intervenuto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm: «Dopo la grande mobilitazione di Torino, che ha visto la partecipazione di oltre 12 mila persone, chiediamo all'amministratore delegato di Stellantis di fissare un incontro urgente per ricevere risposte concrete alle richieste che sono alla base della protesta». L'ultimo summit - svolto due giorni prima dello sciopero di Torino - secondo le delegazioni sindacali «ha alimentato ulteriori preoccupazioni nei lavoratori e nel Paese. La conferma è che nei siti produttivi nulla è cambiato, anzi la situazione peggiora di giorno in giorno. Aumentano le ore di cassa integrazione per le fermate produttive e continuano i tagli nelle aziende dell'appalto e della logistica».

Dopo Melfi, aggiunge Palombella, «la situazione è drammatica anche a Cassino, dove i 225 lavoratori di cinque aziende rischiano di perdere il posto di lavoro. Dopo i tagli al personale in queste aziende, la situazione igienico-sanitaria nei siti è preoccupante. Condanniamo questa scelta di Stellantis e chiediamo di ripristinare un clima di normalità, richiamando a lavoro tutti i lavoratori interessati per garantire la salute e sicurezza».

Capitolo Junior. Alfa Romeo - dopo il cambio del nome dell'auto fabbricata in Polonia - ironizza sull'addio all'addio della denominazione "Milano". Sui profili social di Alfa Romeo, e rilanciato sui propri dal ceo Jean-Philippe Imparato, è apparsa una scherzosa galleria di immagini che riporta il nome di Junior nel bel mezzo della Lombardia. Un modo per smorzare definitivamente le polemiche dopo le questioni col governo sulla vettura. «Pur ritenendo che il nome Milano rispetti tutte le prescrizioni di legge - aveva detto lo stesso Imparato annunciando il cambio in corsa - Alfa Romeo decide di cambiare il nome da Milano a Junior, nell'ottica di promuovere un clima di serenità e distensione». E il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che in precedenza aveva definito «illegale» la scelta del brand Stellantis di produrre in Polonia il nuovo modello con il nome Milano «perché viola la legge sull'Italian Sounding», si era detto soddisfatto della scelta.

Quanto al deserto di Mirafiori, ieri è intervenuto il governatore del Piemonte Alberto Cirio: «C'è preoccupazione per il futuro e la necessità di lavorare insieme al governo perché Stellantis aumenti la produzione nel nostro Paese». Per Cirio, «abbiamo la necessità di far sì che gli incentivi, che oggi soltanto per un quinto vengono utilizzati per comprare un'auto italiana, vengano invece utilizzati in quantità maggiore». Il governatore ha insistito sulla necessità di «aumentare la produzione di auto in Italia, a incominciare da Stellantis». «La Regione è pronta a fare, come ha già fatto, la sua parte proprio perché Stellantis rimane per noi, per il Piemonte, per Torino, un riferimento imprescindibile».

DIFFERENZA %
-8,2%
+23,8%
+3,7%
-71,7%
+128,1%
-34,6%
+8,4%
-16,4%
-35,6%
+10,9%
-28,9%
-24,2%
+80,6%
-41,4%
-34,4%
-34,0%
-18,4%
+19,3%
+1,9%
-1,1%
-10,9%
+5,4%
-35,7%
-9,9%
-38,2%
-2,8%
-33,7%
-11,3%

WITHUB

L'ammissione della Commissione

«L'Europa non è pronta a mollare la benzina»

Il rapporto di Breton: «Troppe incognite sulla transizione, prematuro l'addio ai motori termici»

CLAUDIA OSMETTI

Toh, il futuro delle auto elettriche in Europa non è quel paradiso a un passo che c'era stato promesso. Ché il 2035 è dietro l'angolo, l'addio alle berline diesel o alle compatte a benzina pure, quantomeno sulla carta degli eco-talebani Ue, ma la loro sostituzione coi motori 100% green qualche piccolo intoppo, strada facendo, ce l'ha. E, d'accordo, per noi comuni mortal-automobilisti non è una novità (sono mesi che andiamo a ripeterlo), ma che se ne sia accorta la Commissione europea, lassù a Bruxelles, be', ecco, questa sì che è una notizia.

Dopo settimane, anni, di lotta senza quartiere al pieno della super, l'inquinamento, lo smog, le polveri sottili, l'aria irrespirabile e tutta la tiritera al seguito, o-si-cambia-rotta-o-morte, arriva il documento che non t'aspetti. Lo firma il francese Thierry Breton, che è il commissario del Mercato interno e dell'industria comunitaria, l'hanno preparato i suoi funzionari con numeri e tabelle e studi specifici e dice una cosa molto chiara. Dice che no, non siamo pronti. Ma proprio per niente. Non è pensabile che in poco più di dieci anni l'Europa, la cara e vecchia Europa, riesca a fare a meno dei motori a combustione. Ci manca tutto, siamo indietro, no. Scordiamocelo.

Urca. L'affare si fa scottante perché, siamo onesti, quando a marzo dell'anno scorso, il Consiglio Ue ha approvato il regolamento per lo stop ai motori endotermici, di dubbi, lamentele e perplessità ne sono stati sollevati a iosa. Epperò niente. L'Unione è andata dritta per la sua via e zitto mosca chiunque osava ribattere che a) c'era quel problemino ino ino dell'approvvigionamento delle batterie che ci avrebbe reso totalmente dipendenti della Cina; oppure che b) le vendite delle auto elettriche non sono già così significative da sperare in un cambio del mercato; o che c) d'accordo l'auto a energia, ma se poi non ci sono le colonnine di ricarica, o ce ne sono troppo poche, come cribbio ci spostiamo su quello che è a tutti gli effetti un continente?

La Gigafactory della Tesla a Gruenheide, vicino a Berlino, dove si producono auto elettriche

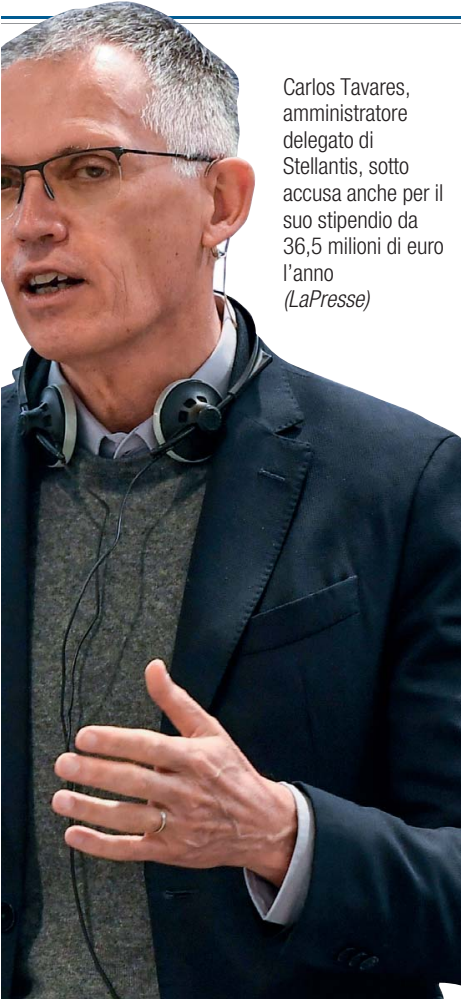
Oggi, aprile 2024, un anno e un mese dopo, Breton sostiene esattamente, per filo e per segno, virgole comprese, le stesse posizioni. «Il "green deal" non sarà raggiunto con la bacchetta magica o con un ordine esecutivo di Bruxelles», spiega, in un'intervista al quotidiano *Politico*, se si vuole che qualcosa cambi «tutte le condizioni abilitanti devono essere soddisfatte». Solo che le "condizioni abilitanti", al momento, abilitano un accidenti.

Nello specifico. Primo: le vendite delle auto green. «Stanno aumentando», specifica Breton, «ma dovranno crescere di sette volte entro il 2035 per soddisfare la domanda prevista». Vaglielo a spiegare, ai tedeschi in recessione o ai bulgari che hanno i salari più bassi d'Europa, che «solo sei modelli» di veicoli elettrici, «sono venduti a meno di 30mila euro, e tre sono cinesi. Al primo gennaio non c'erano vetture con un prezzo medio inferiore ai 20mila euro, incentivi esclusi».

Secondo: la Cina c'entra anche perché il 20% delle auto a emissioni zero vendute da noi viene fatto a Pechino, e se se ne comprano, all'anno, poco più di 400mila, il conto è preso fatto. Il Dragone vale 80mila auto green targate Ue ogni dodici mesi. Almeno.

Terzo: ancora la Cina, 'sta volta però col nodo batterie. In appena due anni, ossia entro il 2026, lo sottolinea la Commissione di Breton, la domanda di batterie supererà l'offerta di produzione europea e allora saranno dolori. Ci sono gli investimenti, d'accordo, che in una decina d'anni dovrebbero supplire, però il rischio è sempre lì e «anche se abbiamo fatto buoni progressi, non emergono così velocemente».

Quarto: in Europa ci sono circa 600mila punti di ricarica che va da sé sono un numero un po' risicato, ma se a questo ci aggiungiamo che oltre la metà (il 61%) è concentrata in appena tre Stati, Germania, Francia e Olanda, non serve nemmeno continuare il ragionamento. Lo capisce anche un bambino delle elementari. Di questo andazzo si resta a piedi.

Quinto (ma non ultimo in ordine di importanza): pure il settore occupazionale vuole la sua fetta. E se gli impiegati nell'atomotive europeo, negli ultimi anni, si sono sfoltiti, un buon punto di partenza non è. Servono, e servono adesso, operai specializzati: ma bisogna riqualificare 700mila lavoratori entro il 2027 e la riconversione alla mobilità elettrica, in questo scenario, è un fattore di debolezza, non di forza. Per cui, parola di Breton, quindi di Bruxelles che "sconfessa" Bruxelles: se non si mette la testa su questi aspetti «non ci sarà una mobilità a emissioni zero». Potremmo aggiungere che è un po' come la scoperta dell'acqua calda, ma l'importante è che in Europa qualcuno l'abbia capito. Forse.

Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, sotto accusa anche per il suo stipendio da 36,5 milioni di euro l'anno *(LaPresse)*

SCETTRO CONSEGNATO DALL'AGENZIA DI RATING INGLESE "SKYTRAX"

Fiumicino: l'aeroporto Leonardo Da Vinci eletto miglior scalo al mondo per la sicurezza

MATTEO LEGNANI

Era la notte tra il 6 e il 7 maggio 2015, quando un incendio divampò al terminal 3 dell'aeroporto di Roma Fiumicino, a causa di un corto circuito, rendendo gran parte dell'edificio inagibile per mesi. Quasi nove anni, Fiumicino ha ricevuto dall'agenzia inglese di rating Skytrax il titolo di "Miglior aeroporto al mondo per la sicurezza" ai World Airports Awards, assegnati a Francoforte mercoledì sera. Dalla notte al giorno in meno di un decennio.

Un risultato che non sorprende, visto che già da alcuni anni il Leonardo Da Vinci risulta tra i migliori scali al mondo. Ai World Airports Awards di Skytrax si è anche piazzato al 12esimo posto nella classifica dei "Migliori aeroporti al mondo" tout court (classifica che ha visto primeggiare l'aeroporto di Doha in Qatar, seguito da quello di Singapore e da quello di Seul). E l'Airport Council International, poche settimane fa, gli aveva assegnato per il settimo anno consecutivo il titolo di "Miglior aeroporto europeo" nella categoria degli scali con un traffico tra i 40 e i 50 milioni di passeggeri l'anno. Ancora, in tempi di pandemia da Covid, il Da Vinci era stato il primo al mondo a ricevere, sempre da Skytrax, le cinque stelle per le procedure adottate ai fini del contenimento del contagio alla ripresa dei voli. L'ultimo riconoscimento gli è stato conferito grazie all'attenzione crescente nella sicurezza aeroportuale, tra i quali la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine dei terminal, i tempi di attesa ai controlli dei bagagli, i sistemi di monitoraggio delle code, l'efficienza dei fast track e delle corsie prioritarie, le tecnologie utilizzate, cortesia ed efficienza del personale aeroportuale. Nella top 20 generale dei migliori aeroporti al mondo, oltre che a Doha, Singapore e Seul, lo scalo romano è finito dietro ai due aeroporti di Tokyo (Haneda e Narita), a Parigi, Dubai, Monaco, Zurigo, Istanbul e Hong Kong, ma si è messo alle spalle blasonati concorrenti come Vienna, Helsinki, Madrid, Nagoya, Vancouver, Osaka, Melbourne e Copenaghen. «Siamo molto orgogliosi di questo premio che riconosce i grandi investimenti che Aeroporti di Roma ha compiuto nel campo della sicurezza negli ultimi anni», il commento del Managing Director di Aeroporti di Roma, Marco Stramaccioni.

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

Scaricati studenti e prof ebrei

La resa dei rettori ai violenti in ateneo

Documento delle università: riconosciuto il "diritto al dissenso" dei pro-Gaza E in caso di proteste gli eventi legati a Israele verranno spostati sul web

(...) un cedimento culturale di fondo.

Primo. Dice la presidente della Crui che non c'è stato alcun boicottaggio della collaborazione scientifica con le università israeliane. E ci mancava solo che ci fosse in questi termini espliciti e sfacciati. Tuttavia – e non ci pare meno grave – c'è stata la scelta di diversi atenei di non rinnovare tali accordi o di non partecipare ai relativi bandi.

Il caso di Torino – qualche settimana fa – è semplicemente indifendibile, con una decisione assunta in un clima surreale, con tanto di irruzione degli studenti pro Palestina (armati di bandiere e striscioni) in piena riunione dell'organismo dell'ateneo. I docenti – non sapremmo dire se intimiditi o culturalmente omogenei rispetto ai cori dei manifestanti – avrebbero ascoltato e poi, secondo quanto riferiscono le cronache, avrebbero risposto: «Riceviamo il documento e ne discuteremo al momento opportuno». Ma i manifestanti hanno chiesto di «essere partecipi della decisione», e i professori – spalle al muro – hanno di fatto obbedito. È forse normale tutto questo? Non mi pare.

Secondo. Restano in piedi – non di rado in numero superiore rispetto a Israele – accordi e intese di collaborazione con università di paesi autoritari, dall'Iran alla Russia. Dunque l'Italia finisce per accettare la discriminazione di enti culturali israeliani (come se fossero espressione dell'esercito di Gerusalemme o di una maggioranza politica) e invece non apre la discussione su autocrazie e dittature nelle quali è per lo meno improbabile supporre un'autonomia culturale delle istituzioni culturali pubbliche.

LE LIBERTÀ

Terzo. Si continua a parlare di diritto al dissenso: e – ovviamente – per chi ama la libertà di pensiero e di parola siamo di fronte a qualcosa di sacro. Ma non si può far finta di non cogliere la differenza tra l'esercizio di un dissenso – anche pubblico e vibrante – e il tentativo di impedire con la forza che degli eventi "sgraditi" si tengano, o di imporre decisioni ideologicamente orientate. È forse diritto al dissenso impedire conferenze, allontanare relatori o costringerli ad andarsene, picchiare le forze dell'ordine?

Scontri durante la manifestazione di martedì scorso degli studenti all'Università La Sapienza a Roma *(LaPresse)*

Quarto. Si continua a non vedere – e si tratta di una cecità allarmante – che oggi le persone davvero a rischio, nelle scuole e nelle università italiane, sono gli studenti e i docenti di religione ebraica, o chiunque simpatizzi (o sia sospettato di farlo) per le posizioni di Israele. È ormai fatto notorio che molti studenti di religione ebraica non si sentano più sicuri nel frequentare i loro luoghi di studio, e meno che mai nel manifestare il proprio credo e le proprie opinioni. Vogliamo fingere che tutto questo sia accettabile?

Quinto. Leggo – un po' incredulo – che una delle soluzioni proposte nel documento della Crui, «in caso di interruzioni o fenomeni di intolleranza», sarebbe quella «di svolgere eventi in altra modalità (per esempio online)» al fine di non cancellare l'appuntamento. Ma stiamo scherzando?

CEDIMENTO TOTALE

Una soluzione del genere è già un cedimento pressoché totale: significa che – fisicamente – i prepotenti possono rivendicare una vittoria, che il territorio universitario è cosa loro. E a quel punto, anzi, tutto lo sforzo dei violenti sarà proprio quello di ottenere un risultato del genere, un no-platforming o un de-platforming fisico (cioè cacciare dei relatori o impedire delle conferenze), lasciando – bontà loro – ai soggetti sgraditi la possibilità di rifugiarsi in territorio virtuale.

Ecco perché c'è da essere seriamente preoccupati davanti a un'impostazione complessivamente debole e rinunciataria come quella della Crui. Aggravata da una lunga serie di concessioni – se non al politicamente corretto – a quello che potremmo chiamare "pacifisticamente corretto". Scrivono infatti i rettori che, «come per la tutela dell'ambiente, anche contro la guerra i giovani ci chiedono di assumerci delle responsabilità. Questa istanza non può rimanere inascoltata». Aggiungono che «appare necessario ribadire che la pace è un diritto fondamentale della persona e dei popoli»; che «si organizzino incontri pubblici dove ospitare gli esponenti delle organizzazioni umanitarie e della società civile che operano nelle zone di guerra perché possano raccontare la loro esperienza e promuovere forme di sostegno, anche economico, a tale azione umanitaria»; che «si promuovano nelle università linee di ricerca per la trasformazione non violenta dei conflitti»; che «si organizzino eventi nazionali sui temi della pace», e così via.

Inutile girarci intorno: siamo lontanissimi da quanto sarebbe necessario affermare con forza contro ogni censura e contro la prepotenza di chi vuole imporre azioni chiaramente ostili a Israele e agli ebrei.

FORME DI CENSURA

Altro che farsi scrivere l'agenda dai collettivi terzomondisti e pacifisti. Da tempo, qui su *Libero*, ho proposto un passo di limpida impronta liberale: e cioè il ritiro dei finanziamenti pubblici a qualunque luogo o istituzione universitaria o educativa dove siano avvenute forme di censura, dove si siano registrati atti di discriminazione su base politico-ideologica (il caso di Torino, per capirci), dove sia stato praticato il no plat-forming o il de-platforming.

Una ricetta dura? Certamente. Ma chiarissima e semplice, direi inequivoca. Sei un'università? Sei una scuola pubblica? Ricevi il denaro dei contribuenti? Se però ti sei reso protagonista di un comportamento censorio, se lo hai accettato o addirittura promosso, non potrai ricevere i soldi dei taxpayers. Si dirà che è una soluzione provocatoria: in qualche misura lo è, ma non nel significato deteriore dell'aggettivo. Semmai, è provocatoria nel senso che vuole provocare una presa di coscienza e una svolta. Quella che purtroppo non si trova nel flebile e cedevole documento dei rettori.

La senatrice

Segre: «Utopia confrontarsi con i contestatori»

DANIELE DELL'ORCO

Il grado di pericolosità delle formazioni studentesche composte da antagonisti negli atenei italiani è in costante aumento. L'ultimo episodio riguarda la guerriglia di martedì a Roma, del collettivo Cambiare rotta all'Università La Sapienza. Il tutto continuando a fomentare l'odio nei confronti di Israele. Per questo il capogruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, Marco Scurria, ha proposto di «andare come Commissione nelle università dove accadono iniziative violente antisemite e discriminatrici con l'obiettivo di ristabilire democrazia e creare un confronto libero e democratico, dove adesso non si riesce purtroppo a farlo». L'idea, contenuta in una nota stampa del senatore di FdI, è stata accolta con una certa freddezza dalla senatrice a vita Liliana Segre: «È molto bello quello che lei ritiene possa fare questa Commissione - ha detto -, è una bella idea ma utopica. Se non fanno parlare Molinari...». Il riferimento è all'episodio del 14 marzo, quando al direttore di *Repubblica* venne impedito dagli stessi antagonisti di intervenire in un incontro nella facoltà di ingegneria di Napoli al grido di «fuori i sionisti dalle Università». Qualcosa per contrastare questa deriva però bisognerà pur farla. Ed ecco perché il ministro delle Università e della Ricerca, Annamaria Bernini, ha accolto positivamente la proposta di Scurria: «Mi piace molto questa proposta e la considero assolutamente praticabile. Credo nel potere di questa commissione», ha commentato il Ministro. Qualcosa si muove intanto anche dal punto di vista giudiziario. Mentre continuano le indagini dopo gli scontri tra studenti e polizia alla Sapienza, la Digos e la questura di Roma hanno identificato e denunciato 32 persone (2 minorenni) protagoniste dell'occupazione del 25 marzo, quando una sessantina di aderenti ai movimenti Cambiare Rotta, Fronte della Gioventù Comunista, Coordinamento Collettivi Sapienza e Zaum hanno preso possesso, fino al giorno successivo, dell'aula magna del rettorato dell'ateneo.

ELISA CALESSI

Dopo Soumahoro, altro "asso" per Avs

Delirio della sinistra: candidata Ilaria Salis

Prima smentiscono, poi Bonelli e Fratoianni confermano l'accordo per presentare alle Europee l'anarchica detenuta in Ungheria. L'obiettivo: rubare voti al Pd...

Il giallo sulla possibile discesa in campo di Ilaria Salis, detenuta a Budapest dal febbraio 2023, alle elezioni europee con Alleanza Verdi e Sinistra è durato tutto il giorno. A lanciare la notizia era stato il sito web del *Foglio*. Ma Angelo Bonelli l'aveva smentita: «Lo escludiamo». In realtà la trattativa c'era. Da giorni. Ma si era bloccata perché i familiari della donna e lo stesso legale avevano dubbi sugli effetti di questa iniziativa.

Approfondita la questione ed esaminati i risvolti soprattutto legali, a fine giornata la voce è diventata ufficiale, con la firma in carcere dei moduli di accettazione della candidatura: «Alleanza Verdi e Sinistra in accordo con Roberto Salis», si leggeva in un comunicato, «ha deciso di candidare sua figlia Ilaria, detenuta in Ungheria, in condizioni che violano gravemente i diritti delle persone, nelle proprie liste alle prossime elezioni europee».

LA DISCUSSIONE

Poco prima Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli spiegavano che «i gruppi dirigenti nazionali» stavano «discutendo le modalità di questa scelta che vuole tutelare i diritti e la dignità di una cittadina europea, anche dall'inerzia delle autorità italiane per ottenere una rapida scarcerazione in favore degli arresti domiciliari negati con l'ultima decisione dai giudici ungheresi».

L'idea è che intorno alla candidatura di Ilaria Salis «si possa generare una grande e generosa battaglia affinché l'Unione Europea difenda i principi dello Stato di diritto e riaffermi l'inviolabilità dei diritti umani fondamentali su tutto il suo territorio e in ognuno degli stati membri. Il nostro», hanno spiegato «è un gesto che può servire a denunciare metodi incivili di detenzione, soprattutto verso chi è ancora in attesa di un giudizio. In tal modo Europa Verde e Sinistra Italiana intendono portare nel futuro Parlamento europeo iniziative legislative per la salvaguardia dei diritti delle persone coinvolte in procedimenti penali in tutti i paesi dell'Unione».

SEGUITO ELETTORALE

Il padre dell'attivista, Roberto Salis, ha spiegato così la scelta: «Ilaria assume questa decisione non come via di fuga dal processo ma per poterlo affrontare nella piena tutela dei suoi diritti. La strada politica decisa è la più coerente con il suo trascorso politico». Per lei è pronto un posto da capolista nella circoscrizione Nord Ovest.

A sciogliere i dubbi sarebbe stata la verifica su quello che accadrebbe in seguito a una sua elezione. Il legale italiano della donna detenuta dal febbraio 2023, l'avvocato Eugenio Losco, ha spiegato che se fosse eletta al Parlamento europeo «dovrebbe essere immediatamente scarcerata e sospeso il processo in Ungheria per tutta la durata del mandato». In particolare il riferimento è al "Protocollo 7" sui "Privilegi e le immunità dell'Unione Europea". L'articolo 9 prevede che i membri dell'Europarlamento «beneficiano, sul territorio nazionale, delle immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro Stato» e «non possono, sul territorio di ogni altro Stato membro, essere detenuti né essere oggetto di procedimenti giudiziari». Secondo il collegio difensivo di Salis la norma è retroattiva e dunque sarebbe valida anche per i fatti avvenuti prima dell'elezione. Non varrebbe solo in caso di arresto in flagranza di reato o sentenza definitiva come prevede anche la Costituzione italiana per deputati e senatori.

È il secondo colpo che Avs mette a segno, "rubando" un candidato al Pd. Il primo era stato Ignazio Marino, ex parlamentare del Pd e sindaco della Capitale. Marino non era stata "corteggiato" dal Pd. Ma è stato pur sempre un dirigente di rilievo di quel partito. Vittima di una vicenda che, anche tra i dem, è stata oggetto di ripensamenti. Su Ilaria Salis, invece, c'è stata una vera e propria competizione, sia pure sottorranea. Nel senso che l'idea di candidarla era nata, inizialmente, nel Pd, nel giro stretto della segretaria. Un'offerta che, però, si era scontrata con le perplessità della stessa Ilaria Salis, che ha posizioni più a sinistra del Pd, del padre di lei e di parte dei dem, per nulla convinti dell'operazione. E così era tramontata.

LA PROPOSTA

Verdi e Sinistra hanno invece portato a casa il risultato. Un altro problema, forse, per il Pd, ancora alle prese con le liste per le Europee.

La discesa in campo per le europee di Ilaria Salis, ha commentato da Bruxelles Giorgia Meloni, «non cambia nulla rispetto al lavoro che sta facendo il governo» riguardo alla sua detenzione, «l'impegno verrà garantito come è giusto». Detto questo, «la politicizzazione della vicenda, come ho già detto in passato, non so quanto possa aiutare il caso in sé», ma «le scelte personali di Salis non mi permetto di giudicarle».

A sinistra l'attivista italiana Ilaria Salis durante il processo a Budapest, dove è detenuta dal febbraio 2023, candidata da Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (nella foto sopra) nelle loro liste alle elezioni europee *(LaPresse)*

PIETRO SENALDI

Si vuole aiutare l'attivista a sfuggire al processo

E se arriva un verdetto di colpevolezza?

Dopo un paio di giorni di indiscrezioni, comparsate televisive e smentite a uso e consumo dei quattro gatti che li ascoltano, la coppia resistibile della politica italiana, Gianni e Pinotto, al secolo Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, hanno annunciato la candidatura di Ilaria Salis all'Europarlamento nelle liste di Avs, l'alleanza tra Verdi e Sinistra Italiana. Non è il caso di infierire sulla donna, in carcere in Ungheria, né sul padre, piuttosto disperato, che non sa più cosa inventarsi per aiutarla.

Il parere di *Libero* è che la Salis sia nei guai non tanto per il fatto di essere portata in catene in tribunale, pratica umiliante che l'Italia ha dismesso non poi così tanto tempo fa e contro la quale il nostro governo ha protestato, sbattendo però contro un muro, perché a Budapest così funziona per tutti gli imputati di crimini ritenuti gravi. Il trattamento dei carcerati ungheresi non è un problema che può risolvere il nostro governo, malgrado i buoni rapporti diplomatici tra Giorgia Meloni e il presidente magiaro Viktor Orbàn, non avendo l'Italia giurisdizione sull'Ungheria. Starebbe al più all'Unione Europea fare pressioni su un Paese membro, ma poco si muove in tal senso a Bruxelles. I guai veri per la Salis stanno nei capi d'accusa: associazione a delinquere e tre tentativi di lesioni personali con pericolo di vita, con tanto di aggravante della premeditazione, qualcosa che da noi potrebbe anche suonare come triplice tentato omicidio; ma non è questa la sede per fare processi e vale sempre la presunzione di innocenza, tanto più che l'imputata si è dichiarata non colpevole.

Quello che in tanti hanno detto di questa vicenda, prima della scelta della premiata ditta Bonelli&Fratoianni, è che la politicizzazione delle sue disavventure giudiziarie non ha aiutato né la Salis né il governo italiano nel darle una mano. Normalmente per essere efficaci le diplomazie hanno bisogno di muoversi a fari spenti. La sinistra invece ha approfittato di Ilaria in catene per mettere sotto processo il governo Meloni, colpevole di essere amico dell'Ungheria. Si attacca la giustizia di Budapest per colpire l'esecutivo di Roma e le conseguenze che questo ha sull'italiana in carcere in riva al Danubio sono secondarie per chi, più che battersi per lei, vuole capitalizzarne le sofferenze.

A proposito di questo, di certo la candidatura della Salis è una mossa che può rivelarsi buona. Non è escluso che, nell'elettorato della sinistra più radicale, quella da dove Ilaria arriva e che la segreteria di Elly Schlein punta a recuperare, Avs possa sottrarre un'apprezzabile fetta di consensi al Pd. Ma oltre i numeri, che cosa ottiene? Si suppone che un elettore che voti i Verdi abbia a cuore la transizione ecologica anziché l'estradizione e che per Sinistra Italiana la giustizia proletaria sia preminente rispetto a quella *ad personam*. La speranza, per l'Unione Europea, per l'Italia, per la Salis e anche per la sinistra nostrana è che non arrivi un verdetto di colpevolezza durante la legislatura. Sarebbe una pessima pubblicità per tutti nonché lo sdoganamento della violenza come via d'accesso alla politica.

I manifesti comparsi a Roma

«La Rai è fascista» Adunata in piazza per il 25 Aprile

Poster contro "TeleMeloni", allarme del sindacato Unirai: «Toni esagerati, chi condannerà questo linguaggio?»

Nella foto a destra i manifesti comparsi ieri a Roma contro la "Rai fascista". A sinistra Francesco Palese, segretario di Unirai, il sindacato dei giornalisti di viale Mazzini che ha denunciato la presenza dei poster

DANIELE PRIORI

Giorgia Meloni in tenuta nera a cavallo di un braccio teso al centro della scena con un doppio anonimo invito: a "spegnere la Rai" e a scendere in piazza, la mattina del 25 aprile in largo Bompiani, quadrante sud della Capitale, tra la via Ardeatina e via Cristoforo Colombo, non lontanissimo neppure dal quartiere Garbatella, dove la premier è cresciuta. «Non lo vedi che il fascismo è già qui!» Questo è il tono assertivo del singolare appello-murales comparso ieri sui muri di alcune zone di Roma, per lo più frequentate da giovani di sinistra. A lanciare l'allarme è stato il sindacato dei liberi giornalisti Rai, Unirai che in una nota è tornato a segnalare il clima di odio che da settimane, per non dire mesi, continua a montare attorno alla Rai. «Si sta decisamente esagerando. Quanti condannano questo linguaggio?», si chiedevano dal libero sindacato. Nessuno è la facile risposta. Da sinistra, infatti, per l'intera giornata Pd e AVS hanno continuato ad insistere sui disastri di "TeleMeloni" in termini di audience così come di pluralismo. Tanto che in mattinata l'ad Rai Roberto Sergio è intervenuto prima da Fiorello via sms e poi con una nota ufficiale stigmatizzando la fake news diffuse sugli ascolti ribadendo «quanto già più volte ripetuto: le reti Rai - Rai 1, Rai 2, Rai 3 - mantengono saldamente il primato rispetto alle tre reti generaliste del principale concorrente». Mentre in serata proprio sul tema pluralismo la stessa premier, a margine del vertice Ue a Bruxelles, ha detto la sua: «Oggi si parla di TeleMeloni, ma Fdi è stato l'unico partito di opposizione che per la prima volta nella storia della Repubblica e della Rai fu cacciato dal Cda. E non mi pare che nessuno si sia stracciato le vesti, quindi vi prego di non farmi lezioni sulla democrazia».

Parole che giungono in un clima particolarmente teso che ha visto due giorni fa, contestualmente l'approvazione del Bilancio 2023 Rai e la proclamazione di un pacchetto di cinque giorni di sciopero da parte del cdr aziendale. Trappola del muro contro muro su posizioni precostituite in cui non cade l'ad Roberto Sergio che sull'approvazione del bilancio 2023 «chiuso in maniera positiva» ha parlato di «un passaggio che rappresenta sicuramente un buon punto di partenza per l'attuazione di un piano industriale che contiene riforme importanti per lo sviluppo dell'azienda e per il risanamento economico».

Non parteciperà alle giornate di sciopero il sindacato libero Unirai. «Non prenderemo parte a scioperi politici proprio per non essere strumentali a chi sta dimostrando ogni giorno di non avere alcun interesse sul reale stato di salute della Rai, ma si muove solo per scopi elettorali» ha detto il segretario di Unirai, Francesco Palese, interpellato da *Libero*. «La Rai è un'azienda che ha accumulato negli anni e nelle gestioni precedenti un debito di 568 milioni. È un'azienda da risanare e rilanciare allo stesso tempo. Serve uno spirito di collaborazione e di responsabilità da parte di tutti. Noto invece con grande dispiacere che a livello sindacale - ha proseguito Palese - c'è chi cerca di delegittimare una nuova realtà come Unirai, addirittura scadendo negli attacchi personali. Spesso qualcuno dimentica che il rispetto tra colleghi è un principio che non può mai venire meno. Indipendentemente dalle posizioni e dalle convinzioni personali e di gruppo». Da ultimo il giornalista di RaiNews è tornato anche sulla denuncia dei manifesti sulla Rai fascista comparsi a San Lorenzo, quartiere della capitale prossimo alla città universitaria, «noto anche per la presenza di gruppi e gruppetti che in passato si sono distinti in negativo per il loro fanatismo politico» ha ripreso Palese. «Sono ancora agli anni Settanta. Vivono nel loro mondo e hanno bisogno di crearsi un nemico immaginario, ossia il fascismo, per giustificare la loro esistenza. C'è un clima che non mi piace affatto. Il compito di tutte le forze democratiche è quello di non alimentare questo clima perché si rischia di attivare queste sacche di fanatismo. Abbiamo più volte chiesto di abbassare i toni, ma vedo che anche oggi alcuni politici attaccano una inesistente TeleMeloni rilanciando fake news creando un polverone dannoso all'immagine dell'azienda e dei lavoratori» ha concluso il segretario Unirai.

RAI PARLAMENTO

Andranno in onda da lunedì prossimo le prime tribune elettorali di viale Mazzini

Lunedì 22 aprile partiranno le Tribune elettorali di Rai Parlamento per le elezioni europee della Rai. I confronti con le forze politiche condotti da Annamaria Baccarelli andranno in onda dal 22 al 26 aprile alle 17,15 circa su Rai 2 e Radio 1, e le interviste in onda lunedì 22, martedì 23 e venerdì 26 alle 23.30 circa su Rai 3 e Radio 1, per le prime cinque giornate di tribune elettorali organizzate da Rai Parlamento, in vista delle elezioni europee dell'8-9 giugno. Per questa prima fase, dopo 64 anni la trasmissione che fu di Jader Jacobelli, uscirà dagli studi Rai e verrà realizzata in uno studio ad hoc nella sede di Roma del Parlamento europeo e della Commissione. «È un esperimento e una forma di innovazione» dice Giuseppe Carboni, direttore di Rai Parlamento.

Gli smemorati che attaccano Salvini

Quando Bossi votava a favore del Ponte

FABIO RUBINI

La campagna portata avanti da alcuni leghisti (e molti ex) contro la caparbietà di Matteo Salvini nel realizzare il Ponte sullo Stretto, ha un che surreale. I "duri e puri" si rifanno alle radici del Carroccio, al "sogno" e agli slogan anti meridionalisti degli esordi del Movimento, ma in realtà combattono una battaglia che il padre del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti non avrebbe esitato a definire «passatista». Lo stesso Umberto Bossi che nei giorni scorsi ha scomunicato Salvini bocciando il Ponte sullo Stretto - e a ruota c'è stato chi lo ha anche definito «una gag... pazzesca» - in quest'occasione ha dimostrato tutta la fragilità di un uomo piegato dalla malattia e tirato per la giacchetta da chi lo aveva abbandonato, salvo ricordarsi di lui una volta rimasto senza poltrona da difendere. Diciamo questo perché la Lega di governo il Ponte sullo Stretto lo aveva già "benedetto" non una bensì due volte, prima dell'avvento alla segreteria di Matteo Salvini e della svolta nazionale. Successe nel 20024 e nel 2010. Ed era ancora il Carroccio di Bossi, che in entrambe le occasioni sedeva al governo col ruolo di ministro. Gli esecutivi di cui parliamo, ovviamente, erano quelli guidati da Silvio Berlusconi, che del Ponte sullo Stretto ha sempre fatto un punto fondante del programma elettorale di Forza Italia, sottoscritto dall'intera coalizione di centrodestra.

Veniamo al sodo. Nel 2004 il Berlusconi II vara il piano finanziario dell'opera: 2,5 miliardi di euro vengono messi a disposizione dal bilancio dello Stato, 1,85 miliari sarebbero stati finanziati attraverso prestiti bancari e 1,81 miliardi attraverso prestiti obbligazionari. Per un costo totale dell'opera di 6,16 miliardi. Dalle cronache parlamentari dell'epoca non emergono voci critiche all'interno di un governo che vedeva la Lega protagonista con Umberto Bossi ministro alle Riforme istituzionali e Devoluzione; Roberto Castelli alla Giustizia; Roberto Maroni a Lavoro e Politiche sociali. Nel 2005, terzo governo Berlusconi, il consorzio d'imprese Eurolink vince la gara d'appalto per la costruzione del Ponte. Anche in quel caso la Lega è salda al governo con Roberto Calderoli (Riforme); Roberto Castelli (Giustizia) e Roberto Maroni (Lavoro), Bossi è sempre indiscusso leader del Carroccio che benedice l'operazione.

Il successivo avvento del governo Prodi frenò, anzi bloccò l'iter, che venne ripreso nel 2010 con il quarto governo a guida del Cavaliere. In quell'occasione venne presentato in pompa magna il progetto finale del Ponte - quello che è stato ripreso e aggiornato dal Mit di Salvini -. Anche in quella occasione non si registrarono particolari polemiche da parte del Carroccio bossiano, presente al governo ancora con Umberto Bossi (Riforme e federalismo); Roberto Calderoli (Semplificazione); Roberto Maroni (Interno) e Luca Zaia (Politiche Agricole).

In quegli anni molti di quelli che oggi gridano allo scandalo sedevano in Parlamento o avevano ruoli di rilievo nel partito, ma non dissero una parola contro un leader che di fatto "benedì" più volte il Ponte sullo Stretto. Oggi è fin troppo chiaro che la battaglia contro l'opera è fatta per indebolire dall'interno o comunque da vicino, Salvini, scommettendo in un flop elettorale alle europee. Che è un po' come quello che per far dispetto alla moglie decise di evirarsi...

Scontro sul suicidio assistito

Sul fine vita governo contro Bonaccini

L'esecutivo ha fatto ricorso al Tar sulla delibera dell'Emilia Romagna che evoca il "diritto di congedarsi dall'esistenza"

PIETRO DE LEO

È duello tra il governo e l'Emilia Romagna sulle delibere di giunta regionale riguardanti il suicidio mediamente assistito. A febbraio, infatti, l'amministrazione regionale, guidata dal presidente del Pd Stefano Bonaccini, aveva varato due delibere per l'accesso alla pratica. La finalità era fornire indicazioni alle Asl per dare seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale in quella direzione e compensare l'assenza di una legge nazionale. Alle aziende sanitarie, quindi, erano state inoltrate delle linee guida su procedure e tempistiche per il fine vita.

Ebbene, ieri è filtrata la notizia che lo scorso 12 aprile la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute hanno depositato al Tar dell'Emilia Romagna un ricorso contro la Regione per chiedere l'annullamento delle delibere in questione. Facendo leva su due argomentazioni: «La carenza di potere dell'ente» e «la contraddittorietà e l'illogicità delle motivazioni introdotte nelle linee guida inviate alle aziende sanitarie».

A dare notizia è stata la consigliera regionale di Forza Italia Valentina Castaldini, che qualche settimana prima del governo aveva inoltrato un ricorso dai contenuti similari, con alcune associazioni. «Sono molto contenta che il governo, con questo atto formale, confermi e rafforzi il lavoro di questi mesi, che mi ha portato a depositare un analogo ricorso lo scorso marzo. L'esecutivo ha ritenuto che la strada del ricorso che ho aperto fosse quella corretta e che ci fossero tutti gli estremi per annullare le delibere, come ho sempre sostenuto», ha detto l'azzurra, che contestava peraltro il metodo scelto dalla Regione. Lo strumento della delibera, infatti, «eludeva di fatto la discussione e il voto in Assemblea legislativa, per evitare di spaccare il gruppo del Partito democratico». Dunque «speriamo che non sia stato già deciso tutto e che venga data voce in maniera democratica, con un dibattito vero e rigoroso, sia a chi è contro sia a chi è favorevole».

La mossa giuridica del governo fa salire sulle barricate il Pd. A partire dallo stesso presidente Bonaccini: «Si è passato il limite. Non solo si negano i diritti delle persone riconosciuti dalla Corte costituzionale, ma si fa battaglia politica sulla pelle di pazienti che si trovano in condizioni drammatiche», tuona, e poi aggiunge: «L'Emilia-Romagna difenderà i propri atti e soprattutto il diritto di un paziente in fine vita a decidere per sé, senza dover chiedere il permesso al Governo e alla destra».

Lapidario il commento della segretaria dem Elly Schlein: «Ricorso ideologico, bene l'Emilia-Romagna che attua la sentenza della Corte costituzionale sul diritto importante a un fine vita dignitoso. Facciamo una legge in Parlamento». Dal Movimento 5 Stelle, la consigliera regionale Silvia Piccinini attacca: «La destra si accanisce contro chi soffre ed è disposta a negare l'ennesimo diritto ai cittadini della nostra regione. Ieri è toccato al diritto all'aborto, oggi al suicidio medicalmente assistito. Così si riporta l'Italia al Medioevo». E aggiunge: «Si tratta di una battaglia chiaramente elettorale sulla pelle di chi soffre e ciò è inaccettabile».

Nel centrodestra, il vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Alfredo Antoniozzi approva l'iniziativa del governo e accusa Bonaccini che "non ha avuto nemmeno il coraggio di portare il provvedimento all'esame del consiglio regionale. La Regione Emilia Romagna, come ben sa Bonaccini, ha esulato dalle sue competenze e ha derubricato un tema così delicato, di pertinenza legislativa, a semplice atto amministrativo».

In Forza Italia, il Capogruppo al Senato Maurizio Gasparri spiega a *Libero*: «Conoscevo l'iniziativa di Valentina Castaldini, molto impegnata su questo tema. Non credo che su questo tema le singole regioni debbano emanare legislazioni differenziate. C'è molta confusione quindi bene che il governo batta un colpo con questo ricorso». E sottolinea: «Il resto lo vedremo in Parlamento. Io ho presentato una proposta di legge con i colleghi Zanettin e Paroli, accusata da qualcuno di non essere in sintonia con il pronunciamento della Corte Costituzionale. Ma è il Parlamento che conta di più. Io sono contrario alla logica degli 'ultimatum' della Consulta».

BOCCIATO ODG DEL PD

Sull'aborto 15 leghisti si astengono

Bocciato l'ordine del giorno del Pd alla Camera per il diritto all'aborto nei consultori. Montecitorio ha respinto con 93 voti favorevoli e 117 contrari l'ordine del giorno presentato dal Pd al decreto Pnrr con il quale i dem chiedevano di assicurare che l'emendamento presentato da FdI sull'Aborto (con la presenza dei comitati "Pro vita" nei consultori) non creasse nessuna limitazione alla piena attuazione della legge 194. Nel centrodestra in 18 si sono astenuti, tra cui 15 esponenti della Lega e 1 di Forza Italia. Nel Carroccio si è astenuto anche il capogruppo Riccardo Molinari. «Sui temi etici abbiamo lasciato libertà di coscienza e quindi c'è stato chi ha seguito le indicazioni del governo e chi si è astenuto» ha detto Molinari. Dice la leghista Laura Ravetto: «Sull'aborto penso che l'ultima parola spetti alla donna, la 194 non si tocca, va fatta certamente una informazione più equilibrata, ma ci sono anche problemi di privacy ad allargare la platea nei consultori».

Dalle parti di Fratelli d'Italia, raccontano fonti del partito, c'è invece «stupore per l'astensione su un ordine del giorno che racconta una storia del tutto diversa dall'emendamento Malagola che anche la Lega ha votato».

OGGI IN VARIE CITTÀ LA PROTESTA DEI "FRIDAYS FOR FUTURE"

Sciopero del clima Tornano in piazza i fan di Greta

Oggi tornano in piazza per uno sciopero del clima gli attivisti di "Fridays For Future Italia", la branca nostrana del movimento dei giovani per eco-talebani ispirato da Greta Thunberg. Si tratta del primo sciopero per il clima del 2024. Ragazze e ragazzi uniranno ai temi climatici anche temi politici e sociali, come la richiesta di un cessate il fuoco in Palestina, la scuola, il G7 in Puglia, le vertenze sindacali come quelle della Gkn, le lotte transfemministe, le disuguaglianze fra il Nord e il Sud del mondo, la contestazione al Piano Mattei, all'Eni e il raddoppio del gasdotto Tap. Per Leonardo Sordino «serve una spinta decisa verso l'uscita dal fossile: se vogliamo davvero rimanere i +1.5°C, dobbiamo seguire le indicazioni che la scienza ci ha dato già da tempo».

BRUNELLA BOLLOLI

Il processo sulla casa di Montecarlo

Per Fini verdetto rimandato al 30 aprile

A piazzale Clodio la folla era quella delle grandi occasioni: taccuini pronti e telecamere puntate per immortalare ogni minima espressione dell'imputato eccellente, a sentenza per una storia che ha infiammato l'estate del 2008, quella dell'appartamento di Montecarlo lasciato in eredità dalla contessa Annamaria Colleoni ad Alleanza nazionale per «la buona battaglia». Era la giornata in cui il tribunale doveva decidere la sorte giudiziaria di Gianfranco Fini, colpevole o no di quella compravendita e dell'accusa di riciclaggio secondo la procura di Roma che per l'ex presidente della Camera ha chiesto una condanna (pesante) ad 8 anni, uno in più per la compagna Elisabetta Tulliani, 10 per il fratello di lei, Giancarlo e 5 per il padre Sergio.

I giudici della quarta sezione penale del tribunale di Roma hanno però deciso di rinviare al 30 aprile il verdetto sull'ex leader di An. Dopo sette ore in aula («questo processo dura da sette anni, figuriamoci se l'udienza era corta. Ci vedremo il 30 aprile», ha commentato l'imputato illustre alla fine), la sentenza si avrà, quindi tra dodici giorni.

Fini era presente in aula (non i Tulliani, anche perché il cognato Giancarlo risulta ancora latitante a Dubai), accanto a lui l'avvocato Michele Sarno, membro del pool difensivo di cui fa parte anche Francesco Caroleo Grimaldi. Chiara la linea dei legali: «Gianfranco Fini va assolto perché è evidente quanto la dichiarazione resa da parte di Elisabetta Tulliani sia incontrovertibilmente atta a riscontrare quanto emerso nel procedimento relativamente alla estraneità di Fini». E il riferimento è alle parole pronunciate nell'ultima udienza dalla compagna dell'ex presidente. Parole in cui la donna ha, in pratica, addossato tutta la responsabilità al fratello Giancarlo in un disperato tentativo di scagionare il padre delle sue figlie. Basterà? Il passaggio delle dichiarazioni spontanee di Elisabetta è contenuto nella memoria difensiva che l'avvocato Sarno ha depositato ieri al collegio dei magistrati. Una trentina di pagine nelle quali il team difensivo confuta ogni accusa, ricostruendo il rapporto di conoscenza tra Giancarlo Tulliani e Francesco Corallo, l'imprenditore "re dello slot" che avrebbe aiutato il cognato, attraverso una serie di società off shore, ad acquistare la casa di Boulevard Principesse Charlotte. Per Corallo è intervenuta la prescrizione. Smontate in aula anche le dichiarazioni dell'allora onorevole del Pdl Amedeo Laboccetta, ormai prescritto, con le quali veniva accusato il leader di Fli. Per l'avvocato Grimaldi «è emersa chiaramente la prova della mancanza di responsabilità e di consapevolezza da parte di Gianfranco Fini rispetto a questa vicenda». E Sarno ha aggiunto: «Lo eravamo all'inizio, lo siamo adesso, estremamente fiduciosi dell'esito processuale del 30 aprile».

Gianfranco Fini all'arrivo in tribunale

CALA DI FALCO
Resort
★★★★S
CANNIGIONE
Cala di Falco.
La tua oasi nel Nord Sardegna.
Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti, dall'Arcipelago di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza. Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.
Nelle migliori agenzie di viaggio.
we are green®
Scopri il Protocollo
HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

Veleni nel centrosinistra pugliese

Ora il Pd decapita l'avversario Laforgia

In un post sul caso Canfora l'avvocato candidato in quota M5S al Comune di Bari è ritratto senza testa. Scontro e scuse

ANNARITA DIGIORGIO

Solo due giorni fa si erano promessi amore eterno Michele Laforgia e Vito Leccese, i due candidati sindaco del defunto campo largo a Bari. Prima le primarie fatte saltare a due giorni dai gazebo da Laforgia per bocca di Giuseppe Conte, con l'accusa neanche troppo velata che clan mafiosi, o politici che comprano voti, avrebbero fatto vincere il candidato del Pd Leccese. Poi il tentativo vendoliano di trovare un soluzione unitaria con un terzo nome, e l'ottuagenario Nicola Colaianni trasformato nel Lacerenza di Bari. Alla fine la decisione di andare ognuno per se al primo turno, annunciando però sin da ora convergenza al secondo. Il Pd a questo punto, pur essendo spaccato a Bari tra i due candidati, dal Nazareno ha confermato pieno sostegno a Leccese. Schlein infatti ha fatto dall'inizio l'errore di schierare da Roma tutto il partito secondo l'indicazione che le aveva dato Decaro, piuttosto, come si fa alle primarie, lasciare liberi gli elettori ai gazebo e poi sostenere unitariamente il vincitore. Ma Elly per non lasciare Conte unico protagonista dei gazebo, e per non perdere i voti dei due cacicchi baresi alle europee, ha seguito i loro desiderata, venendo schiacciata da Conte su tutta la linea.

PURGHE SOVIETICHE

La promessa di una campagna elettorale pulita e senza colpi bassi tra Pd e 5 stelle è durata meno di un giorno. A lanciare il primo drone è stato il Partito Democratico. Martedì, durante l'udienza predibattimentale per il processo di Luciano Canfora a Bari, dove il filologo che ha insultato Giorgia Meloni e gli ucraini era accompagnato dal suo legale e candidato sindaco Michele Laforgia, il pd ha fatto partire dal Nazareno un post su Instagram di solidarietà a Canfora tagliando la testa all'avvocato Laforgia. Dopo aver riesumato la salma di Berlinguer sulle tessere Pd, riesumano quella di Stalin con la censura. La cosa non è passata inosservata, e l'avvocato Laforgia ha subito richiamato il futuro alleato: «Quando ho visto questa foto mi è venuto un tuffo al cuore. È un post sul sito Instagram del Partito Democratico nazionale. Ci sono anche io, a destra della foto, ma senza testa. Sarà certamente un caso, una coincidenza. Ma a me ha fatto impressione lo stesso». Il prossimo passo sono le purghe sovietiche, e da Bari lo mandano in Siberia.

Il post del Pd in cui si vede al centro il professor Canfora e sulla destra il suo difensore Laforgia senza testa

A ribellarsi anche Titti De Simone, presidente del Pd barese, e anche lei a contratto sotto la Regione come statista del presidente Emiliano, ma che sostiene Laforgia: «Mi dispiace che il mio partito prenda scivoloni di questo tipo, tutti sanno che Michele Laforgia è il difensore del Prof. Canfora e soprattutto che non si fa tagliare la testa da nessuno. Direi al Pd, basta con i tagliatori di teste, basta con queste pratiche censorie, ritorniamo alla politica».

Volano gli stracci, mentre Fabio Romito, il candidato del centrodestra, prosegue la sua campagna elettorale tra i quartieri. Il vero scontro però è sul livello regionale. Elly Schlein è stata categorica e ha imposto a Emiliano un cambio di passo dicendo, chiaramente: «Stop agli indagati e ai trasformisti».

Emiliano martedì ha riunito una riunione di maggioranza, dove erano assenti i consiglieri regionali 5 stelle, passati all'opposizione. Presenti invece quelli di di Azione, a conferma che sono loro a tenere in piedi Emiliano.

MAGGIORANZA BALLERINA

«La maggioranza in Consiglio regionale sta in piedi solo grazie ai voti dei consiglieri di Azione», ha detto il senatore renziano Ivan Scalfarotto. «Non capisco come sia possibile che Calenda non tolga il supporto alla maggioranza di Emiliano: quella che ha combattuto il Tap, che ha sabotato Taranto, che non ha fatto argine al disastro della xylella. La maggioranza contro la quale ci siamo schierati insieme alle regionali del 2020». A quella riunione ha partecipato il coordinatore della lista civica di Emiliano, l'ex senatore di Fi Michele Boccardi. E un altro ex forzista è ancora assessore, Gianni Stea. Per questo Emiliano non potrà mai seguire l'indicazione del Nazareno (il pd pugliese invece lo comanda lui: persino il segretario regionale dem è suo vice capo di gabinetto).

Del resto Schlein continua a tenere nel gruppo parlamentare Claudio Stefanazzi, ex capo di gabinetto di Emiliano condannato in primo grado per finanziamento illecito. A questo punto il governatore piuttosto che subire i comandi del Nazareno, preferisce inseguire M5S. Ha detto di voler accettare il protocollo di legalità presentato da Conte, ma che nessuno ha mai letto. Nel frattempo ha promesso di nominare assessori due magistrati, che con lui sarebbero tre: più che una giunta una corte di cassazione. Il modo certo per fermare le inchieste della procura: inglobando a sé anche quella.

AVELLINO

Ex sindaco rosso in manette per corruzione

Gianluca Festa, Pd

I carabinieri di Avellino, coadiuvati da unità cinofile del Comando compagnia della Guardia di Finanza di Capodichino, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico del sindaco dimissionario di Avellino, Gianluca Festa, ex Pd, eletto nel 2019 sostenuto da quattro liste civiche, e di due architetti.

Le indagini hanno avuto origine in più denunce, poi oggetto di approfondimenti investigativi, attraverso il ricorso sia a tecniche tradizionali di indagine che alle più evolute forme di captazione. Agli atti dell'inchiesta c'è una foto che ritrae Festa mentre cerca di fare sparire il suo computer dall'ufficio del Comune, per cancellare eventuali prove della corruzione. La commissione parlamentare Antimafia ha chiesto gli atti delle recenti inchieste di Avellino e di altri Comuni.

A Cerignola un caso simile alle coop dei Soumahoro

Truffa sui migranti, si dimette consigliere dem

PAOLO FERRARI

Non poteva mancare un politico di sinistra nella nuova indagine contro lo sfruttamento dei cittadini extracomunitari in agricoltura. Ad essere coinvolto questa volta è Celestino Capolongo, consigliere comunale del Pd a Cerignola. Il politico dem è finito nella maxi inchiesta "Farm Gosthers" condotta dalla guardia di finanza e coordinata dalla Procura di Foggia.

Capolongo, secondo gli inquirenti, avrebbe fatto parte di una associazione a delinquere che si occupava da un lato di erogare contributi per false giornate lavorative in aziende agricole fittizie e dall'altro di introdurre nel territorio nazionale centinaia di extracomunitari. Il meccanismo era molto semplice, con quattro società "fantasma" create ad hoc che si occupavano di assumere fittiziamente braccianti agricoli e che poi percepivano i sussidi da parte dell'Inps.

L'associazione, composta da una ventina di persone, fra cui diversi imprenditori ed anche un poliziotto, si sarebbe anche attivata per favorire l'immigrazione clandestina. Alcuni extracomunitari, infatti, avrebbero pagato 3mila euro a testa in cambio di false promesse di assunzione da parte di queste società inesistenti ed ottenere così il permesso di soggiorno in Italia per motivi di lavoro. Grazie all'intervento della guardia di finanza, molte di queste istanze di ingresso sono state bloccate.

Capolongo avrebbe avuto un ruolo centrale in quanto funzionario dell'Inps, fornendo informazioni sempre aggiornate sull'iter per percepire le indennità previdenziali e garantire la loro immediata liquidazione. La truffa all'Inps ammonterebbe a circa 5 milioni di euro. Il suo operato, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip, sarebbe consistito in «un pronto ausilio in violazione dei doveri pubblicistici per tutte le istanze indebitamente remunerate per rapporti fittizi denunciati dal sodalizio».

La liquidazione delle indennità assistenziali, prosegue il gip, sarebbe quindi avvenuta «tanto in ragione proprio del ruolo da questi ricoperto all'interno dell'Inps, con impossibilità di essere surrogato da chiunque altro, e nella piena consapevolezza del proprio apporto causale al programma del sodalizio».

«Sebbene l'inchiesta non abbia nulla a che fare con l'attività politica e amministrativa», ha fatto sapere ieri il locale segretario del Pd, Daniele Dalessandro, «ho condiviso con Capolongo l'opportunità delle dimissioni per tutelare il buon nome dell'istituzione comunale, del Partito democratico e dello stesso Capolongo. Ho provveduto anche a sospenderlo dal Pd come tesserato, in attesa che la questione venga chiarita». Il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, ha espresso massima fiducia nelle istituzioni inquirenti. «I fatti contestati», ha precisato, «non riguardano comunque l'attività amministrativa, e che in ogni caso sarà in tempi brevi valutato ogni aspetto politico della vicenda», augurandosi che «l'interessato possa dimostrare la sua estraneità ai fatti». Alle ultime elezioni Capolongo aveva preso più di 300 preferenze.

Celestino Capolongo

LIBERE OPINIONI

Il caso del libro «Transmania»

In Francia vietato dubitare dei dogmi Lgbtq: bavaglio anche per le femministe più dure e pure

MAURO ZANON

La sinistra francese si conferma il partito della censura e delle scomuniche, anche ai danni di chi è nato è cresciuto nella sua famiglia, ma oggi prende le distanze dai nuovi dogmi *wokisti*. Dora Moutot, responsabile di una pagina Instagram sul piacere femminile, *"T'as joui?"* (*"Hai avuto un orgasmo?"*) seguita da mezzo milione di persone, e Marguerite Stern, ex Femen diventata famosa per i suoi collage contro i femminicidi, hanno appena pubblicato un libro, *Transmania*, per denunciare le derive dell'ideologia trans, un virus che si sta infiltrando in tutte le sfere delle società e vuole imporre l'idea che essere donna o uomo è soltanto una sensazione e non una realtà corporale.

Il libro, dove le due femministe denunciano anche il business malsano delle transizioni di genere, è appena stato pubblicato dalle edizioni Magnus. E per pubblicizzarlo sono state stampate una serie di manifesti grande formato. Tuttavia, la promozione di *Transmania* sui pannelli pubblicitari JCDecaux per le strade di Parigi e Lione, iniziata pochi giorni fa, è già stata stoppata: a causa delle pressioni delle associazioni trans e delle giunte social-ecologiste delle due città.

«La transfobia è un reato. Non c'è spazio per l'odio dell'altro nella nostra città. Parigi non è la vetrina di questo odio crasso. Solleciterò JCDecaux per chiedere il ritiro di questa pubblicità», ha tuonato su X Emmanuel Grégoire, vice della sindaca parigina Anne Hidalgo. Grégoire ha reagito a un post pubblicato da Kam Hugh, drag-queen che ha partecipato alla prima stagione della trasmissione *"Drag Race France"*, nel quale quest'ultima ha denunciato «la pubblicità apertamente transfoba» del libro di Moutot e Stern, aggiungendo che tale promozione è una «vergogna per la nostra città e il Paese all'alba delle Olimpiadi».

JCDecaux, in un batter d'occhio, si è sottomesso alle richieste del Comune parigino, rimuovendo uno per uno i manifesti di *Transmania* e presentando le sue "scuse" alle persone "ferite" dalle *affiche*. Dora Moutot ha reagito agli attacchi denunciando «un atto di censura basato su supposizioni piuttosto che sull'analisi dei contenuti», nonché «un oscurantismo che cerca di mettere a tacere ogni pensiero critico». E ancora: «Il nostro libro non è transfobo, e in nessun momento diffonde l'odio dell'altro e delle persone trans». *Transmania*, ha sottolineato Moutot, «è un'inchiesta approfondita», in particolare su «alcuni attori che incitano alle transizioni di genere e traggono profitto da esse». Per Marguerite Stern, Grégoire «non sa quello che fa», ma ha agito sotto la pressione di «quindici associazioni trans», esperte in «molestie» e «minacce».

Sulle orme della giunta Hidalgo, anche il sindaco di Lione, Grégory Doucet, ha ottenuto da JCDecaux la rimozione dei manifesti dall'arredo pubblicitario urbano. L'assessore alla sicurezza di Lione, Mohamed Chihi, ha fatto sapere inoltre di aver inviato una lettera alle associazioni Lgbtq locali per ribadire l'impegno della giunta a promuovere «l'inclusione, la diversità e il rispetto dei diritti». Ma non il rispetto della libertà d'espressione, a quanto pare.

Nel gennaio del 2023, Moutot e Stern hanno lanciato una piattaforma online, *Femelliste* (*Femminilista*), accompagnata da un manifesto, per riunire le voci di chi si oppone all'attivismo transgender e alle nuove mode fluid. «*Femelliste* si batte per la valorizzazione della femminilità (il fatto di essere una femmina), per far riconoscere la realtà della sessuazione, gli interessi delle donne dinanzi all'ideologia trans», si legge nel manifesto. E ancora: «Essere una donna non è una sensazione ma una realtà corporale. Il femminismo si è impantanato nella teoria queer, secondo cui essere una donna è un genere prima di essere una realtà biologica».

Le due militanti si sono ispirate in particolare alla psicologa Nicole Roelens, all'attivista inglese Posie Parker e al filosofo francese Raphaël Enthoven, che in diverse occasioni hanno impiegato il termine "femminilista". Ma da quando hanno lanciato il sito, emancipandosi dal settarismo transgenderista, sono diventate infrequentabili, non più degne di essere considerate femministe. La censura di cui sono ora vittime a Parigi e a Lione è soltanto l'ultimo episodio di un clima di terrore Lgbtq che non tollera dissidenze.

La direttiva Ue su abitazioni ed emissioni

LA FOLLE EURO-UTOPIA DI VOLER RIDEFINIRE INSIEME ALLA CASA GREEN LA LIBERTÀ DELL'UOMO

ROBERTA ADELAIDE MODUGNO

Il Parlamento europeo ha da poco adottato la cosiddetta direttiva sulle "case green", con sostanziali modifiche rispetto al progetto originale, grazie all'infaticabile impegno di Confedilizia con il suo presidente Giorgio Spaziani Testa, che dal 2021 si batte contro gli eccessi dell'ecologismo. L'obiettivo del provvedimento è l'efficientamento energetico nel settore immobiliare entro il 2030 e l'ideale delle emissioni zero di CO2 per il 2050. "Ideale", per l'appunto, nel senso che l'ambientalismo dell'Unione Europea fa pensare al sogno della realizzazione di un mondo perfetto, ad emissioni zero che non abbia alcun impatto sui mutamenti climatici, dando, per scontato, tra l'altro che questi ultimi siano di origine antropica. Dal sogno all'incubo, tuttavia, il passo è breve. L'utopia si trasforma in realtà dando luogo ad un mondo distopico nel quale tutto ciò che gli esseri umani hanno di più caro al mondo viene calpestato.

Ad alcuni potrà sembrare una prospettiva davvero troppo tragica! In fondo a cosa ambisce l'Unione Europea? A limitare danni ambientali nel settore edilizio e immobiliare in generale, per una buona causa, in fondo. In realtà, però, tutta l'Europa è responsabile solamente del 7% di emissioni di CO2.

VIOLAZIONE DEL DIRITTO

Il cuore del problema della direttiva "case green" è che si tratta di una chiara violazione dei diritti di proprietà privata degli individui. Così come è stata approvata, se non modificata e recepita dai Paesi membri, obbligherebbe i proprietari di immobili a effettuare interventi estremamente costosi sulle lo-

LA FOTO DEL GIORNO

IL VULCANO E L'AURORA

Non si ferma l'eruzione del vulcano del villaggio di Grindavik, in Islanda. Anzi, giunta al ventottesimo giorno, ci regala uno straordinario spettacolo con l'esplosione di lava che si unisce all'aurora boreale, causata dall'interazione di particelle cariche di origine solare (il vento solare) con la ionosfera terrestre (l'atmosfera tra i 100-500 km). Questa è la seconda eruzione più lunga del vulcano di Grindavik delle sette avvenute negli ultimi tre anni, dopo quella del Fagradalsfjall del 2021, durata sei mesi *(LaP)*

Un piano per reinserire chi esce di prigione

SOLO IL LAVORO SALVA I DETENUTI DAL CARCERE

EMILIO ALBERTARIO

Diecimila detenuti in più rispetto alla capienza nei 189 penitenziari di tutta Italia; altri 120mila che scontano la pena all'esterno e 90mila almeno che stanno per andare dietro le sbarre. All'amministrazione dello Stato costano più di tre miliardi di euro l'anno. Numeri allarmanti che descrivono una situazione sempre più in difficoltà nel rispondere al dettato dell'articolo 27 della Costituzione, secondo il quale «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Tutto bello e auspicabile se il tasso di criminalità nel nostro Paese non rimanesse ancora alto, tra reati commessi da italiani e stranieri, ma soprattutto segnato da un forte tasso di recidiva. Per mitigare il fenomeno delle porte girevoli - l'entra/esci di prigione - Cnel e ministero della Giustizia fanno squadra per aprire un canale virtuoso tra carcere e società civile portando il lavoro, la formazione, l'istruzione al centro del progetto che vede protagoniste le imprese, i sindacati e il volontariato. Accade molto spesso che il lavoro abbia un impatto positivo sulla riduzione dei reati. La presenza di alcuni imprenditori, ancora pochi, nelle nostre carceri è un elemento che fa incontrare domanda e offerta, soprattutto per coloro che hanno pochi

Detenuti impegnati in un lavoro di manutenzione del verde pubblico *(LaPresse)*

ro case, pena vedere svalutarsi il proprio immobile e coloro che non avessero i mezzi per affrontare tali spese sarebbero infine costretti a svendere le loro abitazioni, con ogni probabilità a potenti società che le trasformerebbero in unità abitative da affittare.

I proprietari, quindi non sarebbero più tali. Si creerebbero enormi sperequazioni tra i proprietari di case di nuova costruzione o ristrutturate e coloro i cui immobili non rientrassero nella categoria energetica indicata dall'Unione Europea.

A RISCHIO

Seguendo l'insegnamento di Friedrich von Hayek (1899-1992), premio Nobel per l'economia nel 1974, controllare e limitare il diritto di proprietà privata degli individui non può affatto essere considerata una cosa di poco conto. Di fatto si tratta di ledere l'intera libertà dell'essere umano. La proprietà privata, in questo caso di un immobile, è in realtà un mezzo per realizzare finalità soggettive della nostra vita, per realizzare i nostri valori.

Limitare il nostro diritto di proprietà privata vuol dire limitare le nostre opportunità di vita, toglierci la libertà di scegliere i valori in cui credere, i "nostri" valori. L'Unione Europea si configura, quindi, come un grande pianificatore centralizzato che si suppone onnisciente, e che, non potendo tenere conto delle preferenze di vita dei singoli, deve irregimentare tutti, deve decidere ciò in cui dobbiamo credere. Controllando la nostra proprietà controllerà anche tutti i nostri fini, controllerà la nostra libertà. In definitiva la follia ecologista si traduce nella violazione di un diritto umano fondamentale, la proprietà privata, dal quale dipende la nostra libertà in quanto esseri umani che appartengono solo ed esclusivamente a loro stessi. Gli esseri umani hanno dei diritti, primo fra tutti quello di essere proprietari di se stessi. Volendo prendere sul serio tale diritto, la direttiva europea appare davvero stridente e inquietante.

IL GRANDE PIANIFICATORE

Infine, l'idea del grande pianificatore onnisciente che detta dall'alto norme valide per qualunque angolo d'Europa non ha alcun senso. Sempre seguendo la prospettiva hayekiana, sappiamo che la conoscenza non può essere tutta concentrata in un'unica figura o istituzione, ma che è dispersa tra miliardi di persone. Ci sono conoscenze di circostanze di tempo, di luogo, di spazio che possono essere note solo a livello di comunità locali, anche piccolissime, in un'ottica di estremo decentramento che dovrebbe valere anche per qualunque questione riguardi l'ambiente.

mesi da scontare e tornano liberi ma senza mezzi di sostentamento.

Un obiettivo ambizioso quello del ministro Nordio e del presidente del Cnel, Brunetta per puntare alla agognata "recidiva zero". Il riconoscimento del lavoro e della sua giusta remunerazione secondo i contratti collettivi possono contribuire a contrastare la capacità attrattiva della criminalità organizzata.

Il carcere e la società che è "fuori" restano due mondi distanti che non riescono a dialogare, diffidenti uno dell'altro. D'altronde l'offerta formativa e rieducativa non è in linea con le richieste di figure professionali e di mestieri, utili ai territori. Ci si mette poi inevitabilmente l'assurda burocrazia italica che blocca ulteriormente gli sbocchi occupazionali. Poche e confuse le notizie sul capitale umano racchiuso nelle 189 carceri sparse in Italia, ci si accorge che di un detenuto su due non si conosce il titolo di studio e che nel segmento degli stranieri arriviamo a due su tre. E ancora: di un terzo della popolazione carceraria non è dato sapere se, dove o quando abbiano mai svolto una attività di lavoro.

All'inizio abbiamo parlato di tre tipologie di reclusi: quelli in cella, quelli che sono in esecuzione penale esterna e quelli che stanno per entrare in carcere dopo una sentenza definitiva. Per questi tre stock vanno pensati tre diversi tipi di trattamento. Un universo complicato di quasi trecentomila soggetti, più uomini che donne, che potrebbe essere ben trattato al fine di un reinserimento nel mondo del lavoro, facendolo confluire in un enorme database informatico a disposizione delle reti di imprenditori e delle molte iniziative in grado di creare occupazione.

Mancano soprattutto le sinergie anche se le idee ci sono state e anche le proposte, ma spesso scoordinate e inutili ai fini di una occupazione, se non proprio stabile, almeno dignitosa.

C'è bisogno di spazi per le aule di studio e formazione e di strumentazioni tecnologiche. Ad esempio, quando un grande ente cambia tutti i suoi computer potrebbe usare la buona pratica di donarli ad uno o più istituti penitenziari. L'informatizzazione è il volano del successo di ogni iniziativa destinata a formare nuovi lavoratori soprattutto quelli privati temporaneamente della libertà. Anche la Cei con il cardinale Zuppi sottolinea che il tempo sospeso della pena deve essere utilizzato per la riabilitazione e il reinserimento.Tutto questo progetto ha bisogno del sostegno di norme legislative che il Cnel, per sua missione costituzionale (art.99) insieme al ministero della Giustizia sta preparando. E per tenere perennemente acceso un faro sull'emergenza carceri verrà istituito, sempre al Cnel, un segretariato permanente per mettere in contatto imprenditori, reti sociali, istituzionali, terzo settore che vogliono puntare soprattutto su una cultura imprenditoriale per chi si prepara a rientrare in pista. Ci troviamo di fronte ad un cambio di prospettiva dove le istituzioni mettono alla prova il sistema carcere e il tessuto delle imprese. Ancora un tentativo, per certi versi una scommessa, che si vince tutti insieme dentro e fuori le mura di un carcere.

L'immagine premiata al World Press Photo 2024 e lo scatto che riprende una delle vittime del 7 ottobre portata via su un suv

Lo scatto celebrato e quello dimenticato

Se un premio fotografico diventa propaganda

CARLO NICOLATO

"La pietà di Gaza", come l'hanno immediatamente battezzata, ha vinto il World Press Photo 2024, il più prestigioso premio di fotogiornalismo a livello mondiale.

La foto, diciamolo subito a scanso di equivoci, è straordinaria. Tecnicamente non particolarmente fortunata, ha tuttavia dalla sua uno dei pregi maggiori che un'immagine può avere, quella di raccontare una storia anche se di quella storia si vede solo una minima parte. È una rappresentazione, quasi una interpretazione della realtà, ovvero qualcosa che si avvicina più all'arte che al fotogiornalismo.

La foto, scattata dal reporter della *Reuters* Mohammed Salem, mostra una donna, Inas Abu Maamar, mentre culla il corpo di sua nipote di cinque anni, Saly, morta insieme a sua madre e sua sorella quando un missile israeliano ha colpito la loro casa a Khan Younis in ottobre.

Di loro non si vede nulla, niente del viso, solo la mano della donna che regge la testa del corpo senza vita della bambina infagottata nel velo funebre. Tocca il cuore, se non si prova nulla guardando questa foto vuol dire che un cuore nemmeno l'abbiamo.

IL DUBBIO

Il dubbio tuttavia è che sia stata scattata proprio per tale scopo, per toccare le corde del dolore di chi la guarda e che la giuria del World Press Photo l'abbia scelta con la stessa finalità. Sia chiaro, non mettiamo in dubbio la veridicità dell'immagine, di storie come quella di Inas e Saly ce ne sono e ce ne saranno altre in questa guerra, quello di cui sospettiamo è che ci sia una certa dose di artificio, che la posa della "pietà" insomma non sia del tutto casuale.

Non è peraltro la prima volta che accade. La stessa foto simbolo del fotogiornalismo di guerra, quella di Robert Capa che ritrae il miliziano della guerra civile spagnola nell'esatto istante in cui viene colpito a morte, è stata ciclicamente sospettata di montatura. Ci sono studi che lo dimostrano, come altri studi che dimostrano il contrario, e la verità probabilmente non la sapremo mai. Rimane la foto, straordinaria, che è diventata un simbolo. Dandola per autentica tale immagine aveva un pregio indiscutibile: il fotografo al momento dello scatto si trovava lì, in mezzo alla battaglia. È una vera fotografia di guerra, fotogiornalismo puro, cosa che la "pietà di Gaza" non è.

L'ALTRA IMMAGINE

Sulle pagine di questo giornale qualche settimana fa abbiamo parlato di un'altra fotografia premiata in quel caso dalla Missouri School of Journalism, quella del corpo inerme della ragazza israeliana Shani Louk che viene portato via su un pick up dai terroristi di Hamas il 7 ottobre. Nel commentarla abbiamo sostenuto che non si sarebbe dovuto premiarla non tanto per la foto in sé, ma perché il fotografo che l'ha scattata, Ali Mahmoud, era "embedded" ai terroristi, quindi in qualche modo complice di un massacro che sapeva a priori sarebbe avvenuto. Tuttavia per autenticità la fotografia di quella ragazza uccisa e poi fatta a pezzi (riconosciuta solo da un frammento osseo del cranio) vale più o meno quella di Capa. Il reporter era lì, documentava l'istante del massacro.

Insomma, nessuno mette in dubbio la bellezza della foto di Mohammed Salem, ma proprio perché "troppo" bella e molto poco fotogiornalistica, puzza lontano un miglio di propaganda.

Una sola cosa hanno in comune tale fotografia e quella scattata il 7 ottobre, sia Shani Louk che la piccola Saly, così come sua madre e la sorella, non sarebbero morti se Hamas non avesse attaccato a tradimento i civili israeliani. Ma questo concetto nelle fotografie premiate da World Press Photo non passa, le scelte fatte dal prestigioso premio invece assecondano subdolamente un unico messaggio, e cioè che Israele è il solo responsabile di tanta sofferenza.

SCELTE CASUALI?

Tra le immagini premiate ce ne sono altre due relative allo scontro in Medio Oriente, citate con due menzioni speciali. Le fotografie in questione, sostiene il World Press Photo, «riflettono la gravità della guerra tra Israele e Hamas nel 2023, l'estrema sofferenza dei civili e il suo impatto politico globale».

La prima è stata scattata il 7 ottobre, o i giorni successivi, e rappresenta un ufficiale delle forze di sicurezza israeliane che perlustra il sito del festival musicale Supernova alla ricerca degli effetti personali delle vittime dell'attacco di Hamas, la seconda mostra invece una residente di al-Zahra, cittadina nella Striscia di Gaza, che cammina tra le macerie delle case distrutte dagli attacchi aerei israeliani.

La prima lascia totalmente indifferenti, scattata da troppo lontano, gli effetti personali che brillano al sole del tramonto si intravedono appena tra decine di bottigliette di plastica. «Se le tue foto non sono abbastanza belle», osservò una volta proprio Capa, «allora non sei abbastanza vicino».

In questa foto non c'è nulla che giustifichi quello che invece viene mostrato con successo nella seconda, le case distrutte dai bombardamenti israeliani, le vite interrotte dei civili palestinesi testimoniate da qualche suppellettile e giocattolo tra le macerie.

Una scelta casuale?

Guerra al terrorismo

Via libera dagli Stati Uniti all'attacco finale a Gaza Ma c'è lo stop sull'Iran

La grande paura per la bomba degli Ayatollah. Intanto arriva il veto degli americani alla richiesta della Palestina di diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite

AMEDEO ARDENZA

La guerra all'Iran al momento non ci sarà. Lo avrebbe assicurato il governo israeliano all'amministrazione Usa venendo incontro alle richieste di una Casa Bianca interessata a gettare acqua sul fuoco, anche elettorale, del Medio Oriente. Israele dovrebbe dunque astenersi dal colpire l'Iran: il condizionale è d'obbligo perché se gli iraniani dovessero di nuovo scatenare un'offensiva contro lo stato ebraico come fatto nella notte fra sabato e domenica scorsi quando ha esploso centinaia fra droni, missili da crociera e missili balistici all'indirizzo dell'"entità sionista", il governo israeliano di Benjamin Netanyahu non potrebbe che difendersi attaccando. Le prove generali di guerra fra i pasdaran dell'ex Persia e le Israeli Defense Forces (Idf) sono comunque servite a entrambe le parti: Israele ha condotto un realistico – e pericoloso – controllo di qualità del proprio sistema di difesa antimissile declinato nelle sue articolazioni Iron Dome (la cupola di ferro) per i missili con gittata da 4 a 70 chilometri, David Sling (la fionda di Davide) per quelli fino a 300 km, e Arrow 3 – sistema che Israele ha di recente venduto alla Germania – capace di intercettare i missili balistici.

MANOVRE CONGIUNTE

Teheran da parte sua ha concluso un'esercitazione militare congiunta con le forze che da anni foraggia, arma e utilizza contro Israele (come gli Huthi in Yemen ed Hezbollah in Libano). Il recente scontro ha ache fatto chiarezza nella regione: e se per lo Stato ebraico il sostegno di Usa e Regno Unito era scontato, molto meno lo era quello saudita; allo stesso modo la Turchia di Recep Tayyip Erdogan ha gettato la maschera atlantista vietando ai caccia Usa di sorvolare il proprio spazio aereo per aiutare Israele.

In cambio dell'impegno a non colpire Teheran, Israele si sarebbe guadagnato la luce verde a intervenire militarmente contro Rafah. La città sul confine fra l'enclave palestinese e l'Egitto è considerata l'ultima roccaforte di Hamas. Il "Movimento islamico di resistenza", è opinione comune in Israele, non sarà sconfitto se prima le Idf non interveranno a Rafah dove sono asserragliati i capi di Hamas, gli ultimi battaglioni del gruppo terrorista e dove probabilmnente sono trattenuti gli ultimi ostaggi israeliani ancora in vita. Per mesi la comunità internazionale si è messa di traverso a Israele asserendo che l'intervento militare contro la sovraffollata Rafah si sarebbe trasformato in una crisi umanitaria: nelle ultime settimane gli israeliani hanno invece favorito il ritorno dei civili verso il nord della Striscia. Ma soprattutto la posta in gioco adesso è più alta: un conflitto regionale con l'Iran che già minaccia di modificare il suo programma nucleare, che ha ufficialmente obiettivi solo civili, per puntare apertamente all'atomica fa tremare i polsi a molte cancellerie internazionali.

VITTIME E MEDIATORI

In questo scenario ieri il Qatar ha recitato la parte del Paese offeso per le pressioni ricevute da Israele e Usa, delusi dall'esito nullo della mediazione qatariota. L'ambasciata dell'emirato negli Usa ha ricordato ieri che «incolpare e minacciare il mediatore non

Una batteria di Iron Dome per i missili con gittata da 4 a 70 km. Per quelli fino a 300 km c'è David Sling e Arrow 3 per missili balistici *(Afp)*

ANDREA MORIGI

Protestavano contro la collaborazione con Gerusalemme

Google licenzia 28 manifestanti violenti

Il colosso tecnologico statunitense Google ha licenziato 28 dipendenti che avevano preso parte ad uno sciopero di 10 ore negli uffici dell'azienda a New York e Sunnyvale, in California, contro la cooperazione con il governo e le forze armate israeliane. Lo riferisce il quotidiano *New York Post*, che cita una nota aziendale. Durante la protesta i dipendenti pro-Palestina, che indossavano la keffiah, avevano occupato anche l'ufficio di un dirigente dell'azienda. Nove di loro sono stati arrestati dalla polizia, mentre il licenziamento è stato comunicato agli interessati nella serata locale di ieri.

Google ha riferito di «un piccolo» gruppo di dipendenti facinorosi che «è entrato e ha distrutto alcune delle nostre sedi». Dopo «aver respinto numerose richieste di lasciare i locali, le forze dell'ordine si sono impegnate a rimuoverli per garantire la sicurezza dell'ufficio», ha proseguito la società, annunciando di aver svolto «indagini individuali che hanno portato alla cessazione del rapporto di lavoro per 28 dipendenti».

La sigla che ha animato la protesta, 'No tech for apartheid', contesta la versione dei fatti fornita da Google, affermando che la società ha licenziato persone che non avevano partecipato direttamente. L'organizzazione ha pubblicato foto e video sui social media che mostrano i lavoratori negli uffici di Google con cartelli e seduti sul pavimento mentre intonano slogan.

Google sostiene che i dipendenti abbiano «occupato uffici, sfigurato proprietà e impedito fisicamente il lavoro di altri Googlers (dipendenti di Google)». Tale condotta, secondo l'azienda, «non ha spazio nel nostro luogo di lavoro e non sarà tollerata». I dipendenti licenziati contestavano in particolare un contratto da un miliardo e 200 milioni di dollari ottenuto da Google, noto come «progetto Nimbus», per la fornitura al governo e alle forze armate israeliane di servizi web, di cloud computing e di intelligenza artificiale. L'azienda precisa che il progetto «non è destinato a utilizzi altamente sensibili, classificati o militari collegati ad armamenti o servizi d'informazione».

Quando però sono i palestinesi a impegnarsi nell'industria bellica, i loro sostenitori non si scandalizzano affatto. Non almeno per quei circa 200 rifugiati di Gaza che le autorità della repubblica russa della Cecenia, nel Caucaso settentrionale, hanno selezionato per andare a lavorare in una fabbrica che assembla veicoli d'assalto utilizzati dai combattenti ceceni in Ucraina. Finora, i profughi erano stati impiegati presso istituzioni mediche nella Repubblica a maggioranza islamica.

Ma poiché a Gaza non si concepisce una netta separazione fra gli ospedali, le caserme, gli arsenali e le polveriere, la nuova destinazione delle maestranze è lo stabilimento di Chechenavto, dove si producono i "Jihad Mobiles", veicoli d'assalto modellati sui fuoristrada convertiti utilizzati dalle truppe russe in Siria. Gli operai, sperimentando il socialismo islamico, «diventeranno cittadini a pieno titolo della Repubblica, riceveranno lo stipendio e verseranno i contributi pensionistici insieme a tutti noi», ha affermato il ministro dell'Industria e dell'Energia della Repubblica, Adam Khakimov. È stato rispettato così l'impegno di trovare lavoro ai rifugiati palestinesi del leader ceceno Ramzan Kadyrov, un fedele alleato del Cremlino il cui governo è stato segnato da una serie di violazioni dei diritti, ha espresso sostegno alla Palestina dopo la risposta militare di Israele all'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, che ha causato oltre 1.200 vittime e il rapimento di 250 persone.

è costruttivo». A scaldarsi a bordo campo nel ruolo di "mediatore" – le virgolette sono di rigore – è subito scesa in campo la Turchia di Erdogan, paladino dei palestinesi e storico fustigatore di Israele, di recente indicato come paese "terrorista" e "genocida".

In serata gli Usa hanno bloccato con il veto la bozza di risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu che raccomndava l'adesione piena della Palestina. Il testo ha ottenuto 12 voti a favore (Algeria, Russia, Cina, Francia, Guyana, Sierra Leone, Mozambico, Slovenia, Malta, Ecuador, Sud Corea, Giappone), 2 astensioni (Gran Bretagna e Svizzera) e il no degli Stati Uniti.

Summit dei capi di governo

Sanzioni europee contro Teheran Colpite le fabbriche di missili

A Bruxelles ribadita la necessità della soluzione a due Stati. Michel promette armi a breve per Kiev: «Abbiamo aumentato le nostre capacità di difesa in termini di produzione. Ma dobbiamo fare di più»

MAURIZIO STEFANINI

C'erano dubbi sulla sua capacità di arrivare a una intesa, ma alla fine il Consiglio Europeo straordinario e informale collegato a Bruxelles dalla Presidenza belga ha annunciato decisioni su Iran e Ucraina. «Abbiamo concluso l'incontro e siamo uniti ancora una volta» secondo il presidente Charles Michel. Nell'ultimo vertice prima delle elezioni europee di giugno, e in attesa che nella seconda giornata si discutesse su competitività europea e mercato interno con la presentazione del rapporto curato da Enrico Letta, è stato dunque stabilito che ci saranno sanzioni contro l'Iran: «l'idea è di colpire le compagnie che servono per i droni e per i missili».

MODERAZIONE

Nel contempo, e pur nella condanna dell'attacco iraniano, si ricorda che «occorre fare tutto il possibile per contribuire a portare stabilità nella regione ed evitare un'escalation. Chiediamo a tutte le parti di esercitare la massima moderazione». «L'Ue s'impegna a collaborare con i partner per porre fine alla crisi di Gaza, anche attraverso il cessate il fuoco immediato, il rilascio incondizionato degli ostaggi, la garanzia di un accesso illimitato agli aiuti umanitari. L'Unione europea resta fermamente impegnata a favore di una pace duratura e sostenibile basata sulla soluzione dei due Stati».

Anche per l'Ucraina viene garantito da Michel che ormai per l'arrivo delle armi «non è questione di mesi, è questione di giorni e settimane». «Sapete che in un periodo di tempo molto breve abbiamo aumentato le nostre capacità di difesa in termini di produzione. Ma questo non basta. Dobbiamo fare di più. Stiamo anche cercando, se possibile, di utilizzare maggiormente le scorte disponibili, soprattutto nel campo dei sistemi di difesa aerea». «Non sottovalutiamo le sfide sul campo per l'Ucraina, e sappiamo di avere la responsabilità di agire. Vorrei anche insistere sul fatto che Zelensky ci ha chiesto di fare del nostro meglio per cercare di convincere gli Stati Uniti a fornire un maggiore sostegno, anche finanziario». Collegato in videoconferenza Zelensky si era ancora lamentato che «qui in Ucraina, nella nostra parte d'Europa, purtroppo non abbiamo il livello di difesa che abbiamo visto tutti in Medio Oriente pochi giorni fa», ricordando che «tutte le vite hanno lo stesso valore». «Il Consiglio europeo sottolinea il bisogno di fornire con urgenza sistemi di difesa aerea all'Ucraina e di velocizzare e intensificare l'invio di tutta l'assistenza militare necessaria, inclusi munizioni per l'artiglieria e missili. Invita il Consiglio, in particolare nel prossimo summit, e gli Stati membri ad assicurare il necessario seguito sono state le conclusioni adottate. Inoltre sono stati accolti con favore «i progressi sulla proposta di utilizzare gli extraprofitti derivanti dagli asset congelati della Russia a beneficio dell'Ucraina» e si sono condannati fermamente i continui attacchi aerei e missilistici della Russia contro la popolazione civile e le infrastrutture civili e critiche dell'Ucraina, compreso il recente intensificarsi degli attacchi contro il settore energetico».

Michel ha parlato anche sulle interferenze russe: «c'è stato un dibattito molto importante alla presenza della presidente del Parlamento europeo. Questa sfida riguarda tutte le istituzioni democratiche». I capi di Stato e di governo dell'Ue hanno discusso durante il Consiglio europeo anche di un possibile accordo di partenariato con il Libano, esteso alla gestione dei migranti irregolari. In vista poi dell'ottava conferenza di Bruxelles sulla Siria, il Consiglio europeo «invita l'Alto rappresentante e la Commissione a riesaminare e rafforzare l'efficacia dell'assistenza dell'Ue ai rifugiati e agli sfollati siriani in Siria e nella regione. Invita tutti i donatori a mantenere o ad aumentare il livello di assistenza nei loro confronti».

IL G7 ESTERI

Intanto ministri degli Esteri del G7, riuniti a Capri, hanno annunciato che firmeranno tre diversi comunicati finali: uno incentrato sulla crisi in Medio Oriente; uno sulla guerra in Ucraina; uno sulla situazione nell'Indo-Pacifico ed altre questioni globali. Nel terzo comunicato troverà spazio anche il tema dell'intelligenza artificiale, di cui si discuterà in maniera approfondita anche in occasione del vertice del blocco che si terrà a giugno a Borgo Egnazia, in Puglia.

Siparietto fra Ursula von der Leyen, presidente Commissione Ue, e il premier belga Alexander De Croo *(Afp)*

Le idee per migliorare l'Unione accolte con poca serenità

Il Rapportone di Letta fa incavolare tutta l'Europa

MATTEO LEGNANI

Enrico Letta, dopo essere stato allontanato nel marzo 2023 dalla guida del Pd che aveva sprofondato al 19%, ha trascorso gli ultimi anni a Parigi e in i più recenti sette mesi in giro per capitali europee, per mettere a punto il Rapporto sul futuro del mercato unico. In missione per contto di Ursula.

Dopo centinaia di incontri e colloqui in tutti i Paesi membri dell'Unione, quel Rapporto è sbarcato ieri al Consiglio europeo, paralizzandone i lavori e causando profonde divisioni e spaccature tra i Paesi più grandi e quelli più piccoli e tra quelli occidentali e quelli che, fino a trentacinque anni fa, si trovavano al di là della cortina di ferro, nella sfera d'influenza sovietica.

Nelle intenzioni dell'ex premier italiano, quella illustrata in anteprima ai media mercoledì in una conferenza stampa congiunta col presidente del Consiglio europeo Charles Michel doveva essere «l'ultima finestra di opportunità per mettere fine alla frammentazione e agire insieme» sul piano finanziario, delle telecomunicazioni, dell'energia e della difesa.

Su quest'ultimo punto, in particolare, Letta ha definito «una vergogna che l'Europa importi il 78% dei suoi armamenti» e ha sollecitato i Paesi europei a «finanziare la produzione bellica di casa», in una esortazione che e farà tutt'altro che felici i suoi compari di partito sempre così pacifisti (almeno a parole).

«Siamo arrivati a un punto tale per cui non siamo più nella posizione di poterci permettere di aspettare» aveva spiegato Letta ai giornalisti. Prima del suo, un altro Rapporto sull'integrazione europea era finito dritto nel cassetto: quello presentato nel 2010 da un altro ex premier italiano, Mario Monti.

E quello made by Letta rischia la stessa fine: al Consiglio di ieri, quella che doveva essere una discussione sul futuro dell'Ue si è trasformata in una sorta di rissa che ha mandato in stallo il Consiglio, nel tentativo di emendare il testo sul mercato dei capitali, che ha creato una profonda spaccatura fra piccoli e grandi Stati: Cipro contro la Germania, il Lussemburgo contro l'Italia, la Lettonia contro la Francia.

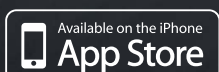
Nessuno dei piccoli Paesi, da Cipro a Lussemburgo a Malta, vuole dei passi avanti sul mercato di capitali, perché vuole continuare a proteggere la propria sfera di autonomia finanziaria, che gli permette di guadagnare risorse e libertà economica rispetto ad un'armonizzazione che invece la presidenza del Consiglio sta cercando di portare avanti.

Il secondo motivo di divisione è un'armonizzazione delle leggi sul fallimento delle imprese, e anche in questo caso tutti i piccoli paesi dai Baltici a Cipro e Malta si sono trovati contro i grandi Stati europei, dalla Germania alla Francia all'Italia.

Il terzo riguarda una supervisione da parte di Bruxelles dei primi due punti. Dunque una sorta di piccola cessione di sovranità finanziaria che invece viene rifiutata da queglì Stati che oggi godono nel mercato dei capitali di una libertà di cui sono molto gelosi.

Le necessità future dell'Ue non possono più essere finanziate con un bilancio che rappresenta l'un percento del bilancio europeo, ha poi fatto notare detto l'ex premier. «Credo sia chiaro a tutti. Dobbiamo capire da dove prendere i soldi e cosa dovremo aggiungere a tutto questo, perchè la transizione costerà di più, la difesa costerà di più e penso che anche l'allargamento, inteso come sostegno ai Paesi che ora sono beneficiari netti, probabilmente avrà un costo».

Available on the iPhone
App Store
GET IT ON
Google Play

SCARICA
INTAXI APP

Volevano boicottare l'invio di armi all'Ucraina

Due spie russe arrestate in Germania

Tedeschi al servizio del GRU volevano colpire la base americana a Grafenwoher. Nel mirino anche l'industria Rheinmetall

MIRKO MOLTENI

È scattato un allarme spionaggio in Germania e nei Paesi della NATO, dopo l'arresto in Baviera di due cittadini russo-tedeschi. Sono accusati di lavorare per il servizio segreto militare russo GRU, spiando installazioni militari in territorio tedesco e progettando attentati per sabotare le forniture di armi per l'Ucraina.

La notizia è stata diffusa ieri, ma i due sospetti agenti del Cremlino sono stati catturati mercoledì dalle forze speciali della polizia federale tedesca a Bayreuth. Sono stati identificati dagli inquirenti come Dieter S., di 39 anni, e Alexander J., di 37 anni, e le loro case e posti di lavoro sono stati perquisiti. Alla notizia, il segretario della NATO Jens Stoltenberg, dal vertice G7 di Capri, ha detto: «Abbiamo assistito a tentativi di spiare le infrastrutture dei sistemi NATO. Quindi stiamo assicurando la massima vigilanza e adottando le azioni necessarie per prevenire qualsiasi vulnerabilità nei nostri sistemi». Per la ministra degli Interni tedesca Nancy Faeser «è un caso serio di spionaggio. I nostri addetti alla sicurezza hanno evitato possibili attentati dinamitardi per colpire gli aiuti militari all'Ucraina. Non ci lasceremo spaventare».

L'EX COMBATTENTE

Dieter è ritenuto il più pericoloso dei due. Avrebbe iniziato nell'ottobre 2023 a passare informazioni e fotografie relative a basi e industrie di armi in Germania a una persona legata al servizio russo GRU. Classico schema dello spionaggio, un informatore di prima mano si relaziona a un cosiddetto "controllore", il quale fa da ufficiale di collegamento che ritrasmette le informazioni, tramite canali sicuri, al quartier generale. Dieter avrebbe spiato e fotografato installazioni militari, sistemi di trasporto e strutture industriali «allo scopo di organizzare attentati esplosivi per sabotare il supporto all'Ucraina».

Fra gli obbiettivi, la base dell'US Army a Grafenwoher, dove i militari ucraini vengono addestrati a impiegare i carri armati pesanti americani M1 Abrams, di cui sono stati finora forniti a Kiev 31 esemplari, ma 4 sono già stati distrutti in battaglia. Probabile che nel suo mirino ci fossero anche industrie tedesche come la Rheinmetall, che produce per l'Ucraina munizioni d'artiglieria e rimette in sesto vecchi cingolati Marder da inviare al fronte.

Dieter è accusato anche di "terrorismo internazionale" perché dal 2014 al 2016 avrebbe combattuto nelle milizie russofone della secessionista Repubblica del Donetsk contro l'esercito ucraino. Il suo complice Alexander avrebbe iniziato solo un mese fa, nel marzo 2024, a collaborare con Dieter, per cui la sua posizione sarebbe meno grave.

È l'ultimo di molti casi di penetrazione del GRU in Occidente. Il GRU, fondato fin dal 1918 sotto Lenin, non ha mai cambiato nome, né è mai stato depotenziato, dopo la fine dell'Unione Sovietica, favorito dall'essere meno noto del KGB, questo divisosi nel 1992 nel controspionaggio FSB e nel servizio estero SVR. Al GRU si attribuisce l'avvelenamento dell'esule russo Sergej Skripal nel 2018 a Salisbury, egli stesso ex-agente vendutosi agli inglesi.

La Germania è stata spesso infiltrata dal GRU, accusato nel 2020 dalla cancelliera Angela Merkel di averle decriptato il cellulare. Nel 2021 un ex-ufficiale della Bundeswehr fu accusato di aver passato al GRU piani dell'edificio del Bundestag. Il 22 dicembre 2022 fu arrestato perfino un ufficiale dei servizi tedeschi BND, noto come Carsten L., per aver passato soffiate ai russi. Sempre nel 2022, gli olandesi scoprirono che un agente del GRU, Sergej Cherkasov, aveva tentato di infiltrarsi nella Corte Criminale Internazionale dell'Aja sotto falsa identità, sedicente brasiliano Viktor Muller Ferreira.

La sede del GRU, la direzione del Dipartimento Intelligence, a Mosca (*AFP*)

NEGARE L'EVIDENZA

Dopo l'arresto di Dieter e Alexander, il ministro della Giustizia tedesco, Marco Buschmann, ha affermato che «la strategia terroristica di Putin non ha possibilità con noi». La ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock, oltre a promettere che «non permetteremo a Putin di portare il suo terrore in Germania», ha convocato l'ambasciatore russo a Berlino, Sergej Nechaev. Dall'ambasciata russa s'è risposto con un comunicato: «Non sono state presentate prove che indichino questi piani degli arrestati né i loro possibili collegamenti con strutture russe. Consideriamo questa iniziativa una provocazione».

L'INSEMINAZIONE DELLE NUVOLE NON C'ENTRA

Dubai allagata Ripresi i voli all'aeroporto

Su Dubai martedì sono caduti 142 millimetri di pioggia rispetto a 94,7 millimetri che si registrano mediamente in un anno. Le inondazioni seguite hanno paralizzato gli Emirati Arabi Uniti e altri Paesi arabi del Golfo Persico, provocando interruzioni nel settore dei trasporti. Il ministero delle Comunicazioni dell'Emirato assicura che entro oggi le operazioni dell'aeroporto internazionale di Dubai, il secondo più trafficato al mondo per numero di passeggeri riprenderanno a pieno regime.

Alcuni teorici del complotto hanno chiamato in causa la tecnica detta "inseminazione delle nuvole", utilizzata per provocare precipitazioni in caso di siccità, ma i meteorologi avevano osservato la perturbazione in arrivo nei giorni precedenti e negano che si tratti di un fenomeno artificiale. (*AFP*)

PIANO DEL CREMLINO

Varsavia sventa un attentato contro Zelensky

I servizi segreti dell'Ucraina e della Polonia hanno arrestato un agente russo che stava prrogettando un attentato contro il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Lo ha reso noto il Servizio di sicurezza ucraino (Sbu) su Facebook.

Si tratta di un cittadino polacco che aveva il compito di comunicare alla Russia le informazioni riguardanti il sistema di sicurezza dell'aeroporto polacco di Rzeszow-Jasionka. Le informazioni servivano per organizzare un attentato contro il presidente ucraino durante la sua permanenza in Polonia. I funzionari dello Sbu e i pubblici ministeri ucraini hanno avvertito la parte polacca, consegnando le prove chiave nel caso.

Secondo l'inchiesta, il sospettato, Pawel K., di propria iniziativa, aveva stabilito spontaneamente contatti con rappresentanti del comando delle forze armate russe e li aveva informati della sua disponibilità a lavorare a favore dell'intelligence militare russa.

L'agente russo è stato identificato e arrestato sul territorio della Polonia con l'accusa di «disponibilità ad agire a favore dei servizi segreti stranieri». Il tribunale di Varsavia ha posto l'uomo in custodia cautelare.

L'indagine viene condotta dall'Agenzia per la sicurezza interna sotto la supervisione della Procura nazionale della Polonia.

Fermato un 29enne con problemi psichiatrici

Due bambine accoltellate davanti a una scuola di Strasburgo

MAURO ZANON
PARIGI

In Francia, ormai, si registra un accoltellamento al giorno. Ieri, poco dopo le 14, un trentenne ha aggredito con un coltello un'adolescente di 11 anni e una bambina di 6 a Souffelweyersheim, comune a nord di Strasburgo. La prima vittima è stata accoltellata davanti al complesso scolastico Dannenberger, la seconda nei pressi di un parco situato a poche decine di metri. Entrambe sono state subito trasportate all'ospedale e, fortunatamente, sono fuori pericolo di vita. Un adolescente, Malak, intervistato da *France Bleu Alsace*, ha raccontato di aver assistito all'aggressione della prima vittima, descrivendo l'assalitore come un uomo che indossava una giacca e dei jeans blu: «Ha afferrato la mia amica, le ha graffiato un po' la guancia con un piccolo coltello che aveva un manico di legno, poi è scappato». Malak ha aggiunto che l'aggressore «borbottava qualcosa».

La ministra della Giustizia francese, Nicole Belloubet, ha denunciato un «nuovo atto insopportabile», manifestando il suo sostegno alla ragazza e alla bambina ferite, oltre che alle loro famiglie. Subito dopo i fatti, ha reagito anche il sindaco di Souffelweyersheim, Pierre Perrin. «Siamo sotto choc. Non pensavamo che potessero accadere queste cose in un piccolo villaggio vicino a una grande città, dove la situazione è relativamente tranquilla. Perché questo individuo è venuto qui ad attaccare i nostri figli? Non lo so», ha raccontato sconcertato il primo cittadino di Souffelweyersheim.

Secondo quando riportato da BfmTv, l'aggressore, senza precedenti penali ma affetto da problemi psichiatrici, è stato arrestato dai membri della gendarmeria nazionale. Una fonte vicina alle indagini ha dichiarato a BfmTv che l'uomo aveva già trascorso tre periodi in strutture specializzate e non era più in cura dal novembre 2023. Secondo la stessa fonte, aveva tentato il suicidio nel 2022.

In seguito all'attacco, tutti gli alunni delle scuole di Souffelweyersheim sono stati temporaneamente confinati. E durante il confinamento, stando a quanto rivelato da *France Bleu Alsace*, un'adolescente di 14 anni di una scuola situata accanto al luogo dell'aggressione avrebbe avuto un infarto. L'adolescente, che frequenta il Collège des Sept Arpents, è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Hautepierre. «Il personale della scuola le ha prestato il primo soccorso e ha chiamato i servizi di emergenza», ha scritto la prefettura in un comunicato. Sui fatti di ieri, è stata aperta un'inchiesta affidata alla gendarmeria.

l'intervista → ERMINIO DIODATO

Ha perso sette mesi di libertà - cinque in carcere e due ai domiciliari - e un'azienda che fatturava 400mila euro l'anno. Gli hanno tolto la dignità, gli amici sono spariti e la vita è diventata un inferno per colpa di un'accusa infamante (detenzione di droga a fini di spaccio) e soprattutto falsa, poi smentita dalla sentenza di assoluzione «con formula piena». Ma tutto questo incubo, per lo Stato italiano, vale soltanto 60mila euro. È l'inquietante vicenda di Erminio Diodato, 62 anni, una storia di malagiustizia e sofferenza, angoscia. E di un risarcimento ridicolo.

«Nessun risarcimento mi restituirà i 5 mesi in cella da innocente»

L'imprenditore accusato di spaccio di droga e poi assolto: «La mia azienda fatturava 400mila euro e ha chiuso, gli amici sono spariti. Lo Stato mi darà 60mila euro, ma non c'è cifra che mi possa ripagare per questo incubo»

segue dalla prima

ALESSANDRO DELL'ORTO

(...) calpestata, per non essere stato creduto, per aver perso tutto ciò per cui ho lavorato una vita. La vittoria è che abbiano riconosciuto una seconda volta che avevo ragione».

Più la rabbia o la felicità?

«L'emozione: sono due giorni che piango».

Che lavoro fa ora?

«Aiuto una piccola azienda di meccanica pesante e giro l'Italia. Ho cambiato città: da Vergiate (Varese ndr) sono andato a vivere a Capriate, in provincia di Bergamo. Non ce la facevo più a stare là dove è successo tutto».

Perdoni la domanda diretta: quanto guadagna?

«Circa 2.500 euro al mese».

E prima di essere travolto da questa vicenda?

«L'azienda fatturava 400mila euro l'anno, ne mettevo da parte 4.500 al mese».

Di cosa si occupava?

«Riparazione di carrelli per il cibo negli aerei. Mi ero messo in proprio nel 2013, avevo buoni contatti a Malpensa. Ma all'inizio è stata dura: per un anno e mezzo ho dormito nei bagni del capannone per risparmiare e pagare gli stipendi. Poi ho trovato un'importante azienda svedese che mi ha dato lavoro e gli affari sono cresciuti sempre più, avevo sei dipendenti e due ingegneri. E due giorni prima del caos avevo firmato un contratto che prevedeva l'assunzione di altre due persone».

Già, il caos. È la mattina del 23 luglio 2020. Che succede?

«Mi telefonano dal commissariato di Gallarate e dicono di andare in azienda. Arrivato, chiedono se conosco un ragazzo albanese soprannominato Beppe. Dico di sì, che l'ho assunto per fare da badante a mio fratello schizofrenico e gli ho permesso di utilizzare i capannoni per tenere del suo materiale di lavoro».

Quindi aveva le chiavi?

«No, il magazzino era sempre aperto, non c'era niente da rubare. Poi mi spiegano che grazie a una telefonata anonima l'hanno beccato mentre usciva dall'azienda con un pacco di marijuana. E che dopo una perquisizione ne hanno trovato, nascosti in un carrello frigorifero, più di due kg di stupefacenti (erba e cocaina ndr) e una pistola. Dico che non ne so niente, ma non ci credono. E mi portano in caserma».

La arrestano subito?

«Mi prendono le impronte digitali e capisco che si mette male, anche perché so come vanno le cose avendo fatto il carabiniere per 11 anni. Solo a quel punto decido di chiamare un avvocato».

E si ritrova in cella.

«In isolamento per 10 giorni con un'ora d'aria quotidiana, ma senza poter incontrare nessuno per il Covid. Mi sembra di impazzire, non dormo più e sono costretto a prendere tranquillanti. Penso alle persone che mi conoscono, mi vergogno per quello che mi sta succedendo, mi mancano la moglie e i due figli. Scusi, mi sto commuovendo...».

...dopo l'isolamento la spostano?

«Vengo trasferito in una cella doppia. Poi mi contagio e vado nel reparto Covid con altri due detenuti e infine mi portano in un'altra sezione».

Perché quella smorfia?

«Non c'è la doccia e per lavarmi utilizzo l'acqua calda del radiatore mescolandola in un secchio a quella fredda del rubinetto».

Finché il 15 dicembre 2020, dopo 145 giorni, viene mandato ai domiciliari dove resterà fino al 17 febbraio 2021. Chiuda gli occhi: che ricordi le restano della prigione?

«Il rumore delle porte in ferro colpite dai detenuti, tutti insieme, per richiamare l'attenzione delle guardie. E il suono dei manganelli passati sulle sbarre per controllare che non siano segate. Ma c'è anche qualcosa di cui sono orgoglioso».

Cosa?

«Sono diventato il rappresentante dei carcerati italiani della mia sezione, una specie di sindacalista, per comunicare con il direttore: chiedevamo materassi nuovi e le reti delle porte del calcetto per mettere fine alle continue risse sui gol dubbi. Sì, ho fatto l'imprenditore anche in galera...».

Erminio, il 25 gennaio 2021 il processo e poi la sentenza: assolto per non aver commesso il fatto.

«Sarebbe bastato credere a Beppe l'albanese, che dopo solo 10 giorni ha confessato, durante un interrogatorio, che la droga era solo sua e io non sapevo niente. La nascondeva lì per poi portarla in Albania».

A proposito di droga, lei ne ha mai presa?

«Poca. In questa storia, però, mi ha salvato».

In che senso?

«Durante le indagini, perquisendomi la casa, hanno trovato una striscia di cocaina su un piattino: tempo prima avevo fatto una festa con alcuni colleghi. È stata analizzata e non era la stessa del magazzino, a dimostrazione che non c'entravo nulla».

Diodato, e l'azienda?

«Chiusa. Mi è stata revocata la licenza dell'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile ndr), i clienti sono spariti, altre società concorrenti hanno fatto girare su internet le immagini dei carabinieri all'interno del mio capannone e molti contratti sono stati annullati».

Lei come è cambiato?

«Ho perso il sorriso. Ero uno sempre allegro, di buon umore: ora non lo sono più».

Cosa ne pensa della giustizia italiana?

«Troppi magistrati sono impreparati. E non ascoltano, parlano e basta restando delle proprie idee qualsiasi cosa avvenga».

A chi vuole dire grazie?

«Ai due soli amici veri che non sono spariti. Alla mia famiglia. All'avvocato Concetto Daniele Galati che ha creduto in me e mi ha salvato. E a quelle poche persone buone che ancora esistono, come il fornitore che, nel pieno del caos, di fronte alle fatture non pagate mi ha detto: "Erminio, non ti preoccupare, ci sistemiamo quando sarà tutto finito"».

A chi invece dedica uno sguardo - diciamo - di delusione?

«Alla proprietaria del capannone. Mentre ero in carcere mi ha fatto inviare una lettera dal suo avvocato per una rata da 1.000 euro di spese condominiali non pagate. E a chi, in conferenza stampa dopo il mio arresto, spiegava ai giornalisti che trasformavo la cocaina da liquida a solida. Come se fossi laureato in chimica».

Diodato, cosa suggerirebbe a chi si dovesse trovare nella sua situazione?

«Direi solo: "In bocca al lupo, è tutto un terno al lotto"».

Ultimissima. Cosa se ne farà dei 60mila euro?

«Li investirò per riaprire un'attività tutta mia e ripartire da capo. Ma ho già iniziato a mettere da parte un po' di soldi per conto mio: quelli dello Stato chissà quando arriveranno...».

GLI ERRORI

“Il colpevole mi ha scagionato dopo 10 giorni, ma nessuno lo ha ascoltato Il problema della giustizia italiana? Troppi magistrati sono impreparati”

IL 54ENNE TROVATO CON TRE COLTELLI

Fermato in San Pietro un pericoloso ricercato negli Usa

Moises Tejada, 54 anni

La questura di Roma indaga per capire le intenzioni di Moises Tejada, il 54enne statunitense fermato e arrestato in Vaticano, a San Pietro, perché trovato in possesso di tre coltelli. L'uomo era stato fermato mercoledì 10 aprile dagli agenti dell'ispettorato Vaticano, mentre si trovava nei bagni sotto al colonnato destro di Piazza San Pietro. Una volta in commissariato, e fatte le dovute verifiche con i colleghi degli Stati Uniti, è emerso che il 54enne era ricercato nello Stato di New York per vari reati oltre ad essere classificato come un soggetto altamente pericoloso e violento. Agli agenti italiani ha spiegato di aver combattuto sul fronte ucraino prima di arrivare nel nostro Paese. E la domanda è come abbia fatto. Ora è detenuto nel carcere di Regina Coeli per il possesso delle armi.

La 22enne francese uccisa in montagna

Il presunto killer di Aosta in overdose

Teima avrebbe conservato gli antidepressivi ricevuti in cella ingerendoli prima dell'udienza di estradizione. Poi rinviata

SIMONA PLETTO

Ha conservato, non è da escludere, una dopo l'altra, le pastiglie di antidepressivi che gli infermieri del carcere gli somministravano per curarlo. E poche ore prima dell'udienza fissata per ieri in tarda mattina davanti alla Corte d'Appello a Grenoble, in Francia, per decidere la sua estradizione, le ha ingoiate tutte insieme. Un'overdose di farmaci che se fosse voluta, resterebbe per ora inspiegabile, visto che lo stesso Sohaib Teima, il 21enne di Fermo arrestato il 10 aprile a Lione e sospettato dell'omicidio di Auriane Nathalie Laisne, la 22enne trovata morta il 5 aprile in una chiesetta diroccata in Valle d'Aosta, aveva appena dato l'assenso per l'estradizione in Italia. Il giovane si è sentito male mentre usciva dal carcere di Grenoble per essere trasportato davanti alla Corte d'Appello ed è stato ricoverato in ospedale. All'origine del malore, secondo Corte e avvocato – come riportano i giornali francesi Le Dauphiné Libéré e Le Progrès – ci potrebbe essere, appunto, un'overdose di antidepressivi.

Teima, di origine egiziana, domiciliato a Grenoble e residente a Fermo, nelle Marche, già a processo per atti di violenza contro la compagna, ai suoi difensori ha negato di essere il responsabile della morte della 22enne francese: «Non ho ucciso io Auriane». Al suo avvocato, Julien Paris, ha raccontato una versione dei fatti completamente alternativa a quella dell'omicidio premeditato per il quale è «gravemente indiziato» dalla procura di Aosta. Una ricostruzione su cui i legali non lasciano però trapelare dettagli: «Deve essere verificata», dice l'avvocata Lucia Lupi, che lo assiste nel procedimento penale italiano insieme al collega Igor Giostra.

Intanto non si trova l'arma del femminicidio.

Ieri mattina le unità cinofile dei carabinieri hanno perlustrato i boschi della zona alla ricerca del coltello che ha tagliato la gola della ragazza. Le operazioni si sono concentrate tra la vegetazione e i ruderi del villaggio dell'Equilivaz, disabitato dopo una frana caduta nel 1879.

L'udienza che era stata fissata per il 18 aprile sarà probabilmente rinviata. Quello che è catalogato come un femminicidio, potrebbe essere considerato come l'atto finale dei maltrattamenti alla stessa vittima per i quali il ragazzo era già a processo in Francia. Un elemento, questo, che potrebbe complicare la procedura per l'estradizione. Il fermano al momento è sottoposto a due misure cautelari. La prima, che aveva portato al suo arresto la sera del 10 aprile a Lione, è legata alla violazione del controllo giudiziario a cui era sottoposto dall'autorità francese dal 13 gennaio, dopo la denuncia per «violenza domestica e minacce volte a ritrattare la querela» a danno di Auriane. Una inosservanza del divieto di avvicinarsi alla ragazza appurata solo dopo che i poliziotti italiani, durante un controllo di routine al traforo del Monte Bianco, avevano identificato la coppia a bordo di un autobus di una compagnia "low cost" proveniente dalla Francia. Per questo procedimento l'udienza è fissata al 3 maggio. La seconda è la custodia in carcere disposta dal gip di Aosta, su richiesta della procura, che si è tradotta nel mandato d'arresto europeo notificato a Sohaib l'11 aprile, il giorno dopo il suo fermo.

Gli inquirenti francesi, con ogni probabilità, hanno in mano il telefono del fermato. L'analisi del dispositivo potrebbe fornire indicazioni fondamentali alle indagini. In Italia, gli elementi in possesso dei carabinieri del reparto operativo di Aosta sono altri. Come la ricostruzione dei movimenti della coppia, ottenuta incrociando i dati del loro ingresso in Italia, il 25 marzo, con le testimonianze raccolte a La Salle, tra i commercianti a cui i due giovani chiedevano indicazioni per raggiungere il villaggio disabitato di Equilivaz. Lì dove Sohaib, dal carcere, continua a ripetere di non aver ucciso Auriane.

In alto, Auriane Nathalie Laisne, la 22enne di Lione trovata senza vita in una chiesetta abbandonata nei boschi sopra Le Valle, in Valle d'Aosta. Per l'omicidio è stato fermato il compagno,Sohaib Teima.

GENOVA, SENTENZA DELLA CASSAZIONE PER GIULIA STANGANINI

Uccise il figlio e fece la mamma a pezzi: confermati 24 anni

Il figlio di tre anni morto soffocato perché di lui non si sopportava il pianto. La madre, Loredana Stuppazzoni, uccisa, il corpo smembrato e nascosto perché, accortasi che la figlia aveva ucciso il nipote (nutrito quasi eslcusivamente con omogeneizzati e spesso legato al passeggino per riposare), aveva iniziato a dare dell'assassina alla figlia. Con le accuse di duplice omicidio, distruzione e occultamento di cadavere, maltrattamenti e utilizzo fraudolento del bancomat della madre, ieri la Cassazione ha messo la parola fine sul caso di Giulia Stanganini (39 anni) condannata definitivamente a 27 anni di carcere a quasi quattro anni dai fatti, avvenuti nel novembre del 2019, a Genova. La donna, dichiarata seminferma dai giudici, in fase di indagini preliminari venne sottoposta a due perizie. Nelle conclusioni dell'ultima venne dichiarata capace di intendere e di volere al momento degli omicidi ma parzialmente inferma quando fece a pezzi la madre. Motivo per cui la sentenza di ergastolo in primo grado è stata poi affievolita in secondo grado. E a nulla è valsa la richiesta dell'avvocato difensore, Chiara Mariani, che per l'imputata aveva chiesto l'assoluzione per infermità mentale.

TREVISO

Morto il bimbo investito dal papà in retromarcia

Dopo due giorni di ricovero in terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, è morto il bambino di un anno e mezzo arrivato in condizioni disperate dopo essere stato incidentalmente investito dal padre in retromarcia. Matteo Vidali, questo il nome del piccolo, domenica scorsa a Casier (Treviso) stava rincorrendo un pallone quando il padre, muovendo l'auto in retromarcia, non si è reso conto della sua presenza. «Appena mi sono accorto di quello che è successo l'ho preso in braccio e l'ho caricato in macchina e siamo corsi al pronto soccorso. Non ho pensato a nulla, neanche a chiamare i soccorsi. Dovevo far presto, dovevo salvare la vita del mio bambino. Lo abbiamo preso così com'era senza domandarci se era la cosa giusta. Non si tratta di sangue freddo, era l'unica cosa che sono riuscito a fare. Non pensavo a nulla», ha raccontato l'uomo alla *Tribuna di Treviso*. Una volta in ospedale, le sue condizioni subito apparse gravissime, fino al decesso per le troppe lesioni cerebrali. La procura trevigiana ha ordinato l'autopsia sul corpo del bambino mentre il padre è stato formalmente indagato per omicidio colposo allo scopo di poter svolgere tutti gli accertamenti del caso.

Treviso, la giustificazione dei ragazzi: «Fatto per il bene della società»

Adescavano pedofili per picchiarli e derubarli: sei anni ai «giustizieri»

CLAUDIA OSMETTI

Li hanno condannati (e bisognerebbe dire "giustamente", perché la giustizia non ha niente a che vedere coi giustizieri) a sei anni, tre mesi e dieci giorni di carcere. Sono ragazzi, ragazzini: uno di loro è addirittura minorenne (la sentenza, per lui, è diversa e fa capo alla magistratura minorile), gli altri due hanno venti e diciannove anni. Tra il giugno del 2022 e il febbraio del 2023 hanno sequestrato, picchiato e derubato otto uomini: omosessuali, o con tendenze omosessuali, di certo interessati a incontrarsi con bimbi e giovanissimi.

Per questo sono finiti nella trappola. Orchestrata in stile *To catch a predator* (che è una docu-fiction dell'Nbc americana ancora disponibile su Youtube): con uno dei tre che li adescava nelle chat per gay, diceva di avere tredici anni, poi li attirava in casolari isolati o zone fuori dalla portata cittadina e a quel punto arrivavano gli altri. Che minacciavano (persino con delle armi), sequestravano, rapinavano, all'occorrenza menavano le mani.

In provincia di Treviso, tra Vedelago e Campigo, a Castelfranco. Quando la polizia li ha presi, era lo scorso febbraio, avevano prelevato un impiegato 50enne, lo avevano appena legato e stordito usando un taser, gli avevano portato via le chiavi dell'auto e il bancomat. Uno dei tre ragazzi stava per andare a uno sportello e prelevare qualcosa. «Lo abbiamo fatto per fare del bene alla società e per mettere fine a questa piaga», hanno detto, dopo. Dopo l'arresto, dopo l'inchiesta, dopo il processo con rito abbreviato. Secondo la difesa sarebbe «difficile distinguere i profili delle vittime da quelle dei carnefici. I nostri assistiti sono giovani immaturi, ma non cattivi ragazzi».

Però non è questo il punto. Perché è vero, un pedofilo, uno che se la prende con bambini innocenti, stronzo è e stronzo rimane. Su questo non ci piove. Epperò lo Stato di diritto non è uno Stato di vendetta, e non è nemmeno uno Stato in cui un privato cittadino (o tre, compreso un minore) si autoproclama giustiziere dei deboli. Tutt'al più questo è il caos.

Le otto vittime dei tre ragazzini, infatti, e di vittime tutto sommato, sì, è lecito parlare in questo caso, sono già state risarcite. La metà di loro (cioè quattro persone) ha rinunciato alla costituzione di parte civile; due di fatto sono diventate irreperibili (impossibilitate a ottenere l'indennizzo, a nome loro è stata effettuata una donazione ad alcune associazione di volontariato). Gli imputati sono stati ammessi al percorso di giustizia riparativa.

CHIARA PISANI

Milano, eletta rettrice a maggioranza

Dopo un secolo la Statale nelle mani di una donna

Marina Brambilla resterà alla guida dell'Ateneo fino al 2030. Auguri dal mondo politico e accademico. Lei: «Ci sono voluti 100 anni, ma ce l'abbiamo fatta»

Marina Brambilla brinda per la nomina a rettrice dell'Università Statale di Milano *(LaPresse)*

■ Ci sono voluti 100 anni ma ce l'abbiamo fatta»: sono state queste le prime parole di Marina Marzia Brambilla, la prima donna rettrice dell'Università degli Studi di Milano, eletta al ballottaggio con 1.652 preferenze (65% del totale) contro le 645 (25% del totale) ottenute dall'altro candidato, Luca Solari. L'elezione, che sfonda l'ennesimo tetto di cristallo, la pone alla guida del più grande ateneo milanese per i prossimi sei anni: il suo mandato inizierà il primo ottobre e terminerà il 30 settembre 2030.

Docente di linguistica tedesca e prorettrice ai servizi per gli studenti, Brambilla ha conquistato la maggioranza con il suo programma focalizzato ad ampliare il diritto allo studio. Tra i suoi obiettivi, in particolare quello di estendere la fascia di non contribuzione per garantire il diritto allo studio per gli studenti con minori possibilità economiche, sostenere le fasce medie delle famiglie con una tassazione più equa e più progressiva e aumentare le residenze universitarie per favorire l'accesso a un numero maggiore di studenti per aiutare il Paese, tra gli ultimi in Europa per numero di laureati.

PROGRAMMA

Tra i punti del suo programma anche quello di rendere Campus Mind e Città Studi centri di riferimento a livello nazionale e internazionale, valorizzare la ricerca scientifica, creare nuove infrastrutture, consolidare i poli di medicina con il territorio, rafforzare i rapporti con il sistema sanitario nazionale e i poli di ricerca scientifici, porre attenzione agli studenti sia sotto il profilo dell'offerta formativa e dei servizi e sviluppare il welfare. «Saranno sei anni complessi, caratterizzati da transizione ambientale e digitale, con importanti impegni verso il territorio, il Paese e Campus Mind», ha commentato la neo-rettrice, che ha deciso di dedicare questa vittoria a tutte le donne: «Dopo 100 anni possiamo rappresentare anche i vertici del nostro ateneo, e io vorrei che questo fosse un risultato anche per le colleghe, le ricercatrici le studentesse. Sappiano che questo passato che abbiamo ereditato ha dei confini che andremo a riscrivere e che saranno diversi».

Confini che in parte stanno già cambiando: oltre a Brambilla, sono altri due, su otto, gli atenei del capoluogo lombardo guidati da donne: Donatella Sciuto al Politecnico, e Giovanna Iannantuoni alla Bicocca. In merito alle tensioni negli atenei legate alla guerra in Israele, Brambilla ha poi aggiunto: «Ci sono stati già alcuni incontri di approfondimento sulla situazione del conflitto israelo-palestinese, ce ne saranno altri, ovviamente tutto si deve mantenere nell'ambito di una discussione che non sfoci nella violenza, ma noi andremo avanti a mantenere forte quello che è il ruolo degli Atenei, che è un ruolo di luoghi liberi, di discussione e di consulta».

I NUMERI

Quelle della Statale di Milano sono state elezioni particolarmente serrate. Nel primo turno svoltosi il 3 e 4 aprile scorso, Brambilla aveva ottenuto 1380 preferenze su 4.851 aventi diritto: non abbastanza per raggiungere la maggioranza assoluta (il 50% più uno dei voti), dunque si è dovuti andare ad un secondo turno: turno in cui sarebbe dovuto andare il penalista Gianluigi Gatta, giunto secondo con 753 voti, ma inaspettatamente Gatta aveva deciso di ritirarsi dalla competizione. Al "ballottaggio" era dunque giunto Luca Solari, professore di Organizzazione aziendale, che si era però fermato a 644 voti.

Nata e cresciuta a Milano, Marina Marzia Brambilla ha iniziato a lavorare per la Statale vent'anni fa, dopo essersi laureata in Lingue e Letterature Straniere alla Iulm e Dottorato di ricerca in Lingua e Letteratura tedesca all'università di Pavia. Oggi è professoressa ordinaria di Lingua e Linguistica Tedesca, in servizio presso la Statale dal 2003. Ha svolto negli anni un'intensa attività didattica così come una mirata attività di ricerca, affiancando a queste l'impegno nel servizio all'Ateneo, concretizzatosi in numerose deleghe e, tra il 2018 e 2024, nella carica di Prorettrice delegata alla Programmazione e all'Organizzazione dei Servizi per gli Studenti. È inoltre presidente del Centro Linguistico di Ateneo, SLAM, che ha contribuito a creare e referente della rete Pnrr Orientamento e delegata del Comitato dei Rettori delle Università Lombarde (CRUL) per l'orientamento, oltre a rappresentare l'Ateneo presso i consorzi CISIA e Almalaurea. Alla neo-rettrice, che subentrerà al rettore Elio Franzini, sono arrivate le congratulazioni, fra gli altri, della ministra dell'Università Anna Maria Bernini: «Le ho telefonato e le ho detto che sono certa che insieme proseguiremo quel percorso di consolidamento delle università italiane quali punto di riferimento internazionale nelle scienze umane e scientifiche». Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, si è voluto congratulare con Brambilla: «Prima donna alla guida dell'Ateneo nell'anno in cui La Statale raggiunge l'illustre traguardo dei 100 anni. A lei i più sinceri auguri di buon lavoro».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Saluti al vostro mese zodiacale che arriva alla conclusione in una cornice astrale con i colori più sgargianti della primavera. Magnifica protezione delle stelle che incidono sulla vita sentimentale, affetti familiari, amicizie. Nel segno vi restano Venere e specialmente Mercurio che produce un movimento esaltante per il lavoro praticamente tutti i giorni fino al 15 maggio. La presenza del Sole in Toro è adatta per trattative d'affari, negoziati, scambi di idee, ricerche di nuove opportunità.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Auguri!
Oggi inizia il mese del compleanno, esattamente alle ore 16 con l'ingresso del Sole nel segno, Luna è passata in Vergine campo della fortuna, la vita aprirà la strada verso la felicità.
Giove porterà nuove occasioni di guadagno e di affermazione,
Saturno il gusto per grandi affari, anche in famiglia sono in preparazione avvenimenti che interessano i figli e i parenti.
L'amore avrà la protezione di Venere dal giorno 29.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Il periodo del Toro significa che il vostro anno personale si avvia alla conclusione, fate un esame delle cose realizzate negli ultimi mesi, rinunciate ai progetti che non vi soddisfano, inventate nuovi affari. Plutone in Acquario, pericolo numero uno dell'oroscopo generale, per voi è positivo, vi rende più sicuri delle vostre possibilità e più forti di fronte alle difficoltà. Mercurio, astro del lavoro e del denaro, vi farà altri regali entro il 15 maggio, oggi attenti alla Luna in Vergine, presenza in casa.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Il buon grano comincia a spuntare dalla terra, Sole passa in Toro posizione molto felice per il vostro segno, oggi stesso cominciano a presentarsi grandi incontri
per il lavoro e la vita amorosa.
Certo non mancano battaglie
nel vostro ambiente
ma ora vi trovano più forti e motivati.
Sole e Saturno in sintonia
fra di loro indicano
autorità statali,
solo se starete attenti capirete
l'importanza di un incontro d'amore.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Il secondo mese della primavera è il regno del Toro, porta sempre qualche problema al vostro segno,
Sole diventa critico,
il raggio solare si incrocia co Giove e Urano nella stessa posizione,
possono nascere situazioni di alta tensione nell'ambiente
esterno e nella vita domestica.
Non cercate di giustificarvi
per quello che fate o
che avete fatto, in certi momenti è meglio il silenzio, andare avanti comunque.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Era ora!
Un mese ricco di possibilità nel mondo esterno, grazie alla nuova posizione del Sole in Toro, dove abbiamo anche Giove e Urano, combinazione ideale per tutte le vostre iniziative professionali e finanziarie. Mercurio sempre positivo in Ariete, viaggi e contatti con il lontano molto interessanti, dovete però dare un tocco di modernità al vostro lavoro. In amore invece conservate quell'aria un po' antica, che assumete quando chiedete tenerezza e passione.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Siete come un gattino bagnato dalla pioggia, ma tempo bello o brutto, via dalla pazza folla! Sarebbe bello festeggiare il primo weekend sotto il segno del Toro in un altro posto, nei luoghi che vi sono cari o che vi piacerebbe scoprire. Adesso avete bisogno di una vacanza, è necessario fare un pieno di energia. Una volta rilassati e in pace con sé stessi, discuterete i problemi che si sono presentati nella vita di coppia causati da Venere e Mercurio contro e che non sono poi così difficili da sistemare, nuovo calore dal Sole in Toro.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Rapporti che cambiano in meglio o in peggio, dipende dalla situazione che vivete, di sicuro arrivano nuove relazioni.
Professionali o sentimentali, secondo il vostro desiderio. Questo è il principale significato del Sole in Toro, opposizione insieme a Giove e Urano.
La stagione dell'Ariete, segno del vostro lavoro, si conclude in attivo e con alti profitti.
L' amore conta sempre sulla curiosa passionalità di Marte, insolita, originale.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Miglioramenti. Dovete spingere soprattutto nel lavoro, settore del vostro oroscopo che sarà adesso illuminato dal Sole in Toro, andate alla ricerca di nuove opportunità e nuove collaborazioni, Saturno, infatti, disturba solo qualche vecchia intesa. Non c'è ancora quella esaltazione che dovrebbe esserci in amore, ma la coppia è certamente più spensierata e la famiglia più unita. Venere in magnifico aspetto con Mercurio favorisce i viaggi ma vi rimprovera: non fate abbastanza per la vostra bellezza.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Sole fonte di tutte le energie in un oroscopo passa alle ore 16 in Toro, l'aspetto migliore per il vostro segno, oggi è forte anche la protezione della Luna in Vergine,
particolarmente bella
perché cresce di luminosità, porta serenità in amore.
Ma dovete darle una mano, fate tacere quel vostro benedetto orgoglio!
Un romantico viaggio per ritrovare tenerezza e passionalità.
Amicizie, incontri sociali, avvenimenti mondani.

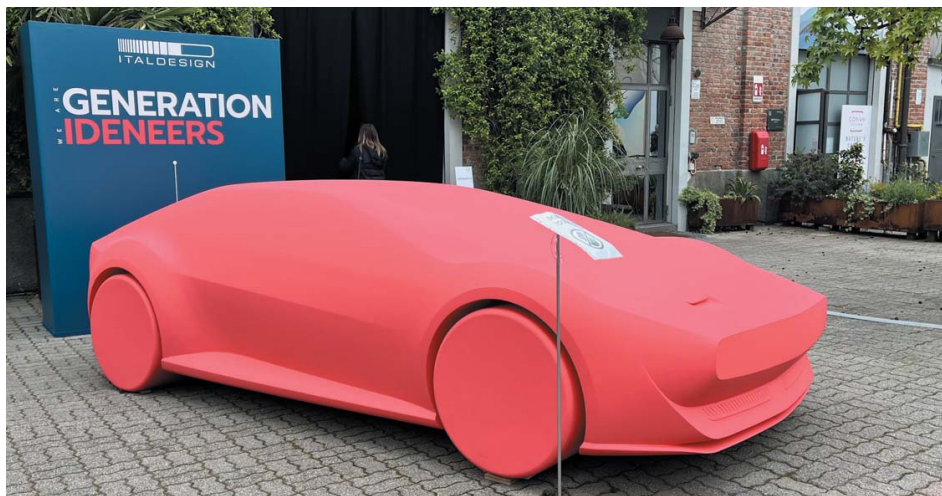
ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Con l'ingresso del Sole in Toro, segno che esercita una forte influenza sulla vita familiare, inizia un aspetto inedito con Plutone in Acquario,
un'esperienza che coinvolge tutti i segni e che nessuno di noi ha mai vissuto.
Voi adulti farete qualche conto con il passato, voi giovani avete un mondo davanti. Un universo. È uno spettacolo guardare i vostri occhi, dove c'è ancora la traccia di una delusione, Mercurio però è così bello, fate un viaggio, perdetevi tra la gente...

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

La stagione del Toro inizia con Luna in Vergine, opposta ai vostri tre pianeti.
Ci sarà un momento di tensione nel matrimonio e nelle collaborazioni, ma il nostro oroscopo apprezza molto quello che state facendo in questo periodo.
Non tutti sarebbero capaci di tenere in equilibrio la famiglia con le questioni e i problemi esterni, dovete però diventare più indipendenti.
Transiti ideali per rendere più bella la casa o per trovare un nuovo nido d'amore.

Il mockup dell'Asso di Picche, riedizione 2024 del modello del 1973 di Pinifarina

TUD, "The Ugly Duck", nei colori Pantone 2024

LUCA ROSSI

La kermesse milanese

«Etico, tattile e di arredo: il colore esalta il Salone»

Francesca Valan, color designer: «La transizione visiva indirizza lo stile e le forme degli oggetti. Ed è uno dei punti chiave anche per la progettazione degli ambienti»

Francesca Valan, esperta mondiale di progettazione dei colori, dei materiali e delle finiture, è "color designer" per marchi come Brembo, Lechler, Oikos. È socia fondatrice del Gruppo del Colore, associazione italiana per la promozione della cultura del colore. La sua mostra Red In Italy, prodotta da Campari, che raccoglie icone del design rieditate nel colore della passione, il rosso, ha fatto il giro dell'Italia. L'abbiamo incontrata per farci "leggere e tradurre" il Salone del Mobile di Milano.

«Ho visitato lo stand di Rubelli, mi è piaciuto molto l'allestimento di Formafantasma, perché era basato su uno schema cromatico davvero contemporaneo. Passi dal colore al tatto, perché la verità non è il colore, quanto il tatto, per questo sarebbe sempre meglio parlare di metacolore o di metamateria, perché il colore è indissolubilmente legato alla superficie. Quello che cerco è la transizione dall'aspetto visivo a quello tattile e, dico la verità, non l'ho trovato in questa edizione del Salone del mobile».

Ha parlato di schema colore contemporaneo. Quali sono i colori di oggi? Sono naturali?

«Sì, i colori, oggi, sovvertono tutte le regole armoniche del passato. Le contraddicono, perché l'etica ha superato l'estetica. I colori di oggi sono i colori "giusti": intendo vero, naturale, sostenibile. Il colore ha diverse dimensioni: quella visiva, quella materica, quella simbolica, emozionale ed etica. La dimensione etica porta l'attenzione sull'eticità delle nostre scelte quando decidiamo di inserire un elemento di arredo. In uno spazio se coesistono elementi di colori e di materiali diversi questi devono legarsi. Non si deve abbinare per forza ogni elemento, la dimensione etica è più importante delle altre. È una dimensione che nelle giovani generazioni è molto forte, penso a come si vestono, unendo elementi vecchi e nuovi. Con Lechler abbiamo pensato a quattro dimensioni etiche del colore, la principale è che ogni elemento va integrato in un sistema colore, ma non si va a modificare per intero il progetto, riducendo l'impatto degli interventi. Pensa a un cortile con un muro di mattoni: gli elementi di arredo vanno a integrarsi con il muro senza, per dire, ricoprire i mattoni, ma usando colori che vanno a integrarsi con quelli già esistenti».

Hong Chul per Noroo (vernici industriali) firma l'opera "Wonderland"

Francesca Valan, color designer

Quindi il design scompare grazie al colore.

«È il contrario, le scelte etiche fanno sì che il design risalti. Si chiama armonia di luogo. Dai nuovi spazi sono banditi i materiali imitativi: finti legni e finti marmi non corrispondono all'esigenza di sintonia con la natura delle nuove generazioni che compiono scelte etiche ed evitano materiali che falsificano la natura (come una ceramica finto legno). Le finiture diventano un importante tema di progetto perché dialogano con la luce, sempre più protagonista degli spazi».

Oggi le problematiche ambientali impongono scelte più consapevoli (sostenibili), orientate a colori che durino e superino le mode.

«I colori iconici sono i colori propri dei materiali e degli oggetti e sono colori senza tempo. Il verde bottiglia, il color terracotta, le cromie del legno, il rosso ciliegia, sono tutti colori iconici. Ci sono diverse categorie di colori iconici: possono essere funzionali, come l'estintore e il vetro verde delle bottiglie che protegge il vino dalla luce; storici, come il colore degli elettrodomestici; materici come i colori del marmo, del legno e di tutti i materiali».

Vede questa dimensione anticonsumistica al Salone?

«No, ma ho visto un'altra direzione di design che giudico divertente, il design "surrealista". Siamo arrivati al pezzo unico, che non nasce per la produzione industriale. Oggetti che piacerebbero a Dalì, che non sono il metaverso, ma servono per uscire dalla realtà. Il design etico è l'opposto».

Perché?

«Perché il principio è l'integrazione, la conservazione, la ricerca di un design e di un colore che duri. Per questo le finiture sono diventate importantissime: superfici lucide, opache, metallizzate, trasparenti e opalescenti, sono decisive nella progettazione degli ambienti. Un tavolino da salotto può essere proposto in un colore che si adatti a ogni ambiente, come il nero, opaco o lucido, che diventa uno specchio con le luci adeguate, nero verniciato con sostanze che contengono sfere di vetro che renderà la superficie diamantata e preziosa».

Stile&stiletto

DANIELA MASTROMATTEI

Gli Echi dal mondo secondo Armani a Palazzo Orsini

In occasione del Salone del Mobile re Giorgio riapre le porte di Palazzo Orsini, storica sede del marchio, a Milano, per presentare la nuova collezione Armani/Casa "Echi dal mondo". «Avrei voluto fare il regista e in fondo ho realizzato il mio sogno: il mio modo di vedere lo stile è completo, va dagli ambienti alle persone che lo abitano», spiega lo stilista milanese. «Ho immaginato un viaggio "cinematografico" nei paesi che da sempre mi ispirano: luoghi e culture dai quali colgo spunti che innescano personalissime rielaborazioni. Per questo ho voluto che l'arredo dialogasse con la moda, e per questo ho voluto presentare tutto nella sede di via Borgonuovo. Mi piace mostrarmi al pubblico nel modo più autentico e diretto», conclude Armani.

L'allestimento si sviluppa attraverso alcune delle sale al primo piano del Palazzo, corrispondente ciascuna a una delle aree geografiche cui lo stilista fa più spesso riferimento: Europa, Giappone, Cina, Arabia, Marocco. I cardini di questa mappa ideale si cristallizzano in alcuni degli abiti più iconici della collezione Giorgio Armani Privé, rappresentativi di un'estetica che punta a orizzonti lontani.

Armani Casa a Palazzo Orsini

Mentre la tradizione sartoriale di Mantero 1902 dà origine ad una speciale collezione di cuscini in twill di seta contraddistinti dalla suggestiva e iconica stampa "La Campagna" proveniente dagli archivi storici dell'azienda, un inno alla natura artigianale e made in Italy. Il progetto nasce come conferma del profondo legame che da sempre Ditre Italia ha con la moda che stavolta ha scelto Mantero. La delicatezza e la preziosità della seta aggiungono un tocco glamour chic alle sedute e allo stesso tempo esprimono l'attitudine alla cura del dettaglio e alla ricerca della qualità che contraddistingue i propri prodotti (Ditre Italia in via Solferino). Nel frattempo in Corso Como 3 s'incontrano i pezzi unici e la grazia sofisticata di Momonì con la creatività di Zafferano. Per l'appuntamento milanese verrà allestita una tavola all'interno della boutique dove spiccherà l'iconica Poldina, la lampada portatile e ricaricabile, proposta in differenti misure e con il paralume customizzato da una "cover" in metallo, stampata con i pattern identitari del brand Momonì.

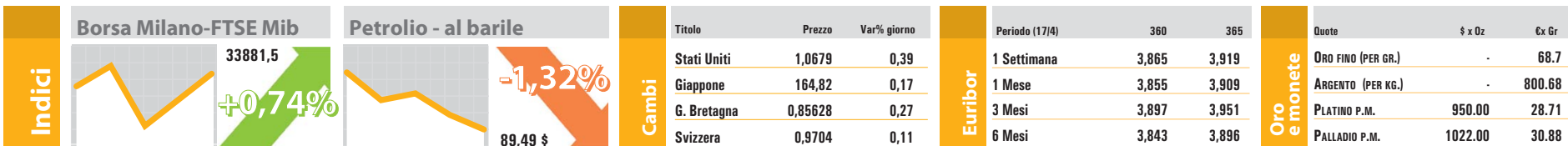
Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0679	0,39
Giappone	164,82	0,17
G. Bretagna	0,85628	0,27
Svizzera	0,9704	0,11

Euribor

Periodo (17/4)	360	365
1 Settimana	3,865	3,919
1 Mese	3,855	3,909
3 Mesi	3,897	3,951
6 Mesi	3,843	3,896

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	68.7
Argento (per kg.)	-	800.68
Platino p.m.	950.00	28.71
Palladio p.m.	1022.00	30.88

L'Istat smentisce i gufi

Toh, sale la soddisfazione economica

Oltre alla crescita del Benessere equo e sostenibile, nel 2023 è aumentata pure la quota di italiani che hanno visto migliorare le proprie condizioni finanziarie. Intanto l'Inps conferma il buon andamento del lavoro: a gennaio altro boom di posti fissi

SANDRO IACOMETTI

Intendiamoci, nessuno sostiene che l'Italia sia diventato il Paese di Bengodi né che non ci siano milioni di famiglie che faticano a mettere insieme il pranzo con la cena. Detto questo forse sarebbe ora che gufi e declinisti si arrendessero all'idea che dietro l'angolo non c'è alcun baratro e che un anno e mezzo di governo Meloni non hanno ridotto sul lastrico i cittadini. Anzi. A voler essere pignoli si sta un pizzico meglio di prima. Questo almeno è quello che raccontano i dati ufficiali. Qualche tempo fa l'Istat aveva spiegato che nel 2023 è sceso l'indice di Gini (dal 31,9 al 31,7%), che misura le diseguaglianze, e che è calato significativamente il rischio di povertà (dal 20 al 18,8%). Le famiglie in povertà assoluta, purtroppo, sono rimaste stabili (ma con l'inflazione che morde è un mezzo miracolo) rispetto al 2022, con la percentuale di incidenza tra gli individui al 9,7% (era il 9,8% l'anno precedente). Ma, sorpresa, è migliorato il Benessere equo e sostenibile. Dei 129 indicatori per valutare il quadro complessivo del benessere di una popolazione, l'Istat ha registrato un aumento di più della metà dei valori.

Ma non basta, perché ieri l'istituto nazionale di statistica ha anche pubblicato il rapporto sul grado di soddisfazione economica personale degli italiani, che nel 2023 ha raggiunto una quota del 59,4%, in crescita di 2,4 punti percentuali rispetto al 2022.

Ma anche in generale, non solo per quello che riguarda il portafogli, la quota di persone soddisfatte, che nel 2022 era cresciuta soprattutto tra i giovanissimi, aumenta anche tra i 25-34enni (48,6%, +3,5 punti rispetto al 2022). Stabile e su livelli elevati la soddisfazione espressa dal complesso della popolazione. E si conferma anche una ripresa generalizzata della soddisfazione per il tempo libero e per le relazioni amicali soprattutto tra le persone di 60-64 anni.

A spingere verso l'alto tutti questi indicatori c'è, sicuramente, il buon andamento del lavoro. Malgrado i continui allarmi sul precariato e sulla difficoltà di trovare un impiego lanciati da sinistra e sindacati, l'occupazione continua a correre. Dopo i dati positivi già snocciolati dall'Istat per febbraio, ieri una ulteriore conferma è arrivata dall'Inps (ieri fra l'altro si è insediato il nuovo presidente Gabriele Fava), che non fa statistiche, ma calcola i contratti aperti e quelli chiusi, il mondo reale, insomma.

Ebbene, a gennaio 2024 sono stati attivati 673.604 contratti di lavoro nel settore privato a fronte di 517.881 cessazioni con un saldo positivo di 155.723 contratti: l'Osservatorio Inps sul precariato evidenzia che il dato sulla consistenza dei posti di lavoro è legato soprattutto alla variazione positiva registrata dai contratti stabili che nel mese registrano un saldo positivo di 108.323 unità. Un dato che, va detto, rappresenta una leggera frenata rispetto al gennaio del 2023, quando il saldo tra assunzioni e cessazioni fu positivo nel complesso per 175.019 contratti, 130.263 dei quali a tempo indeterminato.

Se si guarda invece al tasso annualizzato, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, il saldo è positivo per quasi 501.000 posizioni a fronte delle 520mila registrate a dicembre. La parte principale riguarda comunque il tempo indeterminato con un saldo annualizzato positivo per 374.000 unità (circa i tre quarti dell'incremento complessivo). Una doccia gelata per Maurizio Landini che ogni giorno continua a raccontare la frottola (o la mezza verità, perché è un dato ininfluente estrapolato dalle statistiche dell'Istat) secondo cui l'85% delle assunzioni fatte nel 2023 è stata a tempo determinato, dimostrando così che l'Italia sarebbe diventata il regno del precariato.

PREVISTE 266 MILIONI DI PRESENZE

Turismo estivo in crescita del 2,1%

Ben 65,8 milioni di arrivi e oltre 266 milioni di presenze, con una crescita rispettivamente pari al 2.1% e all'1.1% rispetto al 2023. Segnano un nuovo incremento dei flussi turistici in Italia le previsioni sull'imminente stagione estiva Tourism Forecast Summer 2024 dell'istituto Demoskopika che l'Ansa pubblica in anteprima. A pesare maggiormente la componente estera: a optare per una destinazione italiana sarebbero 35,5 milioni di stranieri (+5% sul 2023) pari a poco più della metà del dato complessivo degli arrivi previsti, generando ben 135,5 milioni di pernottamenti (+2.2%).

DOPO DELPHINE E ANTOINE ENTRANO ANCHE I PIÙ GIOVANI ALEXANDRE E FRÉDÉRIC

Arnault piazza altri due figli nel cda di Lvmh

I due figli di Bernard Arnault, Alexandre e Frédéric, sono entrati nel consiglio di amministrazione del gruppo Lvmh, dove siederanno accanto ai fratelli maggiori, Delphine e Antoine, già presenti nel board.

Alexandre, 31 anni, vicepresidente esecutivo di Tiffany, dopo aver lavorato presso il produttore di bauli Rimowa, ha ottenuto ha ottenuto più del 93% dei voti dell'assemblea, così come suo fratello minore.

Frédéric ha 29 anni ed è entrato in Tag Heuer nel 2017 per gestire le attività di orologi connessi, prima di essere nominato ceo del marchio nel 2020. Il gruppo della famiglia Arnault detiene il 48,6% del capitale di Lvmh e il 64,3% dei voti.

Le scelte del neo presidente mettono tutti d'accordo

La nuova squadra di Orsini ricompatta Confindustria

«Abbiamo cercato di ricomporre tutte le anime di Confindustria in modo libero, cercando le competenze». Il presidente designato della confederazione di Viale dell'Astronomia, **Emanuele Orsini**, presenta la squadra di imprenditori che lo affiancherà e sottolinea «tre parole chiave: dialogo, unità, identità». Scegliere vicepresidenti e deleghe era la prova del nove per misurare la volontà di ricomporre le fratture e ritrovare gli equilibri. Orsini l'ha superata; glielo riconosce **Edoardo Garrone**, ultimo avversario nella corsa alla presidenza a ritirarsi: «Ha presentato una squadra di ampia rappresentanza, libero da ogni condizionamento, indice di un profondo rinnovamento, come mi ero augurato facendo un passo indietro». Il presidente della Erg aveva rinunciato alla candidatura alla vigilia del voto spiegando che così avrebbe permesso al prossimo presidente di essere eletto senza «impegni o scambi intollerabili e inaccettabili». Garrone nella galassia Confindustria prosegue ora il suo impegno come presidente del gruppo 24 Ore. **Antonio Gozzi**, numero uno di Federacciai, non entra in consiglio di presidenza ma sarà nella squadra di Orsini come *special advisor* su autonomia strategica europea, piano Mattei, competitività..

Da Orsini anche l'indicazione del nuovo direttore generale: da Unindustria arriva **Maurizio Tarquini**, conosce molto bene la complessa e articolata macchina del sistema di rappresentanza degli industriali. Nella squadra (approvata dal consiglio generale con l'84% dei voti) dieci vicepresidenti eletti, tre diritto, cinque delegati su singoli temi, tre special advisor. Sul fronte esterno è strategica la vicepresidenza su lavoro e relazioni industriali - affidata a **Maurizio Marchesini** - come lo è sul fronte interno la vicepresidenza per l'organizzazione ed i rapporti con territori e categorie che va a **Vincenzo Marinese**. Ad **Angelo Camilli** il tema credito, finanza e fisco, a **Lucia Aleotti** il centro studi, a **Barbara Cimmino** export e attrazione investimenti, a **Natale Mazzuca** politiche strategiche e sviluppo Mezzogiorno, a **Marco Nocivelli** politiche industriali e made in Italy, a **Lara Ponti** transizione ambientale e obiettivi Esg. **Francesco De Santis** prosegue su ricerca e sviluppo, **Stefan Pan** su Europa. Di diritto **Annalisa Sassi**, presidente del consiglio delle rappresentanze regionali, affianca il presidente della Piccola Industria. **Giovanni Baroni**, e il leader dei giovani imprenditori, **Riccardo Di Stefano**. Le altre deleghe vanno a **Leopoldo Destro** (trasporti e turismo), **Giorgio Marsiaj** (spazio economy), **Aurelio Regina** (energia), **Mario Zanetti** (economia del mare). Dopo l'assemblea del 23 maggio, quando sarà eletto, Orsini nominerà i 6 delegati che entreranno in consiglio generale.

A.B.

Offerta su 5 miliardi di obbligazioni

Tim scambia i bond e avvia la cessione del debito a Telco

Gli obbligazionisti di Tim possono decidere di diventare creditori di Netco, quando la società della rete verrà acquistata da Kkr. Il gruppo offre in scambio fino ad un valore nominale complessivo di 5 miliardi per i suoi bond (quelli con scadenze a partire dal 2026) per un pari valore nominale aggregato di nuovi titoli obbligazionari. Per chi aderirà, se l'acquisizione sarà perfezionata entro il 15 ottobre, le relative serie di nuove obbligazioni saranno scambiate obbligatoriamente senza la necessità di ulteriori azioni o consensi da parte degli obbligazionisti con un importo complessivo equivalente. I nuovi bond, si legge in una nota, avranno sostanzialmente i medesimi termini delle corrispondenti serie di obbligazioni originali, inclusi la scadenza, il tasso di interesse, le date di pagamento degli interessi e i cosiddetti restrictive covenants, ad eccezione delle previsioni relative all'Acquisition Exchange e delle disposizioni relative al taglio minimo. L'operazione, in gergo 'liability management exercise, permetterà al gruppo di trasferire parte del debito sulla futura società della rete. Intanto, mentre Norges Bank ha dichiarato il proprio sostegno alla lista del cda, che prevede la conferma dell'ad Pietro Labriola, continuano le tensioni in vista dell'assemblea del 23 aprile dopo le accuse del fondo Bluebell di un patto occulto con Cdp. Gli analisti, però, non si aspettano alcun impatto, visto che la rosa dei nomi proposta dal cda è nata seguendo una procedura ampiamente descritta, e sommariamente verbalizzata, nella relazione finanziaria pubblicata sul sito della società.

DALL'ASSEMBLEA MEDIOLANUM OK AL BILANCIO. ANCORA CONGELATO IL 20% DI FININVEST

Massimo Doris promette cedola più alta nel 2025

«Banca Mediolanum continuerà a distribuire dividendi in crescita e nel 2025 staccherà una cedola relativa al bilancio 2024 superiore ai 70 centesimi decisi sul bilancio 2023». Così l'ad, Massimo Doris, nel corso dell'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio, con un utile di 833,7 milioni e la cedola di 0,70 euro. Confermati i vertici, con Doris ad e Giovanni Pirovano presidente. La Fininvest detiene il 30,03% ma per i provvedimenti di Bce e Bankitalia, ancora pendenti, dovuti alla perdita dei requisiti di onorabilità di Berlusconi, ha votato col 9,99%.

Diritto allo studio

Più competizione nell'università Il Parlamento studia nuove regole

Nasce un intergruppo per allargare e migliorare l'offerta didattica tradizionale e a distanza. Il ministro Bernini difende gli atenei telematici: «Non sono il far west»

LUIGI MERANO

Approfondire la tematica dell'istruzione superiore e della necessaria integrazione tra sistema pubblico e privato in un'ottica non conflittuale. È questo l'obiettivo del nuovo integruppo parlamentare sorto per iniziativa di Edoardo Ziello, di altri parlamentari della Lega, di Noi Moderati e di Fratelli d'Italia, ma aperto a qualsiasi forza politica, che intende porre al centro il tema dell'università, partendo dalla questione delle telematiche per poi affrontare anche la necessità di rinnovare quelle tradizionali, alle prese con annosi e irrisolti problemi.

L'idea è quella di favorire un quadro normativo più favorevole a tutti coloro che - negli atenei pubblici e privati, in presenza e telematici - auspicano più competizione e vogliono che un numero sempre più alto di persone possa avere accesso alla formazione universitaria.

Non a caso l'onorevole Ziello ha subito evidenziato come la compagine - già ora composta da una ventina di parlamentari - si concentrerà «subito sull'approfondimento del modello universitario telematico in altri paesi, come Regno Unito o Stati Uniti d'America e Spagna, per poi mettere a punto proposte e soluzioni».

Come già aveva fatto in occasione della presentazione dello studio IBL scritto da Marco Bassani e Carlo Lottieri, l'onorevole Ziello ha evidenziato l'esigenza di evitare ogni conflitto tra università telematiche e in presenza, spingendo invece per un ammodernamento della didattica, una riduzione dei vincoli connessi alla programmazione triennale e un'attenzione sempre maggiore a quei gruppi sociali e a quei territori che con più difficoltà hanno accesso all'alta formazione.

L'intergruppo è solo un primo passo, ma nella direzione giusta. E che i tempi siano maturi per ridisegnare l'intero settore lo dimostra anche l'intervento del ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini durante il question time in Senato. Rispondendo ad una interrogazione della senatrice Cecilia D'Elia, capogruppo del Pd nella Commissione Istruzione, università e ricerca, che pur ammettendo la capacità delle università telematiche di intercettare nuovi bisogni paventava il rischio che agli studenti venga offerto «un livello qualitativo più basso di istruzione universitaria», la Bernini ha spiegato che le università telematiche «non sono un pezzo di mondo universitario che si muove in un far west di assenza di regole e controlli: i percorsi di studio delle telematiche sono decisamente controllati, accreditati dal MUR, e soprattutto soggetti, come le altre università, alla valutazione dell'Anvur. Le università in presenza e telematiche devono avere la stessa regolamentazione tenendo presente i diversi contesti».

Anna Maria Bernini

Proprio per questo, ha proseguito il ministro, «abbiamo fortemente voluto un tavolo di lavoro con le università telematiche, la presidente della Crui, il Consiglio universitario nazionale e l'Anvur in cui stiamo dando regole comuni a tutte le università per garantire la qualità dell'offerta formativa a tutti. Il Ministero dell'Università non è l'Antitrust, non deve regolare rapporti, ma deve garantire la qualità dell'offerta formativa».

Per la Bernini le università telematiche «sono una realtà, sono atenei che costituiscono ormai un tassello definito: esistono, intercettano un bisogno che anche le università tradizionale devono considerare. Ci sono studenti, lavoratori, che hanno bisogno di una didattica anche a distanza. Il modello verso cui stiamo andando è un modello misto, dove per esigenze e numeri che si manifestano, anche le università in presenza devono dare risposta questo ambito di richiesta».

Due divisioni distinte per polizze e asset management

Donnet ridisegna l'organizzazione di Generali

Generali si dà una nuova struttura organizzativa. In sostanza si sdoppia. Da una parte resta una compagnia assicurativa con quasi 200 anni di storia ma semplifica le geografia della divisione insurance, sotto la guida del già nominato ceo insurance Giulio Terziariol. Dall'altra raggruppa sotto il cappello di una nuova holding, Generali Investment Holding (Gih) tutto l'asset management ad eccezione delle attività in Cina ed esclusa Banca Generali. A capo della nuova holding arriva come ceo Woody Bradford da Conning mentre Philippe Donnet ne assume la presidenza e quindi l'indirizzo strategico. Il risultato è che dal prossimo giugno Generali «opererà come un gruppo finanziario diversificato focalizzato sui due core business: assicurazione e asset management».

L'obiettivo è accelerare ulteriormente la crescita del gruppo e rispondere in maniera più efficace alle priorità delle attività assicurative e di asset management, in linea col piano strategico. La nuova organizzazione è stata varata in un anno in cui in cui Donnet, in scadenza come ceo del gruppo all'assemblea della primavera 2025, ha due priorità: integrare Conning e preparare il piano industriale per il prossimo triennio. «Grazie ad un approccio più semplice e agile, la nuova struttura organizzativa, incentrata sull'assicurazione e sull'asset management, accelererà la trasformazione del gruppo e supporterà la definizione del piano per il prossimo ciclo strategico», ha spiegato Donnet. La divisione insurance gestirà il business assicurativo in tutte le aree geografiche. All'attuale business unit asset & wealth management subentra invece Generali Investments Holding.

In breve

CONTRATTO ANAS

Nuove strade in Lombardia

Investimenti in nuove infrastrutture viabilistiche per 319 milioni di euro e 120 milioni di euro per la manutenzione dell'esistente. Sono i numeri relativi alla Lombardia contenuti nel Contratto di programma tra Anas e Ministero dei Trasporti, approvato dal Cipess e presentato a Palazzo Lombardia dal presidente della Regione Lombardia, dall'assessore regionale alle Infrastrutture e Opere pubbliche e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Alessandro Morelli. Complessivamente sono 19 le nuove opere stradali inserite nel Cdp.

CON 350 BRAND

Fiera design a Singapore

Find Design Fair Asia, manifestazione dedicata al mondo del design e dell'arredamento, torna protagonista al Marina Bay Sands di Singapore dal 26 al 28 settembre 2024, in contemporanea con la Singapore Design Week. Organizzata in joint venture tra Fiera Milano e Dmg events, la fiera ospiterà 350 brand internazionali. «Find testimonia la vocazione internazionale del nostro gruppo – commenta Roberto Foresti, vicedirettore generale di Fiera Milano – che ci vede impegnati nella realizzazione di eventi fieristici anche all'estero, in settori individuati per l'importanza geografica o di mercato. Questa edizione mette in scena 350 brands, con una crescita di oltre il 15% sul 2023».

IN BREVE

AGRICOLTURA 4.0, NASCE DIAGRAM

Guidare la digitalizzazione del settore agricolo e diventare l'operatore di riferimento nella fornitura di piattaforme tecnologiche per aziende agricole, gruppi agro-industriali, istituzioni finanziarie e PA: è questo l'obiettivo del neonato Diagram, gruppo agritech controllato da Nextalia Sgr e frutto della trasformazione di Ibf servizi (società del gruppo Bf SpA nata nel 2017 dalla partnership tra Bonifiche Ferraresi e Ismea e accreditato come primo hub tecnologico a servizio della sostenibilità dell'agroalimentare) che include anche Agronica e Abaco Group, operatori a livello europeo nel settore dell'agricoltura di precisione e della consulenza agronomica.

Affari in piazza

I conti mettono il turbo a Mediaset

Dividendo molto superiore agli anni precedenti e oltre le previsioni degli analisti. Conferma ai vertici di Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. Al momento «nessun interesse» per lanciare un'Opa sulla tedesca Prosieben. Mfe-Mediaset esce dai conti 2023 con la Borsa che apprezza soprattutto la cedola in forte crescita e l'aumento della raccolta pubblicitaria nel primo trimestre 2024. A Piazza Affari il titolo B del Biscione, quello maggiormente rappresentativo con dieci diritti di voto, dopo una giornata di forti acquisti ha chiuso in rialzo del 9% a 3,5 euro. Molto bene anche l'azione A (+4% a quota 2,5), mentre Prosieben in Borsa a Francoforte ha ceduto il 6%, dopo aver recuperato parecchio dai minimi ai quali era caduto e ora, sulla conferma di una improbabile scalata da parte del Biscione, registra qualche presa di beneficio.

Ottima accoglienza soprattutto per la scelta di Mediaset di distribuire sul bilancio 2023 un dividendo di 25 centesimi per azione contro i 5 cent dell'anno scorso. Nel bilancio ricavi netti consolidati in leggera crescita a 2.810 milioni, anche grazie a un incremento della raccolta pubblicitaria lorda dello 0,9%. Utile netto di 217 milioni, in crescita del 17,7% sul 2022, escludendo l'impatto contabile della contribuzione della partecipazione in Prosieben.

MERCATINO

BANCA GENERALI CONFERMA MOSSA

L'assemblea di Banca Generali ha approvato il bilancio, chiuso con un utile netto consolidato di 326,1 milioni, deliberato la distribuzione di un dividendo complessivo di 251,2 milioni e confermato gli attuali vertici: Antonio Cangeri presidente e Gian Maria Mossa ad.

BPM, TARGET CENTRATI IN ANTICIPO

L'assemblea di Banco Bpm ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio, chiuso con un utile di 1,2 miliardi, in crescita dell'85%, e la distribuzione del dividendo di 0,56 euro. L'ad Giuseppe Castagna: «Raggiungi in anticipo i target del piano».

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,706	0,95	5.284,27	-9,43
Abbvie	156,02	-	-	8,66
Abitare in	3,97	0,25	105,43	-20,34
Acea	15,5	1,11	3.277,84	11,38
Acinque	1,965	-1,50	393,70	-3,69
Adidas	225,5	2,45	-	17,38
Adobe	445,55	-0,15	-	-16,23
Advanced Micro Devic	146,48	-2,45	-	13,26
Aeffe	0,77	-2,04	83,61	-15,49
Aeroporto di Bologna	-	-	-	-
Ahold Kon	27,12	-	-	2,40
Air France-Klm	9,856	3,31	-	-29,60
Air Products And Chemicals	216,5	-	-	-10,49
Airbus Group	160,88	0,63	-	14,65
Alcoa	33,875	-	-	18,05
Alerion Cleanpwr	17,48	0,58	949,22	-34,74
Algowatt	0,24	-2,04	11,53	-16,29
Alkemy	11,05	-1,78	63,10	20,79
Allianz	262,5	0,27	-	9,08
Alphabet Classe A	146,48	0,27	-	15,44
Alphabet Classe C	147,86	0,11	-	15,41
Amazon	170,94	-0,09	-	24,87
American Airlines Group	13,396	5,73	-	1,67
American Express	207,35	1,22	-	21,33
Amgen	249	0,36	-	-4,17
Amplifon	31,01	0,58	7.009,06	-1,23
Analog Devices	176,46	-	-	17,04
Anheuser-Busch	54,16	-	-	-7,18
Anima Holding	4,24	1,68	1.376,04	3,90
Antares Vision	2,525	1,41	176,58	36,82
Apple	157,54	-0,84	-	-8,83
Applied Materials	185,58	-2,11	-	28,46
Aquafil	2,995	-0,17	128,47	-13,56
Ariston Holding	4,738	1,59	586,42	-25,55
Ascopiave	2,345	-	547,99	3,64
Asml	838,2	-11,30	-	26,42
At&T	15,108	-	-	2,92
Autodesk	195,82	-	-	3,31
Autostrade M.	-	-	-	-
Avio	11,3	7,82	275,20	22,83
Azimut H.	24,16	0,12	3.465,73	2,13
B				
B&C Speakers	17,2	1,18	188,74	-7,96
B. Cucinelli	98	-1,85	6.793,80	12,56
B. Desio	4,62	1,54	610,84	25,36
B. Generali	35,66	2,41	4.078,17	3,60
B. Ifis	20,02	1,26	1.061,01	25,14
B. Profilo	0,223	-	151,32	10,02
B.Co Santander	4,5355	2,39	71.416,84	16,86
B.F.	3,56	-1,66	938,72	-9,54
B.P. Sondrio	7,15	1,71	3.157,96	18,78
Banca Mediolanum	10,18	1,90	7.461,00	17,40
Banca Sistema	1,384	0,87	110,91	13,82
Banco BPM	6,354	1,66	9.489,03	31,04
Banco De Sabadell	1,504	3,87	-	30,36
Bank Of America	33,735	1,37	-	6,56
Basf	51,06	0,35	-	4,33
BasicNet	3,94	-0,76	214,41	-13,80
Bastogi	0,398	-0,25	49,34	-21,91
Bayer	26,26	0,08	-	-22,32
Bbva	10,385	1,52	32.659,02	24,38
Beewize	0,79	-0,63	8,70	49,10
Beghelli	0,229	-0,43	45,91	-16,57
Beiersdorf	135,55	-	-	-2,03
Berkshire Hathaway	377,4	1,26	-	15,84
Bestbe Holding	0,0046	27,78	4,47	-79,99
BFF Bank	12,31	1,07	2.284,53	17,85
Bialetti	0,228	-2,15	35,97	-10,55
Biesse	11,57	0,26	317,99	-8,95
Bioera	0,067	28,85	1,03	-8,17
Biogen	179,45	-	-	-19,30
Bitcoin Group	52,4	2,14	-	109,28
Blackrock	712,3	0,94	-	-3,92
Bmw	107,3	1,13	-	5,17
Bnp Paribas	65,41	1,66	-	2,77
Boeing	160,66	1,34	-	-31,80
Borgosesia	0,698	0,29	32,81	-0,93
Boston Scientific	63,5	-	-	25,30
Bper Banca	4,416	2,01	6.100,43	42,18
Brembo	11,96	1,53	3.975,88	7,05
Brioschi	0,0524	-0,76	40,86	-15,50
Bristol-Myers Squibb	44,97	-	-	-2,15
Broadcom	1209	-	-	21,45
Buzzi	33,66	-1,69	6.614,55	24,36
C				
Cairo Comm.	2,155	-	289,91	18,08
Caleffi	0,888	2,07	13,43	-15,25
Caltagirone	5,12	1,19	606,90	18,09
Caltagirone Ed.	1,14	1,33	139,24	13,77
Campari	9,384	2,56	11.228,73	-10,81
Carel Industries	18,56	0,32	2.095,90	-24,76
Cellularline	2,78	-	60,61	18,57
Cembre	42,1	-1,98	728,46	15,57
Cementir Hldg.	9,82	-0,71	1.579,59	4,05
Centrale Latte Italia	2,7	-1,46	38,36	-11,32
Chevron	148,06	0,20	-	8,21
Chl	-	-	-	-
Cia	0,045	-1,10	4,22	10,22
Cir	0,582	3,01	630,07	31,47
Cisco Systems	45,1	-	-	0,93
Citigroup	55,12	-	-	18,40
Civitanavi Systems	6,08	-0,33	187,60	55,80
Class	0,1	-1,48	27,72	66,51
Cnh Industrial	11,69	-0,34	15.992,63	6,80
Coeur Mining	4,259	-0,37	-	116,23
Coinbase Global	211,6	7,13	-	25,78
Colgate-Palmolive	81,27	-	-	12,38
Comcast	36,975	-	-	-9,65
Comer Industries	33,3	-0,89	950,93	14,61
Commerzbank	13,315	-	-	21,78
Conafi	-	-	-	-
Continental	63,62	-0,59	-	-18,97
Credem	9,32	1,53	3.128,63	14,15
Credit Agricole	13,9	1,61	-	6,33
Csp Int.	0,297	1,37	11,48	-9,41
Curevac	2,356	-	-	-19,00
Cvs Health	64,93	1,03	-	-8,55
Cy4Gate	5,7	-1,21	136,93	-29,21
D				
Daimlerchrysler	74,93	0,71	-	19,09
D'Amico	6,22	-3,27	796,47	13,05
Danieli	32,95	1,38	1.328,82	10,27
Danieli r nc	24,25	1,25	965,83	9,57
Datalogic	5,39	-0,55	319,06	-19,52
De' Longhi	30	0,40	4.501,63	-2,97
Deutsche Bank	14,788	1,79	-	21,81
Deutsche Lufthansa	6,718	4,16	-	-20,03
Deutsche Post	38,38	0,26	-	-14,10
Deutsche Telekom	20,98	0,33	-	-3,34
Deutz	5,755	-	-	26,14
Diasorin	89,58	-1,08	5.056,42	-3,23
Digital Bros	8,02	-3,26	116,82	-24,51
Digital Value	52,1	0,58	513,71	-15,94
doValue	1,904	-0,94	154,34	-43,87
E				
E.On	12,275	1,40	-	1,12
E.P.H.	0,0012	-	0,16	-97,47
Ebay	47,195	-	-	23,69
Edison r nc	1,58	1,28	171,69	1,33
Eems	0,2252	-7,89	1,27	-42,21
El.En	11,76	-0,68	953,12	21,19
Eli Lilly & Company	703,2	-0,38	-	35,38
Elica	1,85	-1,07	118,02	-18,39
Emak	1,06	-1,67	176,40	-0,87
Emerson Electric	103,32	-	-	19,64
Enagas	13,51	0,22	-	-12,19
Enav	3,774	1,40	2.010,37	7,86
Endesa	17,625	-	-	-7,98
Enel	5,872	1,49	58.911,54	-13,99
Enervit	3,17	2,92	56,02	-0,25
Eni	15,23	-0,65	51.671,40	-0,59
Equita Group	3,94	1,29	200,73	6,38
Erg	24,06	-0,66	3.628,90	-16,65
Esprinet	5,07	0,70	255,64	-7,83
Essilorluxottica	201	-0,20	-	10,84
Estee Lauder Companies	132,5	1,92	-	-2,51
Eukedos	0,845	-5,06	20,12	-5,07
Eurocommercial Prop.	20,7	-	1.137,92	-5,93
EuroGroup Laminations	3,638	-0,66	342,01	-6,62
Eurotech	1,426	-0,97	53,14	-39,71
Evonik Industries	20,31	-	-	1,94
Expedia Group	121,52	-	-	8,44
Exprivia	1,71	-0,29	88,75	2,06
F				
Facebook	478,4	3,04	-	45,72
Faurecia	14,61	8,14	-	-34,30
Ferrari	391,6	0,28	75.902,44	27,77
Ferretti	2,96	1,02	996,55	1,51
Fidia	0,478	-1,85	4,75	-45,21
Fiera Milano	3,665	1,24	262,99	31,35
Fila	8,49	1,31	360,71	1,31
Fincantieri	0,779	0,78	1.321,19	38,54
Fine Foods & Ph.Ntm	8,4	0,48	184,30	-3,88
FinecoBank	13,945	1,09	8.454,93	1,80
First Solar	166,24	1,28	-	4,65
FNM	0,438	0,69	189,03	-4,53
Freeport-Mcmoran	47,505	0,22	-	22,33
Fresenius	26,69	0,38	-	-8,85
Fuelcell Energy	0,9148	-	-	-36,79
G				
Gabetti Prop. S.	0,642	1,90	38,40	-18,00
Garofalo Health Care	4,77	-0,83	433,36	4,49
Gasplus	2,4	2,13	107,20	-4,15
Gaz De France	15,85	0,32	-	-0,79
Gefran	7,98	-0,25	115,05	-7,84
General Electric	146	-1,02	-	23,25
Generalfinance	10,25	1,49	125,44	6,69
Generali	22,53	0,27	35.085,88	17,65
Geox	0,648	1,41	163,92	-13,35
Giglio Group	0,361	-	10,12	-20,83
Gilead Sciences	62,01	-	-	-13,36
Goldman Sachs Group	381,85	0,69	-	6,17
GPI	12,36	-1,12	357,41	25,10
Grandi Viaggi	0,796	-	38,19	0,20
Greenthesis	2,21	0,45	341,30	130,09
GVS	5,66	2,54	971,07	-2,49
H				
Heidelberg Cement	93,8	-2,64	-	18,82
Hellofresh	6,666	7,38	-	-56,07
Hera	3,2	2,17	4.681,13	5,62
Honeywell International	179,92	-	-	5,17
Hp	26,22	-	-	-2,69
Hugo Boss	50,08	1,66	-	-15,50
I				
Iberdrola	11,365	1,47	-	-4,98
Igd - Siiq	1,53	3,94	161,48	-36,85
Illimity bank	4,598	4,12	374,02	-18,54
Immsi	0,528	-0,38	181,49	-6,82
Indel B	22,4	-0,88	131,75	-4,77
Inditex	43,95	-	-	10,59
Industrie De Nora	12,4	-6,06	684,13	-15,08
Infineon Technologie	30,895	-2,23	-	-14,51
Ing Groep	15,138	1,33	-	11,51
Intel	33,365	-0,85	-	-25,67
Intercos	13,36	-1,76	1.319,31	-4,20
Interpump	41,12	0,05	4.494,36	-11,94
Intesa Sanpaolo	3,3495	1,53	60.295,03	24,61
Intuitive Surgical	351,4	-	-	16,29
Inwit	9,855	0,51	9.411,94	-14,50
Irce	-	-	-	-
Iren	1,756	1,27	2.252,89	-12,16
Irobot	7	3,00	-	-80,34
It Way	1,354	-2,03	14,44	-20,78
Italgas	5,03	0,68	4.064,73	-3,39
Italian Design Brands	10,06	-	276,03	1,03
Italian Exhibition Gr.	4,7	-	145,81	52,24
Italmobiliare	32,75	0,46	1.396,05	18,18
Iveco Group	12,55	-0,04	3.409,90	53,60
IVS Gr. A	6,68	-2,05	619,34	25,34
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	171,4	1,36	-	12,01
Johnson & Johnson	135,82	0,49	-	-4,60
Juventus FC	1,7594	-0,03	448,01	-19,80
K				
Kering	340,7	-0,23	-	-15,03
Kla-Tencor	614,8	-2,34	-	30,55
KME Group	1,056	1,34	320,43	13,04
KME Group r nc	-	-	-	-
Kone	43,28	-	-	-1,03
L				
Lam Research	847,3	-3,57	-	22,03
Landi Renzo	0,3155	-0,94	72,08	-27,98
Lazio	0,642	2,88	41,64	-21,74
Leonardo	21,97	-1,44	12.978,42	49,80
Lockheed Martin	427,2	0,20	-	2,07
Lottomatica Group	10,47	-0,29	2.644,79	7,27
Lumen Technologies	1,2528	-	-	-11,33
LU-VE	21,5	1,90	472,95	-7,09
Lvmh	801,4	-0,20	-	10,31
M				
Maire Tecnimont	7,765	1,17	2.540,20	56,01
Marr	11,18	0,72	739,85	-2,79
Mastercard	429,6	-0,67	-	13,27
Mcdonald's	254,15	-	-	-5,61
Mediobanca	13,58	1,00	11.460,39	20,31
Merck	146,5	-	-	5,98
Met.Extra Group	2,72	-	1,42	28,50
Mfe A	2,568	4,39	818,47	4,23
Mfe B	3,55	9,03	772,01	-0,38
Micron Technology	107,76	-4,76	-	47,71
Microsoft Corp	386,05	-0,40	-	15,40
Mittel	1,37	0,37	111,03	-9,62
Moderna	96,04	-1,33	-	8,03
Moncler	65,64	-0,64	18.103,99	18,01
Mondadori	2,175	1,16	561,18	0,31
Mondo TV	0,1998	-1,09	13,18	-32,05
Monrif	0,0404	-3,35	8,44	-21,12
Monte Paschi Si	4,2	3,14	5.134,60	33,47
Morgan Stanley	85,36	0,31	-	13,50
Munich Re	413,8	-	-	10,64
MutuiOnline	33,9	-3,83	1.398,33	9,93
N				
Naturgy Energy Group	22,98	-	-	-17,01
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	2,8	-2,78	40,95	-12,70
Netflix	579,4	0,59	-	32,26
Netweek	-	-	-	-
Newlat Food	5,76	2,86	246,53	-28,63
Newmont	36,215	0,32	-	-6,85
Nexi	5,446	0,96	7.098,08	-27,14
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	89,46	1,20	-	-10,07
Nikola Corp	0,6276	-2,27	-	-20,67
Nokia Corporation	3,2175	1,79	-	2,79
Nvidia Corp	803,1	-0,53	-	83,19
O				
Olidata	0,613	-0,16	70,94	13,92
Openjobmetis	16,4	0,31	219,23	2,86
Oracle	110,72	-1,63	-	17,97
Orsero	13,62	1,04	239,13	-20,48
OVS	2,33	8,27	517,86	-4,30
P				
Palantir Technologies	20,025	-1,14	-	29,46
Paypal	58,83	-0,76	-	6,22
Peloton Interactive	3,012	-	-	-15,97
Pfizer	23,77	-0,34	-	-7,68
Pharmanutra	53	-1,49	521,85	-4,47
Philips	18,94	-0,16	-	-9,86
Philogen	18,3	0,27	529,13	-0,50
Piaggio	2,804	1,08	990,27	-6,54
Pininfarina	0,744	-1,59	59,06	-4,40
Piovan	12,05	-1,23	659,19	16,18
Piquadro	1,82	-0,27	91,90	-16,36
Pirelli & C.	5,87	1,21	5.821,38	17,90
PLC	1,565	-5,72	42,69	-3,06
Plug Power	2,4145	-4,83	-	-40,30
Porsche Automobil Holding Pref	49,56	1,14	-	6,79
Poste Italiane	11,655	1,48	15.079,16	12,28
Procter & Gamble	147,04	-	-	12,10
Prologis Reit	98,64	-	-	20,87
Prosiebensat1 Media	7,42	-6,14	-	41,72
Prysmian	50,22	3,16	13.538,74	18,69
Puma	43,02	4,04	-	-18,54
Q				
Qualcomm	153,38	-1,99	-	20,12
R				
Rai Way	5,22	0,58	1.410,11	0,78
Ratti	1,99	-	54,97	-25,01
RCS Mediagroup	0,798	-0,50	418,46	8,00
Recordati	49,74	1,63	10.235,13	0,17
Regeneron Pharmaceuticals	842,4	-1,06	-	5,25
Renault	48,94	1,03	-	31,79
Reply	123,3	-0,48	4.644,19	3,79
Restart	0,122	-	4,00	-42,36
Revo Insurance	8,9	-	218,89	6,86
Rheinmetall	511,4	-4,05	-	83,95
Risanamento	0,0296	0,34	53,59	-19,52
Rwe	32,4	1,95	-	-22,65
S				
S. Ferragamo	9,11	0,11	1.550,96	-24,94
Sabaf	17	-1,16	217,57	-0,35
Saes G.	38,4	0,79	639,99	11,84
Safilo Group	1,078	0,75	443,77	17,18
Saipem	2,288	-1,89	4.690,38	58,91
Salcef Group	22,25	2,06	1.373,18	-10,05
Sanlorenzo	39,45	-0,38	1.385,63	-7,07
Sanofi	85,2	-1,40	-	-3,51
Sap	167,3	-1,15	-	21,63
Saras	1,7705	-0,70	1.700,78	10,35
Sartorius	227,5	-	-	0,00
Sartorius Pref	278,6	-	-	20,16
Seco	3,34	0,45	440,82	-4,20
Seri Industrial	3,48	0,29	188,72	1,01
Servizi Italia	-	-	-	-
Sesa	98,35	-0,61	1.551,94	-19,50
Siemens	175,88	-	-	3,28
Siemens Energy	17,74	0,20	-	48,90
Siemens Healthineers	51,04	-2,18	-	0,05
SIT	1,635	10,10	37,94	-55,29
Snam	4,25	0,66	14.197,34	-9,31
Snap - Classe A	10,764	-	-	-33,75
Snowflake	140,98	-0,27	-	-22,02
Softlab	1,2	-1,64	6,15	-16,57
Sogefi	3,135	-0,16	379,35	54,80
Sol	35,5	1,87	3.171,87	24,72
Sole 24 Ore	0,66	1,85	36,12	-5,58
Somec	13,95	-1,41	98,08	-50,10
Spotify Technology	276,9	-1,25	-	64,69
Starbucks Corp	81,45	-	-	-7,15
Steico	28,4	-	-	-16,67
Stellantis	24,35	0,33	77.042,29	14,86
STMicroelectr.	37,57	-1,22	34.596,96	-16,33
T				
Tamburi Inv.	9,41	1,07	1.726,26	0,70
Technogym	8,545	1,42	1.704,34	-6,77
Technoprobe	7,68	-5,01	4.885,22	-6,47
Telecom It. r nc	0,2246	-3,27	1.403,45	-23,71
Telecom Italia	0,219	-1,84	3.443,30	-23,88
Telefonica	3,966	1,23	-	10,85
Tenaris	17,87	-0,42	21.246,24	13,90
Terna	7,266	-0,03	14.606,13	-3,79
Tesla	141,44	-3,16	-	-35,25
Tesmec	0,0905	1,23	54,62	-23,50
Tessellis	0,493	-1,40	117,73	-25,36
Texas Instruments	153,8	-	-	1,62
The Coca-Cola Company	55,17	0,88	-	2,79
The Italian Sea Group	9,24	0,54	490,72	12,86
The Kraft Heinz	34,425	0,38	-	5,39
The Walt Disney	106,84	-0,06	-	30,85
Thyssenkrupp	4,672	1,24	-	-24,93
Tinexta	17,15	0,12	817,80	-14,92
Tod's	43,08	-	1.424,01	25,82
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,3205	2,56	99,60	-0,57
Triboo	0,76	2,15	21,43	-2,75
Tripadvisor	24,24	1,13	-	19,21
Txt e-solutions	21,7	-1,14	285,62	11,70
U				
Uber Technologies	67,99	-	-	24,45
Unicredit	35,08	2,02	58.928,69	39,55
Unidata	3,51	-	108,92	-10,65
Unieuro	8,73	1,51	177,56	-17,50
Union Pacific	216,5	-	-	3,07
Unipol	8,13	1,63	5.754,31	55,16
UnipolSai	2,688	0,07	7.601,87	18,64
United Airlines Holdings	47,785	8,68	-	12,95
V				
V.F.	11,846	-	-	-33,38
Valsoia	9,52	0,42	102,71	2,31
Varta	8,2	7,40	-	-63,21
Verizon Communications	37,435	-	-	11,46
Vianini	0,79	-2,47	84,01	-7,46
Virgin Galactic Holdings	0,907	-	-	-51,96
Visa - Classe A	255,9	-0,08	-	8,78
Volkswagen	122,2	1,03	-	7,95
W				
Warner Bros Discovery	7,755	0,10	-	-26,88
Webuild	2,274	0,80	2.300,59	23,07
Webuild r nc	9,75	-2,01	16,20	82,38
Western Digital	65,92	-1,85	-	56,45
WIIT	16,12	0,12	451,87	-17,55
Z				
Zalando	27,2	-0,69	-	29,55
Zest	0,268	0,75	42,17	-4,33
Zignago Vetro	12,26	-5,26	1.160,52	-9,40
Zoetis	143,36	-	-	-22,19
Zucchi	-	-	-	-

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**259**	**259,5**	-0,19	19,91	261,3	257,5	270	**4**	60	13
4Aim Sicaf 2	**250,1**	**250**	0,04	11,16	250,1	250,1	250,1	**1**	2	1
Aatech	**1,28**	**1,28**	0	-14,09	0	0	0	**0**	0	6
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,4**	**4,38**	0,46	10	4,4	4,4	4,4	**1**	46500	134
Acquazzurra	**9,9**	**9,9**	0	0	0	0	0	**0**	0	26
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Ala	**20,2**	**20,6**	-1,94	31,17	20,6	20,2	21	**26**	1893	182
Alfio Bardolla	**2,5**	**2,61**	-4,21	-4,21	2,62	2,46	2,72	**147**	137900	13
Alfonsino	**0,526**	**0,55**	-4,36	-23,55	0,58	0,504	0,598	**67**	160000	7
Allcore	**1,565**	**1,55**	0,97	-18,28	1,51	1,5	1,63	**28**	32459	23
Almawave	**4,44**	**4,41**	0,68	7,25	4,41	4,35	4,55	**77**	24060	132
Altea Green Power	**7,52**	**7,64**	-1,57	-1,31	7,65	7,52	7,65	**52**	8848	130
Ambromobiliare	**1,29**	**1,25**	3,2	-0,77	1,275	1,27	1,29	**3**	1400	4
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**1,9**	**1,93**	-1,55	10,47	1,93	1,9	1,93	**4**	8250	13
Askoll	**0,204**	**0,21**	-2,86	-41,21	0,203	0,2	0,209	**17**	120000	5
Aton Green Storage	**5,75**	**5,75**	0	-4,17	0	0	0	**0**	0	43
Bellini Nautica	**1,7**	**1,7**	0	6,25	0	0	0	**0**	0	11
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,5**	**3,52**	-0,57	2,94	3,48	3,48	3,5	**3**	1500	61
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,502**	**1,506**	-0,27	16,43	1,49	1,488	1,514	**30**	37500	30
Circle	**6,68**	**6,8**	-1,76	-5,92	6,76	6,64	6,76	**7**	2310	27
Clabo	**2,38**	**2,48**	-4,03	9,68	2,47	2,38	2,47	**30**	22000	23
Cleanbnb	**1,25**	**1,275**	-1,96	3,31	1,295	1,25	1,32	**74**	84800	11
Cloudia Research	**4,5**	**4,6**	-2,17	-14,77	4,5	4,5	4,5	**2**	2000	19
Cofle	**6,3**	**6,3**	0	-23,64	6,3	6,3	6,3	**1**	15	39
Comal	**3,5**	**3,49**	0,29	-2,23	3,51	3,44	3,51	**38**	25576	40
Compagnia Dei Caraibi	**0,7**	**0,7**	0	-73,78	0,7	0,7	0,7	**10**	3090	10
Confinvest	**2**	**2,04**	-1,96	23,46	2,06	1,99	2,16	**54**	61000	14
Convergenze	**1,53**	**1,57**	-2,55	3,38	1,57	1,53	1,58	**14**	14000	11
Cube Labs	**2**	**2**	0	-6,1	2	2	2	**2**	50000	36
Culti Milano	**14,45**	**14,3**	1,05	-20,6	14,45	14,45	14,45	**2**	250	45
Cyberoo	**3,4**	**3,39**	0,29	12,96	3,35	3,32	3,4	**29**	10482	141
Datrix	**1,7**	**1,69**	0,59	-10,53	1,69	1,69	1,74	**14**	12000	17
Dba Group	**2,2**	**2,21**	-0,45	21,55	2,21	2,2	2,21	**3**	900	25
Defence Tech Holding	**4,2**	**4,12**	1,94	-2,1	4,2	4,2	4,2	**1**	100	107
Deodato.Gallery	**0,358**	**0,358**	0	-15,96	0	0	0	**0**	0	11
Destination Italia	**0,89**	**0,874**	1,83	-0,89	0,864	0,864	0,894	**8**	13500	16
Dhh	**15,6**	**15,6**	0	1,3	0	0	0	**0**	0	76
Digitouch	**1,9**	**1,87**	1,6	-12,04	1,875	1,875	1,915	**6**	4500	26
Directa Sim	**3,78**	**3,76**	0,53	8,93	3,76	3,75	3,79	**20**	20500	71
Dotstay	**6,4**	**7**	-8,57	-8,57	6,4	6,4	6,4	**1**	1500	16
Doxxe	**2,16**	**2,12**	1,89	-52,42	2,24	2,16	2,24	**4**	2250	19
Ecomembrane	**5,9**	**6,05**	-2,48	-19,18	5,9	5,9	5,9	**2**	400	25
Ecosuntek	**17,95**	**19,2**	-6,51	-12,86	19,5	17,6	19,5	**38**	4060	31
Edil San Felice	**3,6**	**3,42**	5,26	30,91	3,4	3,4	3,7	**32**	7381	69
Ediliziacrobatica	**11,35**	**11,55**	-1,73	-15,61	11,55	11,2	11,55	**56**	4356	95
E-Globe	**1,09**	**1,09**	0	-18,05	0	0	0	**0**	0	15
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**1,87**	**1,72**	8,72	21,82	1,735	1,735	1,905	**296**	525000	32
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,5**	**4,5**	0	-10	0	0	0	**0**	0	14
Emma Villas	**2,68**	**2,7**	-0,74	-9,15	2,7	2,68	2,7	**17**	11500	19
Energy	**1,495**	**1,365**	9,52	-20,05	1,37	1,365	1,505	**210**	254000	81
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**0,93**	**1**	-7	-46,86	0,96	0,93	0,96	**4**	4900	3
Erredue	**9,55**	**9,5**	0,53	3,58	9,65	9,55	9,7	**7**	1100	27
Esautomotion	**3,88**	**4,05**	-4,2	-13,39	3,98	3,86	3,98	**6**	4000	47
Esi	**1,745**	**1,78**	-1,97	-9,82	1,74	1,74	1,745	**2**	1800	13
Espe	**3,11**	**3,13**	-0,64	107,33	3,11	3,11	3,11	**1**	1500	28
Estrima	**0,515**	**0,525**	-1,9	-39,13	0,525	0,505	0,575	**29**	43600	3
Eviso	**4,51**	**4,36**	3,44	59,93	4,36	4,3	4,6	**295**	102038	111
Execus	**2,7**	**2,7**	0	-18,18	0	0	0	**0**	0	14
Expert.Ai	**1,488**	**1,5**	-0,8	50,76	1,47	1,424	1,496	**228**	378996	103
Fae Technology	**4,33**	**4,49**	-3,56	17,98	4,44	4,27	4,44	**21**	5350	75
Farmacosmo	**0,832**	**0,852**	-2,35	4,52	0,86	0,822	0,86	**17**	25532	29
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**17,4**	**16,9**	2,96	4,19	17,1	17,1	17,4	**2**	300	44
Finanza.Tech	**0,796**	**0,8**	-0,5	2,05	0,8	0,796	0,8	**2**	3000	11
First Capital	**16,5**	**16,5**	0	-7,82	0	0	0	**0**	0	48
Fope	**27**	**27**	0	-6,25	0	0	0	**0**	0	146
Fos	**2,98**	**2,98**	0	-12,35	2,96	2,96	2,98	**3**	2250	20
Franchetti	**6,2**	**6,3**	-1,59	51,59	6,45	6,2	6,45	**4**	2000	25
Franchi U. Marmi	**5,65**	**5,7**	-0,88	-19,05	5,6	5,5	5,65	**51**	7800	186
Frendy Energy	**0,195**	**0,195**	0	-5,34	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,94**	**0,94**	0	-8,74	0	0	0	**0**	0	8
G Rent	**0,635**	**0,635**	0	-9,93	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,12**	**1,12**	0	-16,42	1,12	1,12	1,12	**4**	11000	13
Gambero Rosso	**0,428**	**0,432**	-0,93	-12,3	0,428	0,428	0,428	**1**	3000	6
Gel	**1,38**	**1,36**	1,47	-2,13	1,37	1,37	1,37	**1**	625	10
Gentili Mosconi	**3,48**	**3,41**	2,05	-0,57	3,41	3,37	3,48	**8**	5050	66
Gibus	**9,8**	**9,96**	-1,61	-26,32	9,82	9,8	9,82	**4**	1234	49
Giglio.Com	**1,7**	**1,63**	4,29	-22,73	1,7	1,7	1,77	**14**	12000	21
Gismondi 1754	**3,3**	**3,27**	0,92	-35,29	3,29	3,28	3,3	**3**	1200	14
Go Internet	**0,74**	**0,734**	0,82	5,71	0,74	0,74	0,74	**1**	97	1
Green Oleo	**0,95**	**0,95**	0	-7,32	0,95	0,95	0,95	**1**	1500	24
Grifal	**2,25**	**2,27**	-0,88	-6,25	2,26	2,18	2,26	**11**	9000	26
Growens	**6,56**	**6,56**	0	22,85	6,5	6,44	6,58	**29**	7739	101
Health Italia	**135**	**130,5**	3,45	11,57	130	130	135	**9**	297	26
H-Farm	**0,1585**	**0,1585**	0	-1,38	0	0	0	**0**	0	32
High Quality Food	**0,706**	**0,706**	0	-12,84	0	0	0	**0**	0	8
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
I.M.D.	**1,53**	**1,53**	0	-12,82	0	0	0	**0**	0	27
Idntt	**2,82**	**2,76**	2,17	-7,84	2,76	2,74	2,82	**4**	4000	21
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,54**	**0,542**	-0,37	-39,6	0,544	0,502	0,546	**11**	11985	13
Il Fatto	**0,302**	**0,302**	0	2,72	0	0	0	**0**	0	8
Illa	**0,0004**	**0,0005**	-20	-99,75	0,0005	0,0004	0,0005	**51**	27021350	0
Ilpra	**4,86**	**4,9**	-0,82	-2,8	4,86	4,86	4,86	**1**	3600	59
Impianti	**0,214**	**0,232**	-7,76	-56,33	0,224	0,21	0,224	**20**	106500	2
Imprendiroma	**2,24**	**2,24**	0	-24,32	0	0	0	**0**	0	25
Iniziative Bresciane	**13,7**	**13,7**	0	-7,43	13,7	13,7	13,7	**2**	1531	71
Innovatec	**1,122**	**1,122**	0	-12,21	1,122	1,102	1,124	**49**	40108	108
Intermonte Partners Sim	**2,63**	**2,61**	0,77	5,62	2,62	2,62	2,63	**12**	12600	85
Internat. Care Company	**1,22**	**1,22**	0	-10,95	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,86**	**9,8**	0,61	-10,36	9,62	9,6	9,86	**9**	708	157
Iscc Fintech	**2,5**	**2,5**	0	-35,57	2,5	2,46	2,5	**15**	10555	32
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**18,75**	**18,8**	-0,27	-0,16	18,8	18,35	18,8	**56**	4642	177
Ivision Tech	**0,78**	**0,8**	-2,5	-37,6	0,8	0,78	0,8	**5**	15000	5
Jonix	**0,426**	**0,404**	5,45	-23,1	0,419	0,419	0,433	**10**	18900	3
La Sia	**4,28**	**4,28**	0	-47,16	0	0	0	**0**	0	24
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,125**	**1,17**	-3,85	-8,91	1,135	1,115	1,14	**11**	14000	10
Leone	**1,71**	**1,71**	0	-7,57	0	0	0	**0**	0	24
Lindbergh	**2,92**	**2,86**	2,1	29,78	2,86	2,86	2,98	**6**	6000	25
Longino&Cardenal	**2,44**	**2,54**	-3,94	12,96	2,44	2,44	2,44	**2**	1000	15
Lucisano Media	**1,25**	**1,24**	0,81	-3,85	1,25	1,25	1,25	**1**	800	19
Magis	**11,7**	**11,5**	1,74	8,33	11,7	11,7	11,7	**1**	125	53
Maps	**2,38**	**2,31**	3,03	-23,72	2,3	2,3	2,39	**11**	7262	29
Marzocchi Pompe	**3,96**	**3,96**	0	-3,41	0	0	0	**0**	0	26
Masi Agricola	**4,73**	**4,79**	-1,25	-4,64	4,78	4,7	4,78	**4**	877	152
Matica Fintec	**1,46**	**1,44**	1,39	-9,03	1,41	1,38	1,47	**27**	41400	16
Medica	**19**	**19,3**	-1,55	24,18	19,5	19	19,5	**13**	1800	80
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,645**	**0,615**	4,88	-60,19	0,64	0,62	0,65	**9**	5068	3
Mit Sim	**3,76**	**3,76**	0	4,44	0	0	0	**0**	0	8
Mondo Tv France	**0,0176**	**0,0176**	0	-9,28	0	0	0	**0**	0	8
Monnalisa	**1,52**	**1,54**	-1,3	-19,58	1,49	1,49	1,52	**2**	505	8
Neosperience	**1,795**	**1,8**	-0,28	-2,18	1,81	1,78	1,81	**54**	76000	37
Neurosoft	**0,625**	**0,635**	-1,57	-8,09	0,625	0,625	0,625	**3**	4000	16
Notorious Pictur	**1,09**	**1,06**	2,83	-9,17	1,07	1,07	1,09	**4**	4000	25
Nusco	**1**	**1**	0	-16,67	0	0	0	**0**	0	19
Nvp	**2,76**	**2,8**	-1,43	-4,83	2,76	2,76	2,76	**2**	2000	21
Officina Stellare	**10,3**	**10,15**	1,48	0,98	10,15	9,94	10,35	**19**	6250	62
Omer	**3,08**	**3,07**	0,33	6,21	3,06	3,03	3,08	**10**	2501	89
Osai Automation	**1,22**	**1,25**	-2,4	-21,29	1,235	1,22	1,265	**18**	11743	20
Palingeo	**5,76**	**5,78**	-0,35	6,86	5,82	5,76	5,82	**5**	1500	31
Pasquarelli Auto	**0,81**	**0,81**	0	-30,77	0	0	0	**0**	0	20
Pattern	**5,8**	**5,78**	0,35	-7,94	5,7	5,6	5,8	**10**	1765	84
Planetel	**5,15**	**5,15**	0	-1,9	0	0	0	**0**	0	35
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,34**	0	1,8	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**4,68**	**4,68**	0	4	0	0	0	**0**	0	11
Portobello	**5,92**	**5,92**	0	-31,16	6	5,92	6	**4**	750	31
Pozzi Milano	**0,642**	**0,642**	0	-22,65	0	0	0	**0**	0	22
Premia Finance	**2,34**	**2,24**	4,46	-25,48	2,28	2,26	2,36	**7**	6000	9
Prismi	**0,0798**	**0,084**	-5	-32,37	0,082	0,079	0,084	**10**	220200	7
Promotica	**2,08**	**2,08**	0	-18,75	0	0	0	**0**	0	35
Racing Force	**4,15**	**4,13**	0,48	-20,19	4,16	4,15	4,16	**3**	450	107
Radici Pietro	**1,04**	**1,06**	-1,89	-10,34	1,04	1,04	1,04	**2**	5500	9
Redelfi	**5,47**	**5,5**	-0,55	-37,13	5,5	5,41	5,55	**71**	16244	46
Redfish Longterm Capital	**1,35**	**1,3**	3,85	3,45	1,32	1,32	1,35	**5**	5000	35
Relatech	**1,955**	**1,96**	-0,26	-6,46	1,96	1,95	1,97	**13**	15750	85
Reti	**2,04**	**2,04**	0	2	0	0	0	**0**	0	25
Reway Group	**5,28**	**5,2**	1,54	8,2	5,28	5,28	5,28	**1**	500	164
Riba Mundo Tecnologia	**16**	**15,5**	3,23	-17,53	16	16	16	**1**	100	37
Rocket Sharing Company	**0,532**	**0,532**	0	7,91	0	0	0	**0**	0	7
Rosetti Marino	**45,8**	**45,8**	0	-7,29	0	0	0	**0**	0	183
S.I.F. Italia	**1,58**	**1,56**	1,28	-32,48	1,56	1,56	1,58	**3**	4000	11
Saccheria F.Lli Franc.	**1,23**	**1,23**	0	-0,77	0	0	0	**0**	0	11
Sbe-Varvit	**8,2**	**8,2**	0	-2,38	0	0	0	**0**	0	25
Sciuker Frames	**2,98**	**3,05**	-2,3	-30,37	3,07	2,98	3,07	**50**	12506	67
Sg Company	**0,23**	**0,224**	2,68	-8	0,222	0,22	0,23	**7**	45000	5
Shedir Pharma	**3,74**	**3,74**	0	-17,98	0	0	0	**0**	0	43
Siav	**2,46**	**2,46**	0	-19,34	0	0	0	**0**	0	23
Sicily By Car	**5,8**	**5,7**	1,75	-10,49	5,7	5,7	5,8	**4**	722	189
Simone	**1,52**	**1,52**	0	-30,26	0	0	0	**0**	0	9
Solid World	**3,08**	**3,055**	0,82	-9,41	3,06	3,05	3,12	**13**	11550	38
Solution Capital	**3,76**	**3,76**	0	8,05	0	0	0	**0**	0	8
Sostravel.Com	**1,12**	**1,1**	1,82	5,66	1,1	1,1	1,13	**4**	4250	15
Spindox	**8,62**	**8,44**	2,13	-9,26	8,4	8,4	8,88	**28**	11400	52
Star7	**6,75**	**6,75**	0	-11,18	0	0	0	**0**	0	61
Svas Biosana	**8**	**7,95**	0,63	-0,99	7,85	7,8	8	**13**	2771	45
Take Off	**0,76**	**0,792**	-4,04	-22,84	0,77	0,766	0,77	**72**	120048	12
Talea Group	**5,56**	**5,38**	3,35	-38,22	5,48	5,46	5,58	**34**	10500	38
Tecma Solutions	**2,58**	**2,58**	0	-16,77	0	0	0	**0**	0	22
Telesia	**2,02**	**2,04**	-0,98	-12,17	2,02	2,02	2,02	**1**	450	5
Tenax International	**2,66**	**2,74**	-2,92	-2,21	2,66	2,66	2,66	**2**	2100	10
Tmp Group	**1,32**	**1,33**	-0,75	-72,38	1,3	1,27	1,43	**31**	21600	2
Tps	**7,2**	**7,05**	2,13	15,2	7,05	7,05	7,2	**3**	1500	52
Trawell Co	**7,66**	**7,56**	1,32	-5,9	7,7	7,64	7,7	**3**	340	19
Trendevice	**0,271**	**0,269**	0,74	1,5	0,27	0,27	0,271	**3**	4500	5
Tweppy	**0,89**	**0,89**	0	23,61	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,162**	**0,167**	-2,99	50	0,158	0,158	0,169	**9**	51600	3
Ulisse Biomed	**1,32**	**1,32**	0	-20	1,325	1,32	1,325	**6**	23000	29
Valica	**5,7**	**5,7**	0	-16,18	5,7	5,7	5,7	**1**	270	12
Valtecne	**6,15**	**5,9**	4,24	10,22	6,15	6,15	6,15	**2**	900	38
Vantea Smart	**1,655**	**1,76**	-5,97	-32,72	1,795	1,665	1,795	**15**	16100	21
Vimi Fasteners	**1,35**	**1,34**	0,75	5,47	1,35	1,35	1,35	**1**	500	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,42**	**2,46**	-1,63	-29,24	2,42	2,42	2,42	**1**	350	8

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

FAUSTO CARIOTI

Se anche Orbán fa il tifo per Draghi

Caro Fausto Carioti,
la notizia della possibile candidatura di Mario Draghi alla guida della Commissione europea (vedi *Libero* del 17 aprile) è a dir poco raccapricciante. Non sono assolutamente un fan di Draghi, che non considero proprio un "grande statista". Un vero, grande statista non direbbe ora, con qualche decennio di ritardo, «bisogna cambiare l'Unione europea». Lo avrebbe cominciato a proporre a tempo debito e non adesso, quando la frasetta di cui sopra appare molto sospetta (paura che cambi il vento?). Poi non si può affidare il cambiamento di rotta della Ue (sperando mai ci possa essere) a persone che ne hanno sempre condiviso le scellerate politiche.

Enrico Reniero
e.mail

**Caro signor Reniero,
dire ora "no" a Draghi, a prescindere, non mi pare sensato. Quali sono gli altri nomi in ballo? Questo è il ragionamento che bisogna fare. Lei sostiene che Draghi è in sostanziale continuità con la linea tenuta sinora dalla Ue. Vero: lo dice il suo curriculum. Però, e qui è il caso di essere chiari, dobbiamo scordarci un presidente di rottura: non ci sarà. Innanzitutto perché non sarà di rottura il voto di giugno. Le proiezioni, di solito precise, prevedono che i primi due partiti del parlamento europeo, i popolari e i socialisti, resteranno tali. Il "vento" che a destra spinge i conservatori e i sovranisti non dovrebbe impedire una riedizione della maggioranza attuale, magari corretta con una buona presenza dei conservatori di Meloni. Con questa fotografia, cosa ci possiamo aspettare? Se va male, un altro moderato di seconda fila, come Juncker o von der Leyen. A differenza dei quali Draghi è autorevole, ha competenza e da presidente della Bce fu decisivo nel bloccare l'aggressione della speculazione internazionale sul debito italiano (in Germania c'è chi non l'ha digerita). È apprezzato anche a destra tra chi vuole cambiare la Ue, come Orbán. Dopo il voto vedremo se la candidatura di Draghi sarà in piedi, a quali cariche dovrebbe rinunciare l'Italia per averlo lì e quali saranno le alternative, e tifaremo per la migliore, o la meno peggio.**

SULLA STRADA/1

Sicuri che l'auto green non inquini l'aria?

Uno studio italiano dimostra che le pericolose polveri sottili Pm10 prodotte dal rotolamento degli pneumatici superano, in certi casi, quelle prodotte dal motore stesso e per questo il loro comportamento è stato inserito nella nuova normativa EURO7. Le auto elettriche, con il loro peso elevato, dovuto alle batterie, e alla elevata coppia del motore elettrico, rispetto a quello termico di pari potenza, "stressano" maggiormente gli pneumatici e conseguentemente la loro usura, con una maggiore produzione di Pm10. Volendo fare i perfettini, tra l'altro, anche i freni danno un loro contributo alla produzione di polveri sottili e, anche in questo caso, il peso maggiore delle auto elettriche produce più inquinamento. Quindi, riassumendo, quando andremo tutti in giro con le auto elettriche avremo anche più sostanze cancerogene nell'aria di adesso.

Massimo Carpene
e.mail

SULLA STRADA/2

La scelta di Stellantis per il Suv Junior

La nuova B-Suv dell'Alfa Romeo non si chiamerà più "Milano" ma "Junior". Il marchio Stellantis, infatti, ha fatto questa scelta in risposta alle accuse del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, per il fatto che l'auto verrà interamente realizzata in Polonia. Tutto ciò dimostra che i rapporti tra Stellantis e il governo sono sempre più tesi. E comunque resta il fatto che una fetta della produzione si sposta all'estero.

Gabriele Salini
e.mail

LA FREDDURA

La giustizia dei sindacati è (fin troppo) veloce...

Per azzerare l'arretrato della giustizia italiana basterebbe affidare tutti i casi ai sindacati: ancor prima che l'evento sia concluso, loro (a quanto pare) sono in grado di individuare i responsabili e condannarli.

Moreno Sgarallino
e.mail

SULLA STRADA/3

Ciclisti e pedoni nel nuovo Codice

Forse siamo ancora in tempo, il nuovo Codice della strada è al vaglio del Senato e, quindi, emendabile. Mi preme evidenziare che si tende a beatificare ciclisti e pedoni a scapito degli altri utenti. È condivisibile lo scopo di ridurre la mortalità e l'incidentalità stradale, ma per ottenerle ci deve essere il concorso di tutti. Vediamo i ciclisti? Se è accettabile che il loro sorpasso debba prevedere un distanziamento di almeno un metro e mezzo, deve anche essere imposto e sanzionato il correre appaiati o in tre o quattro con occupazione della sede stradale. E che dire della loro mancanza di evidenza visiva nelle ore notturne? Molti sono completamente all'oscuro e difficilmente rilevabili. Una volta erano obbligatori dei catarifrangenti. Anche i pedoni non sono stinchi di santo: si deve prevedere che l'obbligo di attraversamento sulle strisce non sia motivo di picnic sulle stesse.

Fulvio Bellani
e.mail

LOTTO

Estrazione del 18/04/2024

Bari	13	39	14	70	78
Cagliari	67	65	3	87	63
Firenze	85	90	19	67	78
Genova	60	81	39	33	13
Milano	90	1	83	11	88
Napoli	18	12	80	29	19
Palermo	50	83	40	24	12
Roma	74	48	75	65	37
Torino	80	46	44	27	30
Venezia	70	16	72	3	89
Nazionale	89	22	6	87	13

1 12 13 14 16 18 39 46 48 50
60 65 67 70 74 80 81 83 85 90

Oro 13 — Doppio Oro 39 — 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	94.931.521,44
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	31.108,26
Punti 4	359,99
Punti 3	30,68
Punti 2	5,79

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	35.999,00
3 stella	3.068,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423
FIEG
FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IL PADIGLIONE ITALIA

L'arte polifonica che illumina i sensi

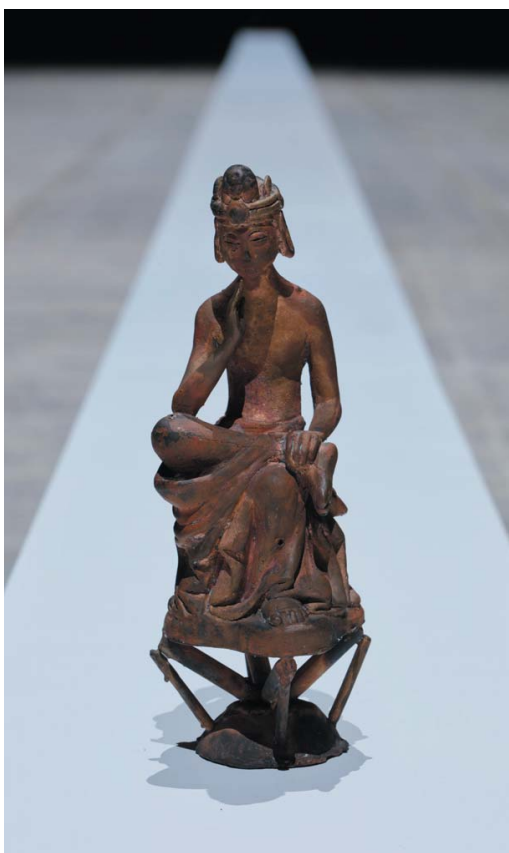
Lontano dal caos colorato e da facili semplificazioni, alla Biennale di Venezia lo spazio ideato da Massimo Bartolini e curato da Luca Cerizza è un riuscito punto d'incontro e di riflessione: elegante e minimalista, viscerale e musicale

LUCA BEATRICE

AL CENTRO DELLE VIBRAZIONI
In alto, Massimo Bartolini disteso accanto al Pensive Bodhisattva (qui a sinistra fotografato in primo piano), una delle opere chiave del Padiglione Italia della Biennale. Qui sopra, la fontana al centro dell'enorme organo a canne fatto di tubi Innocenti (*credito fotografico: Agostino Osio*)

Premessa necessaria, ho riflettuto a lungo se scrivere o no questo pezzo. Per due ragioni. Nel 2009 curai il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, e quindi c'è sempre il rischio implicito di un confronto tra due idee di mostre completamente differenti. Da alcuni mesi, inoltre, rappresento una fondazione pubblica per l'arte, ruolo che richiede garbo istituzionale evitando qualsiasi conflitto d'interesse tra la presidenza, che necessita di equilibrio, e la critica, diritto che ciascuno di noi deve poter esercitare liberamente, a prescindere. Alla fine l'ho scritto e sono felice di poter parlare davvero bene del miglior Padiglione Italia almeno da quando è stato spostato al fondo dell'Arsenale, in uno spazio affascinante, difficile, sovradimensionato e soprattutto lontano. Chissà che un domani non venga restituita maggior centralità alla nazione "padrona di casa", nel frattempo godiamoci l'opera di Massimo Bartolini, artista serio, maturo, con il quale qualche volta mi sono trovato in disaccordo ma che qui, all'appuntamento decisivo in una carriera già ricca di soddisfazioni, ha dato il meglio di sé e il merito lo deve condividere con il curatore Luca Cerizza che lo segue da una vita ed è stato capace di stimolarlo apparecchiando insieme una regia molto complessa.

Rispetto al caos colorato, disordinato e vitalistico di "Stranieri ovunque", questo Padiglione Italia dall'enigmatico titolo "Due qui/To hear" è quasi un momento detox, una pausa che può essere anche lunga se si accetta di starci dentro, allontanarsi dall'orgia visiva per riflettere sul fatto che i sensi a nostra disposizione sono cinque, in particolare quello dell'udito concorre alla composizione di un'opera d'arte sinestetica e ricca di significati non subito spiattellati là come avviene nella mostra principale, ma da assorbire, catturare.

Nella prima tesa (che in realtà è la seconda ma si può entrare da entrambi i lati) l'unica immagine in mostra, una piccola scultura lignea di Bodhisattva pensieroso, «un uomo - racconta Bartolini- il quale avendo raggiunto l'illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini». Tale oggetto votivo è appoggiato su una barra di legno lunga 25 metri, una colonna infinita posta in orizzontale che in realtà è una canna d'organo il cui suono mosso dall'aria si diffonde nell'ambiente. Guardi l'opera, ti stupisci per come l'artista sia riuscito con un unico gesto a dividere in due lo spazio, resti in ascolto, ti concentri, figurandoti come potrebbe essere bello e intenso questo momento se il Padiglione si svuotasse del fiume umano nei giorni dell'inaugurazione e tu fossi da solo, a tu per tu con l'opera.

Dal vuoto al pieno, la seconda tesa ospita una grande installazione claustrofobica realizzata con tubi e ponteggi modificati in modo da suonare come un organo, la cui struttura è disegnata seguendo la pianta di un ipotetico giardino barocco all'italiana. Nel mezzo del percorso labirintico, ecco una fontana che, come in ogni piazza, funziona da punto di raccordo e incontro, con una differenza non lieve, qui l'acqua non è ferma, si muove come un'onda anomala non minacciosa però straniante. E proprio in questo sommovimento sta la contraddizione di Massimo Bartolini, elegante e minimalista per un verso, viscerale e terroso per l'altro.

Il curatore Luca Cerizza ha giustamente parlato di progetto polifonico per via del coinvolgimento di musicisti elettronici e sperimentali come l'americana Kali Malone e la nostra Caterina Barbieri che insieme hanno composto musiche originali, insieme all'ulteriore suggestione acustica suggerita, il coro per voci, campane e vibrafono "installato" nel giardino, dove il relax è d'obbligo, e scritto da Gavin Bryars insieme al figlio Yuri. Polifonici sono anche gli interventi per la preziosa guida alla mostra, e tra questi il romanziere Tiziano Scarpa, il musicologo David Toop, autentico guru dell'elettronica, la disegnatrice per l'infanzia Nicoletta Costa.

"Due qui/To hear" è un progetto molto complesso e articolato, di alto livello che finalmente può far competere la nostra arte sul piano internazionale, perciò dispiace leggere dichiarazioni sconcertanti su "tubi Innocenti", edilizia cantieristica, su quanto sia costato l'intervento senza considerare il valore intrinseco dell'opera che in questo caso invece è molto elevato. Non ne indago le ragioni e mi limito a gioire per la bellezza del lavoro di Bartolini che è un artista italiano e ogni volta che un artista italiano può finalmente essere apprezzato nel mondo è il Paese intero a trarne vantaggio, dimostrandosi competitivo e credibile anche in un territorio così ostico come quello del contemporaneo.

L'omaggio a Marco Polo

"Sestante Domestico" è il titolo del Padiglione Venezia in occasione della 60esima Biennale, curato da Giovanna Zabotti con il commissario Maurizio Carlin, che rende anche omaggio all'«esploratore dei mondi» Marco Polo, il mercante veneziano morto nel 1324, esattamente 700 anni fa. L'inaugurazione oggi alle ore 17.30, alla presenza del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. «Il percorso espositivo vuole essere l'esplorazione di una condizione non geografica, non di lingua, non sociale ma affettiva: entrare al Padiglione Venezia significherà penetrare nelle radici della propria natura, per cercare una consapevolezza anche di ciò che non può rappresentare "casa" perché lontano ed estraneo», evidenzia Giovanna Zabotti. Uno strumento di ricerca attraverso la storia e il nostro io, la natura e l'amore, "Sestante Domestico" prevede un alternarsi di poesia e pittura: i versi di Franco Arminio aprono il percorso, accompagnando il visitatore: «È ora di ricominciare dallo sguardo, dalla parola che tutte le altre porta via, è il tempo della poesia. La poesia intesa come preghiera per ritrovarci assieme nella casa del mondo, un mondo brutalizzato dall'assenza del divino, del mito, del simbolico».

Il 150° anniversario

Archivio di Stato si apre a Bologna per i cittadini

L'Archivio di Stato di Bologna festeggia il 150esimo anniversario della sua istituzione aprendosi alla città con tante iniziative e l'apertura del Chiostro dei Celestini, appositamente restaurato. «Non vogliamo fare celebrazioni amarcord ma dare una svolta nuova all'Archivio», dice Candida Carrimo, direttrice della storica istituzione fondata nel 1874, «l'obiettivo è aprire ai cittadini uno spazio che finora non era fruibile e che ora potranno frequentare liberamente, anche solo per una passeggiata o per leggere un libro». Tanti gli eventi organizzati nel corso dell'anno con un unico «fil rouge - aggiunge la direttrice - quello di raccontare i nostri documenti ad un pubblico non specialista».

Tra le iniziative in programma, oggi incontro sulla figura di Giuseppe Massarenti; il 7 maggio la mostra fotografica di Michele Lapini che racconta cosa avviene all'interno dell'Archivio di Stato; l'11 maggio lo spettacolo di burattini "Il Contre ladro", rievocazione storica del clamoroso furto al Monte di Pietà messo a segno nel 1789 da Girolamo Lucchini. Previste web series, illustrazioni e testi per bambini, a luglio il "Cinema Sotto le Stelle".

I PROGETTI DI BANCA IFIS PER L'ARTE

Nel giardino dei capolavori dove la bellezza non ha età

Il parco di Villa Fürstenberg, a Mestre, espone alcune delle più importanti opere della collezione dell'istituto: sinergia perfetta fra pubblico e privato

dall'inviato a Venezia

LUCIA ESPOSITO

Non poteva che nascere qui, a Venezia, e proprio in questi giorni in cui la città, con la Biennale d'Arte, è ancor più inondata di luce e colori. Si chiama "Ifis art" ed è un progetto che ne contiene mille altri. È un grande contenitore e generatore di bellezza. Il presidente-mecenate di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio, spiega "Ifis art" ai giornalisti nella splendida Torre ottocentesca dell'Arsenale che svetta sulla Laguna. Parla di arte e di economia, di bellezza e di credito, di valore e profitto, mescola tutto, dimostrando concretamente quello che pensa: che esiste un'economia della bellezza, che cultura e impresa non sono mondi separati o contrapposti.

E man mano che il presidente racconta le mille iniziative già avviate e traccia le linee del futuro sognato, diventa sempre più evidente che "Ifis art" è tante cose, ma è soprattutto la scelta di una banca di accorciare la distanza tra se stessa e i cittadini e di avvicinare tutti, anche i giovani, al mondo dell'arte.

«"Ifis art" è un progetto iniziato nel 2019», ha precisato il presidente, «oggi presentiamo la nostra app, l'apertura del parco di scultura di Villa Fürstenberg, grande 27 ettari, in cui sono esposte le opere della nostra collezione di sculture contemporanee e classiche. Avremo in collezione dodici teste di Canova e delle proiezioni del nostro ultimo acquisto, ovvero del Palazzo sulla cui facciata è esposta l'opera del "Bambino migrante" di Banksy».

DA BOTERO A MITORAJ

Il parco internazionale di sculture nei giardini di Villa Fürstenberg a Mestre, curato da Giulia Abate e Cesare Biasini Selvaggi, espone alcune delle più importanti opere della collezione d'arte che la Banca Ifis ha acquisito nel tempo, oltre 100 lavori di 50 artisti, che spaziano dall'arte classica a quella contemporanea. Si potrà passeggiare tra le forme abbondanti di Fernando Botero, perdersi nelle visioni di Annie Morris, ammirare Park Eun Sun e Igor Mitoraj, inseguire la maestosità di Manolo Valdés e Pablo Atchugarry, e poi ancora Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert e Giuseppe Penone... Il parco, che ospiterà progetti anche temporanei (mostre, performance, workshop, giornate di studi), dal 28 aprile sarà aperto gratuitamente al pubblico ogni domenica (escluse le festività).

In questo grande contenitore di bellezza rientra anche il recupero e il restauro dell'opera di Banksy "The Migrant Child", una delle sole due opere dello street artist riconosciute in Italia. «Vogliamo attivare partnership virtuose tra pubblico e privato, per questo abbiamo accolto l'appello del ministero della Cultura per custodire non solo il valore artistico, ma anche sociale dell'opera, riconosciuto come un simbolo di pace e speranza», spiega il presidente. L'intero palazzo Pantalon tornerà agli antichi splendori e diventerà uno spazio espositivo dedicato soprattutto agli artisti più giovani, italiani e internazionali. In occasione della Biennale Arte 2024 di Venezia, per accendere un faro sulla tutela dei diritti dei bambini e degli esseri umani, Banca Ifis ha animato e reso interattiva l'opera del celebre street artist inglese grazie all'installazione digitale «Light over Banksy - Human Rights First», realizzata da Anderson Tegon e dal team creativo di Pepper's Ghost. La proiezione sarà visibile ogni sera, dalle 21.30 alle 23.30 fino a domenica 21 aprile sulla facciata di Palazzo San Pantalon in Campo Santa Margherita. «Il parco di sculture e Casa Banksy potranno essere sede del Padiglione Italia (di cui la Banca è stata sponsor), noi offriamo questi spazi al pubblico perché realizzi i suoi programmi ma anche per la presentazione di artisti emergenti, speriamo soprattutto italiani, che potranno esporre anche l'arte di strada all'interno di Casa Banksy».

MITO E CARTOON
Sopra al titolo, la monumentale "The King Lobster" alta sei metri, di Philip Colbert. A lato, "Ikaria e Ikaro alato", due bronzi di Igor Mitoraj. Qui sopra, il presidente Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio.

Dalla street art si fa poi un balzo indietro nel neoclassicismo: nell'ambito delle partnership pubblico-privato, Banca Ifis ha collaborato con le Istituzioni esponendo, in occasione della mostra che si è svolta a Lucca, "Antonio Canova e il neoclassicismo a Lucca", 12 busti di Antonio Canova (1757-1822) che risultavano dispersi e che la Banca ha acquistato restaurato.

AVVICINARE I GIOVANI

Nel mecenatismo della banca rientra anche l'app "Ifis art" che non è solo uno strumento per prenotare le visite al Parco delle sculture, ma un mezzo per avvicinare i giovani all'arte, un luogo in cui il racconto delle singole opere viene accompagnato da contenuti, video inediti, storytelling e interviste agli artisti. «Sono convinto che l'arte possa aiutare i giovani perché uno strumento di inclusione che contrasta l'utilizzo frenetico dei social. Se io vedo qualcosa di bello, se lo fotografo, se ne parlo, tutto questo mi aiuta ad avere una dimensione personale, arricchisce il pensiero e l'introspezione, mi pone domande sulla mia vita, sul senso di quello che faccio...». Per lui è stato così, la scintilla è scattata quando era un bambino. «La mia passione per l'arte, per la scultura, nasce quando avevo sei anni. Ero andato in vacanza a Pietrasanta nel 1987, quando Igor Mitoraj donò alla città il suo "Centauro". Rimasi incantato dalla bellezza di quella statua e da quelle patine in bronzo. Tanti anni dopo sono riuscito a trovare due piccoli modelli del "Centauro" e, quando li ho acquistati, ho ricordato l'emozione di me bambino davanti a quella scultura...».

Roma festeggia il suo compleanno

In occasione del Natale di Roma, domenica 21 aprile, sono molteplici gli eventi proposti per celebrare il compleanno della città eterna (fondata nel 753 a.C). Da oggi sono in programma visite guidate e laboratori nei musei civici e nei siti archeologici di Roma, a cura della Sovrintendenza capitolina, per festeggiare insieme l'Urbe e il suo ricco patrimonio culturale. Nella giornata domani dalle 20 alle 22, nella Villa di Massenzio, sul quarto miglio della via Appia Antica, si potrà partecipare all'inaugurazione della nuova illuminazione ideata per valorizzare i resti monumentali presenti nei circa 20 ettari dell'area archeologica e consentire ai visitatori l'accesso dopo il tramonto per eventi speciali. Dal 21 aprile, con orario 11-19, nel rinnovato spazio polifunzionale della Sala Santa Rita, in via Montanara, accanto al Teatro di Marcello, sarà possibile invece visitare la mostra gratuita "La Dea Roma" di Pietro Tenerani. Un omaggio alla città eterna, con l'esposizione dell'erma della Dea Roma, opera della collezione del Museo di Roma, realizzata dal grande scultore ottocentesco Pietro Tenerani come segno di dedizione per la sua città di adozione, esposta per la prima volta il 21 aprile 1851.

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Dimmelo tu

No, Paolo Mieli e Tomaso Montanari non sembrano filare d'amore e d'accordo, perlomeno dal punto di vista intellettuale. I due storici, insomma, "non si pigliano" granché e se mai ce ne fosse stato bisogno, la prova provata arriva a *Otto e mezzo*, su La7, dove entrambi sono stati ospiti di Lilli Gruber.

Poche ore prima c'è stato l'assalto dei collettivi studenteschi di sinistra all'università La Sapienza a Roma. Ufficialmente "pro Palestina", ma forse ancora di più contro Israele. A scatenare la bagarre (e le botte ai poliziotti) il no del Senato accademico al boicottaggio contro le università israeliane.

Una campagna, questa, che va avanti da settimane. L'ex direttore del *Corriere della Sera* parte in quarta: «L'antisionismo è il rifiuto del diritto di Israele ad esistere». Una definizione che fa inorridire il rettore dell'Università per stranieri di Siena: «Questa è una sciocchezza storica». Il confronto storiografico degenera rapidamente: «Antisionisti vuol dire buttare a mare lo Stato di Israele», taglia corto Mieli, con Montanari che contesta e scuote il capo. «A Montana'... - lo fulmina il direttore sempre più spazientito -, mi dici allora che vuol dì sionista?!».

Intesa impossibile anche sul caso Parenzo, quasi aggredito in università dagli stessi collettivi pro-Gaza: secondo Mieli il giornalista è stato «cacciato dall'università perché ebreo». «Non è vero, va dimostrato», replica l'opinionista del *Fatto*. Certo, basterebbe sommare pensieri e parole dei democratici studenti che vorrebbero cancellare Israele dalla mappa italiana, fare due più due ecco, per alimentare il legittimo sospetto. Sentire un po' l'aria che tira. Ma di fronte al rifiuto di Tomaso di aguzzare il naso, alziamo le mani».

In autunno tra "Ignoti" e note

Su Nove l'usato sicuro di Amadeus

Discovery annuncia il conduttore, presenterà due prime serate (una musicale) e un game

ALESSANDRA MENZANI

C'è già lo slogan che circola con orgoglio sui social: «Ti si Ama». Qualche mese fa era «Sanremo si Ama». Adesso Sanremo e la Rai sono il passato. Ieri mattina, finalmente, l'annuncio ufficiale della nuova casa televisiva di Amadeo Sebastiani, Nove.

Un comunicato a dir poco trionfale: «Warner Bros. Discovery, dopo un 2023 senza precedenti e un inizio 2024 ancora più promettente, segna un nuovo clamoroso colpo nel mondo dell'intrattenimento televisivo. Amadeus, uno dei volti più amati della televisione italiana, showman, conduttore, DJ, protagonista indiscusso ormai da anni del Preserale, dell'Access Prime Time e del Prime Time, direttore artistico dei record per i suoi Festival di Sanremo, entrerà nella squadra dei talenti targata Warner Bros. Discovery, una delle principali media company a livello mondiale».

L'accordo ha la durata di quattro anni. Si vocifera per una cifra di 10 milioni di euro. Il conduttore debutterà in video in autunno sull'ammiraglia, Nove, il canale di punta. «Collaborerà attivamente con il senior management nello sviluppo di nuovi formati di intrattenimento per tutte le piattaforme del gruppo», si legge. Sulla base di questo accordo, nel corso della stagione televisiva, Amadeus condurrà sul Nove un programma di access prime time e due programmi di prima serata, uno dei quali di stampo musicale.

COSA FARÀ

Nei prossimi mesi saranno annunciati i dettagli dei progetti che lo vedranno protagonista. Dunque il conduttore siciliano andrà a occupare la fascia oraria di *access*, ossia quella che anticipa e fa da traino alla prima serata, che è la stessa che presidia da anni con successo con *Affari tuoi*. Una decisione che preoccupa la Rai, che in queste ore sta cercando un sostituto di Amadeus: tanti sono i nomi papabili del nutrito serbatoio Rai, quello che circola più insistentemente è quello di Flavio Insinna.

IPOTESI FORMAT

A questo punto, la scelta dei format che andrà a condurre l'ex sovrano di Sanremo sarà importantissima: come ha sottolineato anche l'ex dirigente Rai Giancarlo Leone su *Libero*, Amadeus è un numero uno, ma non è il brand, lui è un uomo da format ossia il meccanismo del programma: il conduttore è importante, ma non tutto. Lo dice anche l'ad Roberto Sergio: la nostra forza sono i format. Peccato che a questo proposito circoli già un'indiscrezione che si legge sulle pagine del *Corriere*: la Rai avrebbe fatto scadere i termini per il rinnovo del contratto sul format *I soliti ignoti*, che è di proprietà di Endemol Shine Italy. Di qui l'ipotesi che in futuro possa essere proprio Amadeus a condurre il game sul Nove. Sarebbe un colpaccio.

Dal canale nessuna conferma. Ci si domanda se Amadeus coinvolgerà la moglie Giovanna Civitillo in qualche progetto come ha fatto a Sanremo. Per ora, è mistero fitto. Di sicuro l'amico Fiorello, che l'ha sempre seguito a Sanremo e che è un po' il suo portafortuna, non lo seguirà, lo ha già detto con decisione perché non ha voglia di ricominciare tutto da capo. Intanto la Rai blinda contrattualmente Sigfredo Ranucci e Riccardo Iacona, mentre sta trattando con Federica Sciarelli.

ESULTANZA

Esulta, comprensibilmente, Alessandro Araimo, Managing Director Warner Bros. Discovery Sud Europa: «Siamo entusiasti di accogliere nella nostra squadra Amadeus, fuoriclasse della tv, straordinario artista e volto tra i più amati dal pubblico italiano. Siamo impazienti di lavorare insieme, di unire la grande energia che lo contraddistingue - e che sicuramente saprà portare nel nostro Gruppo - con la creatività dell'editore che più di ogni altro negli anni recenti ha rinnovato la tv italiana». Pare che Amadeus sia contento di tornare a Milano e lasciare Roma. In pochi anni il colosso ha effettuato una campagna acquisti che ha dato ottimi frutti: da Maurizio Crozza e Fabio Fazio, che colleziona ascolti notevoli. Ora c'è Amadeus. E si parlava di un possibile passaggio di Enrico Mentana da La7, pronto a fondare un nuovo telegiornale proprio sul canale di Warner Discovery. Lui nega sulla *Stampa*: «Il mio contratto (con La7, *ndr*) scade il 31 dicembre del 2024. Quindici giorni dopo compio 70 anni, cosa mi metto a fare?». Almeno uno che sta bene dove sta.

IL 3-4-5 MAGGIO A MILANO

"Happy Days-Il musical" arriva al Teatro Nazionale

La Compagnia I Saltafoss, reduce dal trionfale sold out del 2023, torna a grande richiesta al Teatro Nazionale di Milano con *Happy Days-Il Musical* il 3, 4, 5 maggio 2024. A 50 anni dalla prima messa in onda della serie tv *Happy Days* sul network ABC avvenuta il 15 gennaio 1974, il musical avrà liriche e musiche di Paul Williams. La serie, creata da Garry Marshall, racconta la vita di una tipica famiglia americana, i Cunningham, nella cittadina di Milwaukee, tra gli anni '50 e '60. In Italia il primo episodio venne trasmesso l'8 dicembre 1977.

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.00** TG1 - Che tempo fa
- **8.35** Unomattina
- **9.50** Storie Italiane
- **11.55** E' sempre mezzogiorno
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospiti Grazia e Giuseppina Reitano". Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Puntata 152" con Alessandro Tersigni
- **16.50** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Amadeus
- **21.30** Prima tv The Voice Generations "Seconda e ultima puntata: la finale". Condotto da Antonella Clerici. In giuria Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e Arisa
- **23.55** TG1 Sera
- **24.00** TV7 Settimanale del TG1
- **1.10** Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1. Condotto da Rosario Fiorello. E con Fabrizio Biggio, Mauro Casciari
- **2.05** Cinematografo "Tra gli ospiti Neri Parenti"
- **3.05** Che tempo fa
- **3.10** RaiNews24

RAI DUE

- **6.10** La grande vallata "Una straniera"
- **7.00** Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
- **7.15** Viva Rai2!
- **8.00** ...E viva il Videobox
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **9.55** Gli imperdibili
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **10.55** TG2 Flash
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri. Condotto da Tiberio Timperi e Anna Falchi. Con la partecipazione di Flora Canto, Paolo Fox
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Eat Parade
- **13.50** TG2 Sì, Viaggiare
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Radio2 Happy Family
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.10** TG2 L.I.S.
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "Lunga vita e prosperità"
- **19.40** S.W.A.T. "Paura a bordo"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Rai Freaks Out (Fantastico, 2021) con Claudio Santamaria, Aurora Giovinazzo, Pietro Castellitto. Regia di Gabriele Mainetti.
- **23.50** A tutto campo
- **0.50** Prima tv Paradise - La finestra sullo showbiz. Condotto da Pascal Vicedomini
- **2.20** Meteo 2
- **2.25** Appuntamento al cinema
- **2.30** RaiNews24

RAI TRE

- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.30** Elisir
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.05** Piazza Affari
- **15.15** TG3 L.I.S.
- **15.30** Il Commissario Rex "Facile preda"
- **16.15** Prima tv Sapiens? (Animazione, 2024) Regia di Bruno Bozzetto.
- **16.35** Aspettando Geo
- **17.00** Geo
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Faccende complicate
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv C'era una volta il Derby Club (Documentario, 2024) con Elio di Elio e le storie tese, Massimo Boldi, Claudio Bisio. Regia di Marco Spagnoli.
- **23.05** Prima tv 112 - Le notti del Radiomobile "Quarta puntata"
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** TG3 Chi è di scena
- **1.25** Fuori orario. Cose (mai) viste
- **1.40** Prima tv Belva nera (Western, 2013) con Ettore Colnago. Regia di Alessio Rigo de Righi, Matteo Zoppis.

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Uomini e Donne
- **16.10** Amici di Maria
- **16.40** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **21.20** Prima tv Terra Amara con Hilal Altnbilek
- **0.00** Prima tv Station 19 "Tutti hanno qualcosa da nascondere tranne me e la mia scimmia"
- **1.00** TG5 Notte - Meteo
- **1.35** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.20** Uomini e Donne
- **3.25** Riverdale "La rivincita" "L'implacabile Mietitore" con Marisol Nichols
- **4.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 6 "Giornata al massimo" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

- **6.00** The Goldbergs "Il più carino della scuola"
- **6.45** C'era una volta Pollon
- **7.10** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.35** Papà Gambalunga
- **8.05** Kiss me Licia
- **8.35** Chicago Fire "Allacciate le cinture" "Qualcosa non ha funzionato"
- **10.25** Chicago P.D. "Il custode di mio fratello" "Falso positivo"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Piccola esca" "Abissi"
- **17.10** The Mentalist "Indizi rossi"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "E' un omicidio?"
- **20.30** N.C.I.S. "Nemico al congresso"
- **21.20** Il Richiamo della Foresta (Avventura, 2020) con Karen Gillan, Harrison Ford, Dan Stevens. Regia di Chris Sanders.
- **23.25** King Kong (Azione, 2005) con Naomi Watts, Jack Black, Adrien Brody. Regia di Peter Jackson.
- **2.40** Studio Aperto - La Giornata
- **2.55** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "Bugie a fin di bene"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Omicidio a Las Vegas" "Una sentenza di morte"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.40** Flipper (Avventura, 1996) con Elijah Wood. Regia di Alan Saphiro.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Quarto Grado "Il caso Liliana Resinovich e la strage di Erba". Condotto da Gianluigi Nuzzi con Alessandra Viero (Diretta)
- **0.50** East New York "Risarcimenti"
- **1.45** Music Line «Giuni Russo Special»
- **3.15** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.35** Il sepolcro dei Re (Drammatico, 1960) con Pietro Ceccarelli, Robert Alda, Betsy Bell. Regia di Fernando Cerchio.
- **5.25** Bluff City Law "Gridare al fuoco in un teatro affollato" con Jimmy Smits

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **6.40** Colori arte contemporanea
- **6.45** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "La grande muraglia cinese" "1997 - Hong Kong Torna alla Cina"
- **18.55** Padre Brown "L'Uomo Nascosto"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Propaganda Live. Condotto da Diego Bianchi (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **3.55** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Amadeus, 61 anni, nato a Ravenna, passa dalla Rai a Nove per 4 anni. Condurrà 3 show

"The Movie Critic" non si farà

Tarantino manda all'aria il 10° film

Il regista sorprende Hollywood: cestinato il progetto che avrebbe chiuso la sua carriera

DANIELE PRIORI

The Movie Critic, ovvero quello che doveva essere il lungometraggio definitivo, l'ultimo, firmato Quentin Tarantino non vedrà mai luce. La bozza già scritta e più volte modificata della decima "sinfonia" annunciata come conclusiva della carriera da regista dell'autore della saga di Kill Bill sarebbe infatti stata riposta forse per sempre nel cassetto da parte del regista scrittore tanto geniale quanto particolare che ha abituato nel corso della sua carriera a colpi di scena simili. Stavolta, però, l'attesa era spasmodica, alimentata dallo stesso Tarantino che aveva dedicato al "critico" protagonista del film che non s'ha da fare anche più pensieri e interviste. A dare la clamorosa notizia per primo è stato l'informatissimo sito *Deadline*.

CAMBIO PROGRAMMA

Immediatamente si è parlato di giallo e mistero sulle sorti dell'opera firmata Tarantino. In realtà le riviste di cinema a stelle e strisce che stanno approfondendo l'indiscrezione, dandola ormai come notizia certa e ufficiale, trattano la notizia come un caso di fatto chiuso del quale prendere atto. Il maestro avrebbe semplicemente "cambiato idea".

Del film nello specifico si parla da almeno un anno. L'ultimo annuncio risale a due mesi fa quando era girata la notizia della chiamata nel cast di Brad Pitt, riportata anche da *Libero*. L'indecisione da parte di Tarantino pare fosse legata soltanto al ruolo da affidargli. Un indizio, a vederlo oggi, col senno di poi, decisamente non da poco conto.

Il protagonista, infatti, un critico talentuoso quanto poco fortunato di cui lo stesso Tarantino era fan da ragazzo, avrebbe dovuto avere sui 35 anni. Troppo pochi per il bellissimo di Hollywood che, per quanto tuttora più che attraente, di anni ne ha quasi 61. Considerando poi che di fatto, si era venuti a sapere, che quest'anno, ad agosto, ci sarebbe stato solo un giorno di set, il primo ciak utile ad attrarre 20 milioni di incentivi dello Stato della California, per poi rimandare tutto al 2025, ecco che la figura e l'età del protagonista si sarebbe ulteriormente allontanata da quella di Pitt. Al punto che, in questi mesi, mentre continuavano a rincorrersi voci su un lavoro incessante del regista su soggetto e sceneggiatura, era già circolata la voce di un possibile cambio di soggetto per quest'ultima opera: non più lo sfigato *Movie critic* californiano ma Cliff Booth, lo stuntman interpretato da Brad Pitt in *C'era una volta a Hollywood* che aveva fatto vincere all'attore l'Oscar, ipotizzando potesse trattarsi di un prequel o anche di un sequel del film del 2019. Voci mai confermate fino alla notizia di oggi che ha spento definitivamente tutto l'entusiasmo attorno a un progetto per il quale lo stesso Tarantino aveva speso parole entusiastiche fino a pochi mesi fa in una intervista a *The Hollywood Reporter* nella quale il regista parlava del film come di ritorno alle origini in tutti i sensi. «Adoro girare in California. Chiuderó il cerchio nella capitale mondiale del cinema. Niente è paragonabile alla sensazione di lavorare nella terra in cui sono cresciuto». Invece no. La carriera da regista si allunga inevitabilmente e il canto del cigno si allontana. A data e film da destinarsi.

Quentin Tarantino ha diretto nove, mitici film. Il decimo sarà il suo ultimo

IL CASO STAR TREK

Tenendo conto del fatto che, a ben vedere e stando a notizie diffuse lo scorso anno, *The Movie Critic* non sarebbe nemmeno il primo tra "papabili" al ruolo di ultimogenito della filmografia firmata Tarantino a finire nel cestino.

Il progetto precedente di cui Quentin pare avesse parlato a lungo con produttori e sceneggiatori era il quarto capitolo della saga di *Star Trek* che, nei desiderata della produzione, avrebbe dovuto portare la firma del maestro che però, assalito dal dubbio, pare si sia chiesto: «Se anche accettassi l'idea che Star Trek potrebbe essere il mio ultimo film, l'ultima cosa che farò, sarebbe davvero così che voglio finire?». La risposta conclusiva evidentemente è stato un no. Tanto per *Star Trek*, quanto per *The Movie Critic*. Avanti il prossimo.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

FREAKS OUT
RAIDUE ORE 21.20

Con Claudio Santamaria, Aurora Giovinazzo e Giorgio Tirabassi. Regia di Gabriele Mainetti. Produzione Italia 2021. Durata: 2 ore e 21 minuti.

Tre ragazzi e una ragazza lavorano in uno sgangherato circo nell'Italia occupata dai nazisti. Quando il circo chiude, le strade si dividono. La ragazza si unisce ai partigiani. Gli altri entrano a far parte di un tendone allestito a Roma dai nazisti. Gabriele Mainetti gira alla grande.

LIRICA

GIANNI SCHICCHI
RAI 5 ORE 21.15

Un'edizione dell'opera di Puccini nella messinscena del Teatro dell'Opera di Roma. Protagonista è Carlo Lepore. L'orchestra è diretta da Michele Mariotti.

DOCUMENTARIO

C'ERA UNA VOLTA IL DERBY CLUB
RAITRE ORE 21.20

La storia del mitico cabaret milanese che nei suoi 26 anni di vita rivelò Abatantuono, Boldi, Teocoli, Paolo Rossi, Beruschi, etc...

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "Questioni in sospeso"
21.20	Last Action Heroes Nella tana dei lupi (Azione, 2018) con Gerard Butler. Regia di Christian Gudegast.
23.45	Ciclo Orient Express Fuga da Mogadiscio (Azione, 2021) con Kim Yoon-seok.

Rai 5

19.35	La Venere di Milo, una per tutte
20.25	Divini devoti
21.15	Il caleidoscopico espressionismo di Ersan Mondtag - Prima tv Dittico Gianni Schicchi e L,heure espagnole "Teatro dell,Opera di Roma - Direttore da Michele Mariotti"
23.20	Prima tv Save the Date

Rai Movie

18.05	Fango, sudore e polvere da sparo (Western, 1972)
19.40	Vulcano, figlio di Giove (Avventura, 1962) con Iloosh Khoshabe.
21.10	Tora! Tora! Tora! (Guerra, 1970) con Martin Balsam. Regia di Richard Fleischer, Kinji Fukasaku, Toshio Masuda.
23.40	Le Mans '66 - La grande sfida (Biografico, 2019) con Matt Damon.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Prima tv Passato e Presente "George Orwell: 1984"
21.10	Cronache di terra e di mare "Longobardi. Il tesoro dei barbari"
21.40	Prima tv RAInchieste "Viaggio in seconda classe 1977"
23.10	Non c'era alcuna speranza "La rivolta nel ghetto di Varsavia del 1943"

Rai Premium

16.35	Un ciclone in convento "Un nido per due"
17.30	Che Dio ci aiuti 3 "Solo numeri" "Sino all'ultimo respiro"
19.35	Il Maresciallo Rocca 3 "Senza perdono"
21.20	Le indagini di Sister Boniface "L'amore ed altri enigmi" "La custode di mio fratello"
23.00	Il clandestino

20

17.35	The Flash "Dottor Light" "Zoom"
19.15	Chicago Fire "Io sono l'Apocalisse"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Il Monaco (Azione, 2003) con Yun-Fat Chow. Regia di Paul Hunter.
23.20	L'ultimo dei Templari (Azione, 2011) con Nicolas Cage. Regia di Dominic Sena.

Iris

17.15	Immortal - Ad vitam (Azione, 2004) con Linda Hardy.
19.15	Chips "Una vita da salvare"
20.05	Walker Texas Ranger "Un vagone d'oro"
21.00	Salvate il soldato Ryan (Guerra, 1998) con Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg.
0.30	Blow (Drammatico, 2001) con Johnny Depp.

La5

19.15	Amici di Maria
19.45	Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
21.10	Vizi di famiglia (Commedia, 1996) con Jennifer Aniston. Regia di Rob Reiner.
23.15	Prima tv The Royal Saga. Condotto da Lavinia Orefici
0.45	L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo

19.00	Love it or List it - Prendere o lasciare
20.00	Affari al buio
20.35	Affari di famiglia
21.20	Venus e Fleur (Commedia, 2004) con Veroushka Knoge. Regia di Emmanuel Mouret.
22.55	Love You! (Erotico, 1979) con Annette Haven.
0.30	XXX - Un mestiere a luci rosse

Tv8

17.15	La Tata dei desideri (Sentimentale, 2008) con Vanessa Marcil. Regia di Bradford May.
19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15	100% Italia. Condotto da Nicola Savino
21.30	MasterChef Italia 12 "Undicesima puntata" "Dodicesima puntata"
0.30	GialappaShow

Nove TV

17.40	Little Big Italy "Boston"
19.00	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.15	Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
21.35	Prima tv Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza
23.05	Che tempo che fa Bis. Condotto da Fabio Fazio con Luciana Littizzetto

Italia 2

16.25	City Hunter
17.25	What's my destiny Dragon Ball
18.50	2 Broke Girls
21.15	Il rito (Thriller, 2011) con Anthony Hopkins. Regia di Mikael Håfström.
23.25	La maschera di cera (Horror, 2005) con Paris Hilton. Regia di Jaume Collet-Serra.

TELE...RACCOMANDO

Le nozze tv fanno il botto

KLAUS DAVI

CHI SALE (***Matrimonio a prima vista***)
In un momento in cui il tema della natalità è al centro della narrazione politica, qualche format più alternativo, ironico e, diciamolo, coraggioso, affronta la tematica del matrimonio in chiave giocosa, con alcuni piccoli sconfinamenti nel trash e tanti subliminali rimandi sociologici. Trattasi di *Matrimonio a prima vista*, reality giunto in Italia alla 12esima edizione, in onda mercoledì in prima serata su Real Time. Otto concorrenti vengono abbinati tra loro per formare 4 coppie che si conosceranno per la prima volta il giorno del loro matrimonio, diventando marito e moglie. Dopo una luna di miele e cinque mesi di convivenza, nell'ultima puntata è giunta l'ora per le coppie di dire se proseguiranno o divorzieranno. 525mila spettatori col 2.8% di share, picchi di 600mila teste e al 4%, col target femminile oltre il 5%. Numeri quasi da generalista. Intendiamoci, non è che risolviamo così il problema della crisi delle nascite. Ma che effetti potrebbe avere - ipotizziamo - uno show simile on air sugli schermi Rai? Senza dimenticare che l' industria del wedding è un business formidabile di cui soprattutto il Sud ha saputo approfittare. Insomma, mentre un format su un importante sacramento che - nonostante tutto - resiste e fa buoni risultati, il trasgressivo *La pupa e il secchione*, che punta più sui luoghi comuni dell'oca giuliva e del "nerd", arranca. Forse i tempi sono cambiati.

Conference, al Franchi è 2-0

La Fiorentina fatica, ma elimina il Plzen ai supplementari

Missione compiuta: la Fiorentina supera per 2-0 il Viktoria Plzen e si qualifica per le semifinali di Europa League per il secondo anno di fila. Sono serviti i supplementari ai viola di Italiano per piegare la resistenza strenua della compagine ceca, in dieci da metà secondo tempo per un rosso a Cadu.

I gol decisivi portano la firma di Nico Gonzalez e di Biraghi nei tempi supplementari, l'attaccante argentino ritrova la rete dopo circa un paio di mesi e lo fa proprio nel momento giusto. Tre i legni presi dalla squadra toscana nei 120' di partita. Un palo di testa di Belotti, una traversa di Kouamé e un altro palo colpito questa volta da Martinez Quarta, ma le reti arrivano solo nei supplementari. Al primo minuto è Nico Gonzalez con un destro vincente in mischia sotto la traversa a far esplodere il Franchi. È 1-0. Il raddoppio arriva meritato nel secondo supplementare segnato da capitan Biraghi al termine di un micidiale contropiede orchestrato da Ikoné.

FIORENTINA	**2 (0)**
VIKTORIA PLZEN	**0 (0)**

RETI: 2 pts Nico Gonzalez; 2' sts Biraghi.

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6; Dodo 6 (43' st Faraoni sv), Milenkovic 6.5, Ranieri 6.5, Biraghi 7; Arthur 6 (21' st Maxime Lopez 6), Mandragora 6 (1' sts Martinez Quarta 6); Nico Gonzalez 7 (7' pts Sottil sv), Beltran 6.5 (30' st Barak 5.5), Kouamé 6.5; Belotti 5.5 (43' st Ikoné 6.5). All. Italiano.

V. PLZEN (3-4-1-2): Jedlicka 7; Hranac 5.5, Hejda 6, Jemelka 5.5; Kopic 5.5 (1' sts Mosquera sv), Cerv 6 (48' st Traore 5.5), Kalvach 6, Cadu 4; Sulc 6; Chory 5.5 (25' st Reznik 6), Vydra 5.5 (12' st Kliment 6). All. Koubec.

ARBITRO: Manzano (Spagna) . **NOTE:** amm. Ranieri, Nico Gonzalez, Chory, Rezny. Espulso Cadu.

EUROPA

La Roma manda a casa un Milan inguardabile

Mancini e Dybala in 10 minuti stroncano le speranze di Pioli
I rossoneri (uomo in più dal 31') accorciano con Gabbia: 2-1

CLAUDIO SAVELLI

Ci si aspettavano una mossa tattica a sorpresa di Pioli e una partenza a razzo del Milan, invece non accade né l'una né l'altra cosa. All'Olimpico è invece la Roma a partire in quarta, replicando la strategia dell'andata che prevedeva El Shaarawy sulla fascia di Theo e Leao. Il Milan non prende alcuna contromisura per il solito peccato di supponenza e De Rossi ha vita incredibilmente facile. Il destino vede il buon approccio della Roma e provvede a premiarlo: al 12' va in gol Mancini, sempre lui, come nella gara del Meazza, con un tap-in sul palo colpito da Pellegrini; dieci minuti dopo raddoppia Dybala dalla sua zolla preferita, con un tiro a giro nato da uno strappo classico di Lukaku. Sul 2-0 la partita sarebbe virtualmente terminata, ma Celik ferma Leao con una scivolata da dietro e rimedia un cartellino rosso. La Roma si riorganizza senza la coppia di attaccanti (Lukaku si fa male, Dybala viene sacrificato) mentre il Milan ha un'ora di gioco a disposizione in superiorità numerica ma, anziché prendersi tutto questo tempo, diventa frettoloso. Pioli svuota il centrocampo e accatasta attaccanti su attaccanti, accentuando l'incapacità di costruire azioni pulite e agevolando la Roma che si difende con ordine, concentrazione e volontà nella sua area di rigore. Non a caso l'assalto del Milan non produce pericoli concreti fino al 41' della ripresa, quando il colpo di testa di Gabbia buca Svilar. Con il 3-1 totale, la Roma si guadagna la sfida ai campioni di Germania del Bayer Leverkusen in semifinale, mentre il Milan torna a casa per giocarsi un derby infernale a testa bassa e con Pioli sotto processo, oltre che sotto pressione.

ROMA	**2**
MILAN	**1**

RETE: 12' pt Mancini, 22' pt Dybala, 40' st Gabbia.

ROMA (4-3-3): Svilar; Celik, Mancini, Smalling, Spinazzola; Bove (36' st Angelino), Paredes, Pellegrini (36' st Renato Sanches); El Shaarawy, Lukaku (29' pt Abraham), Dybala (43' pt Llorente). All. De Rossi.

MILAN (4-2-3-1): Maignan; Calabria (1' st Reijnders), Gabbia, Tomori, Theo Hernandez; Musah (24' st Florenzi), Bennacer (40' pt Jovic); Pulisic (24' st Okafor), Loftus-Cheek (1' st Chukwueze), Leao; Giroud. All. Pioli.

ARBITRO: Marciniak (Polonia).

NOTE: ammoniti Gabbia, Jovic, Theo Hernandez. Espulso Celik al 31' pt.

ROMA (4-3-3)

SVILAR 6.5: chiamatelo pure "calma olimpica". Fondamentale in trincea.
CELIK 5: il rosso è severo però quel fallo lo puoi fare in modo diverso: basta una trattenuta.
MANCINI 7: dopo aver firmato l'andata, indirizza il ritorno con un'altra rete da centravanti. Quando gioca senza tante sceneggiate, gioca meglio.
SMALLING 6.5: l'inferiorità numerica lo favorisce: può difendere in area, il suo habitat.
SPINAZZOLA 6.5: si immola su un tiro da pochi passi: vale un gol.
BOVE 6.5: fatica più degli altri perché deve controllare a distanza Theo (*36' st Angelino sv*).
PAREDES 7: sembra il miglior De Rossi.
PELLEGRINI 6.5: partita di sacrificio ma anche di ordine (*36' st Renato Sanches sv*).
EL SHAARAWY 7.5: esterno alto o basso non fa differenza: concentrazione e abnegazione totali.
LUKAKU 6.5: mezz'ora di strappi in profondità, tra cui quello che porta al gol Dybala (*29' pt Abraham 6.5:* lavora su tutto il fronte, anche se spreca il 3-0 facile al 65').
DYBALA 7: che meraviglia il gol. Ma anche i dieci minuti di sacrificio difensivo (*43' pt Llorente 6.5: contiene Leao*).

C.S.

MILAN (4-2-3-1)

MAIGNAN 6: può solo prendersela con una difesa approssimativa.
CALABRIA 5: fa il centrocampista fino a che non viene sostituito da un centrocampista (*1' st Reijnders 5.5:* leggerino).
GABBIA 5.5: poco coordinato e lontanissimo dal compagno di reparto. Segna il gol della bandiera.
TOMORI 4.5: zero coperture preventive e che dormite in area, dove bisognerebbe marcare stretto.
THEO HERNANDEZ 5: quando ha campo per spingere, si mette a guardare la partita.
MUSAH 5.5: non si capisce che ruolo abbia. Produce confusione (*24' st Florenzi 5.5*).
BENNACER 4.5: non è in condizione per giocare partite di questo livello (*40' pt Jovic 5:* impalpabile).
PULISIC 5: di solito è colui che accende la partita, stavolta ne rimane estraneo (*24' st Okafor 6*).
LOFTUS-CHEEK 6.5: sfortunato con la traversa e depotenziato da Pioli quando intasa l'area con Jovic (*1' st Chukwueze 6.5:* perché non dall'inizio?).
LEAO 6.5: regala alla squadra la superiorità numerica. Il problema è che si spera faccia tutto lui.
GIROUD 5: dominato da Smalling non riesce a dare nessun contributo.

C.S.

L'esultanza dei giallorossi dopo il gol di Mancini che ha sbloccato il match col Milan *(LaPresse)*

L'appello in radio del (falso) malato terminale

«Vincete la coppa, sto morendo» Ma il tifoso giallorosso mentiva

Il tifoso malato terminale che tre giorni fa aveva chiesto alla Roma di vincere l'Europa League è un falso. Non è malato terminale, non ha in programma di andare in Svizzera per il suicidio assistito, ma è soltanto un tifoso sfegatatato della squadra giallorossa. «Ho già preso accordi con una clinica in Svizzera, che mi ha mandato le date», aveva dichiarato in diretta a *Te la do io Tokyo*, programma radiofonico condotto dal famoso speaker Marione. '«Gli svizzeri sono strani, è come se stessi organizzando una gita a una spa. Una delle date che mi hanno proposto è il 22 maggio. E nella mia testa è scattato qualcosa, mi sono detto 'Ma io il 22 maggio ho qualcosa da fare'. Poi mi sono ricordato, è la finale dell'E-League». Da qui l'interesse per una storia che aveva commosso i radioascoltatori e viaggiato velocemente sui social, arrivando fin dentro le stanze di Trigoria, nel giorno della sfida di Coppa contro il Milan. Così, ieri mattina, l'allenatore della squadra giallorossa, Daniele De Rossi, gli ha anche risposto: «Daremo tutto per quel tifoso e per tutti gli altri. La questione ci ha toccato e la società sta cercando di rintracciarlo, a patto che lui lo voglia». A scoprire l'inghippo però è stata l'Adnkronos. L'agenzia di stampa ha smascherato la storia del radio-ascoltatore e ha sco-

Tennis, torneo di Barcellona

Arnaldi avanza e vola ai quarti: incontrerà Ruud

Matteo Arnaldi si è qualificato per i quarti di finale del "Barcelona Open Banc Sabadell" (ATP 500 - montepremi 2.782.960 euro) che si disputa sulla terra rossa del Real Club de Tenis Barcelona-1899, il più antico circolo della capitale della Catalogna. Dopo la maratona contro Baez a cui ha cancellato quattro match point, il sanremese, numero 40 del mondo, ieri ha battuto facilmente negli ottavi il sorprendente argentino Marco Trungelliti, n.197 e mai entrato in Top 100, in due set con il punteggio di 6-3, 6-0. Il match è stato equilibrato fino al 4-3 per Arnaldi, che nell'ottavo gioco del primo set ha fatto il break e infilato a quel punto sette games consecutivi.

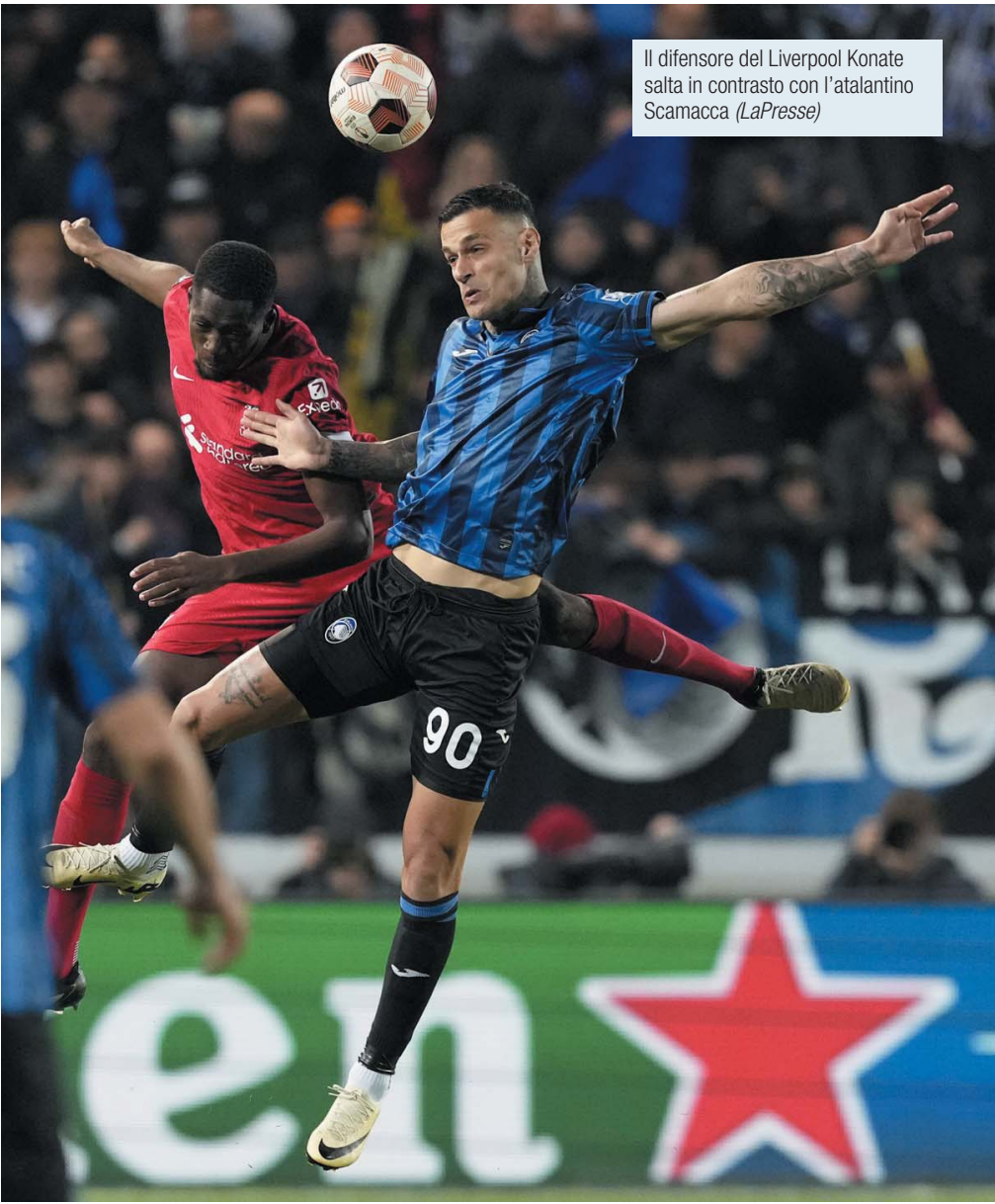
Nei quarti Arnaldi oggi incontrerà il norvegese Casper Ruud (n.6) che ha eliminato in due set (6/1-6/4) l'australiano Thompson.

Serie A/ Cagliari-Juve (20.45)

Allegri a Chiesa: «Deve pretendere di più da se stesso»

«Chiesa? Sono contento di quello che sta facendo deve pretendere di più da se stesso. Lo sfogo di sabato fa parte del momento. È un giocatore molto importante». Così l'allenatore della Juventus, Massimiliano Allegri (**foto LaPresse**), nella conferenza stampa di presentazione della sfida di campionato al Cagliari di oggi (20.45. Nell'altro anticipo di oggi la sfida Genoa-Lazio, ore 18) commenta lo sfogo dell'attaccante polemico durante il derby che si erza fatto scappare un «sono sempre il primo cambio al momento della sostituzione». «Lui deve pretendere di più da se stesso, sta entrando nel periodo migliore di un atleta e ha un futuro roseo, ma contro il Cagliari devo ancora decidere tra lui e Yildiz».

Parlando del suo futturo in bianconero l'allenatore ha detto: «In questo momento bisogna guardare al nostro obiettivo. Ora stiamo lavorando per andare in Champions e qualificarci nella finale di Coppa Italia. Una volta raggiunti gli obiettivi la società dirà le strategie per il futuro della squadra». Con l'avvicinarsi della fine del campionato si infittiscono infatti le voci di mercato: «Le viviamo normalmente, perchè non è la prima volta. In questo periodo ci sono delle voci su giocatori e allenatori. Noi dobbiamo essere concentrati: ho detto ai ragazzi che ora viene il bello e bisogna avere chiaro l'obiettivo davanti e sapere che bisogna andare prenderlo».

LEAGUE

Il difensore del Liverpool Konate salta in contrasto con l'atalantino Scamacca *(LaPresse)*

Il Liverpool non sfonda: Dea, storica semifinale

Un rigore di Salah in apertura spaventa l'Atalanta di Gasp Ma i bergamaschi tengono lo 0-1 e completano l'impresa

FEDERICO STRUMOLO

Dopo il colpaccio di Anfield, con lo 0-3 dell'andata, l'Atalanta conclude il lavoro e, grazie allo 0-1 del ritorno di Bergamo, elimina dall'Europa League il Liverpool, grande favorito per la vittoria finale. Un passaggio del turno quasi insperato dopo il complicato sorteggio, ma che adesso rende la Dea una delle più credibili pretendenti per il successo nella seconda competizione europea. Un grande obiettivo per Gasperini, tra gli allenatori più influenti degli ultimi anni, ma ancora a caccia del primo titolo da allenatore.

Come sette giorni prima in Inghilterra, il tecnico italiano si affida alle sue stelle, schierando Koopmeiners sulla trequarti, a sostegno di Scamacca (in coppia con Miranchuk). L'Atalanta, però, in campo commette l'errore di dare speranza al Liverpool, regalando subito un rigore per ingenuo fallo di mano di Ruggeri. Dagli undici metri Salah spiazza Musso e gli inglesi tornano in partita. Gli uomini di Gasp non si spaventano, continuano a giocare e creano anche i presupposti per segnare (nel primo tempo c'è anche un gol annullato a Koopmeiners per fuorigioco). Nella ripresa i padroni di casa mostrano ancora più personalità, affrontando il fortissimo avversario a viso aperte e facendosi vedere spesso dalle parti di Alisson. Al Liverpool, al contrario, sembra mancare la cattiveria giusta per segnare, forse distratto dal campionato, grande obiettivo di Klopp prima di lasciare i Reds al termine della stagione.

L'Atalanta fa l'impresa e domenica sfida il Monza per rilanciarsi anche nella corsa Champions, con la consapevolezza che la qualificazione può arrivare anche dall'Europa League.

ATALANTA	0
LIVERPOOL	1

RETE: 7' pt Salah (rig.).

ATALANTA (3-4-1-2): Musso; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Zappacosta, De Roon, Ederson (30' st Pasalic), Ruggeri; Koopmeiners; Miranchuk (35' st Lookman), Scamacca (30' st De Ketelaere). All. Gasperini.

LIVERPOOL (4-3-3): Alisson; Alexander-Arnold (27' st Gomez), Konate, Van Dijk, Robertson (35' st Danns); Szoboszlai (21' st Darwin Nunez), Mac Allister, Jones; Salah (21' st Elliott), Gakpo, Luis Diaz (21' st Diogo Jota). All. Klopp.

ARBITRO: Letexier (Francia).

NOTE: ammoniti Hien, Luis Diaz.

ATALANTA (3-4-1-2)

MUSSO 6: guida bene il reparto difensivo, si prende un rischio in uscita all'inizio del secondo tempo, fortunatamente senza conseguenze.
DJIMSITI 6.5: gli attaccanti del Liverpool rappresentano clienti complicati, lui regge.
HIEN 6.5: aggressivo quando serve. Ammonito, era diffidato e sarà squalificato.
KOLASINAC 6.5: mette tutta l'esperienza per difendere la Dea.
ZAPPACOSTA 6.5: bravo nella fase difensiva, non ha paura di farsi vedere anche in avanti.
DE ROON 7: fa tanto filtro in mezzo al campo.
EDERSON 6.5: corsa e qualità. Prova a buttarla dentro all'inizio della ripresa, ma gli manca forza *(30' st Pasalic sv)*.
RUGGERI 5.5: una grande ingenuità sul fallo da rigore.
KOOPMEINERS 6.5: si muove bene tra le linee, apportando geometrie interessanti alla manovra. Troverebbe anche il gol, ma il fuorigioco gli nega la gioia. Ci riprova, ma questa volta è Alisson a dirgli di no.
MIRANCHUK 6: manca solo nell'ultima giocata.
SCAMACCA 6.5: più di una iniziativa interessante. Si conferma in grande forma *(30' st De Ketelaere sv)*.

FE.ST.

LIVERPOOOL (4-3-3)

ALISSON 6: fa quel che può tra i pali, come nella prima impostazione.
ALEXANDER-ARNOLD 6.5: conquista il rigore che rimette subito in partita il Liverpool. Per il resto, è sempre pericoloso con la sua spinta. Esce quando finisce la benzina *(27' st Gomez 6)*.
KONATE 6: fa a sportellate con gli attaccanti di Gasperini.
VAN DIJK 6: come Konate, tanta fisicità.

ROBERTSON 6: in controllo della situazione.
SZOBOSZLAI 5.5: è il giocatore con più qualità tra i centrocampisti di Klopp, non riesce a farlo vedere con continuità al Gewiss Stadium *(21' st Darwin Nunez 6)*.
MAC ALLISTER 5.5: fa tante cose utili in mezzo al campo, meno quando si avvicina all'area di rigore avversaria.
JONES 5.5: a volte sembra rallentare le azioni del Liverpool.
SALAH 6.5: non trema dal dischetto, trovando il ventiquattresimo gol della sua stagione e il quinto nella competizione *(21' st Elliott 6)*.
GAKPO 5: non colpisce negli ultimi venti metri.
LUIS DIAZ 5.5: gli manca il guizzo. Le qualità, comunque, sono evidenti *(21' st Diogo Jota 6)*.

FE.ST.

perto anche qualcosa in più. L'uomo ha una moglie con la quale si è sposato neanche un anno fa: si tratta di una donna erede di una ricca e famosissima famiglia.

Colto in fallo Giacomo, questo il nome del "falsario", ha voluto comunque dire la sua. «Viviamo in una società in cui se stai male devi piangere e piangerti addosso. Se agli altri appari come uno che ride, che scherza, allora non può essere vero che soffri. Se uno sbaglio l'ho fatto è che ho definito "terminale" la mia malattia, anche se poi mi sono corretto, per fortuna. La mia non è una malattia terminale ma comunque è cronica e incurabile. Ci convivo da anni e ho iniziato una cura sperimentale che mi costringe ad andare fuori Italia. Però in Svizzera al momento non vado.... Quella telefonata alla radio, che mai avrei pensato avrebbe suscitato tanto scalpore, l'ho fatta perché mi faceva ridere che, pur in una situazione dolorosissima, il mio pensiero fosse sempre alla Roma».

G.D.C.

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN

Può solamente sperare nell'intervento del Var

E qui si parla di Rosario D'Onofrio. Chi è Rosario D'Onofrio? L'ex procuratore capo dell'Aia, l'associazione italiana arbitri. E, niente, costui è stato condannato a Milano a 5 anni e 8 mesi nell'ambito dell'indagine su un presunto maxi traffico internazionale di droga (concesse le attenuanti per aver fornito elementi utili all'inchiesta). L'indagine, nel 2022, portò a una raffica di arresti. D'Onofrio - che per una precedente condanna per droga arriva a un totale di 7 anni e 8 mesi - a questo punto può solo sperare nell'intervento del Var.

QUOTIDIANO Libero Milano

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

La rivoluzione a Milano

L'università in mano alle donne

ELENA CAPILUPI

Una rivoluzione tutta al femminile all'intero degli atenei statali milanesi. Marina Marzia Brambilla, già prorettrice delegata ai Servizi per la Didattica e agli studenti, è stata eletta rettrice dell'Università degli studi di Milano raccogliendo un ampio consenso con 1.652 voti pari al 65% del totale a fronte delle 664 preferenze, pari al 25% del totale, ottenute da Luca Solari. Approvazione conquistata anche grazie ad un efficace programma che prevede diversi interventi: rendere Campus Mind e Città Studi centri di riferimento a livello nazionale e internazionale, creare nuove infrastrutture, rafforzare i poli di medicina con il territorio, consolidare i rapporti con il sistema sanitario nazionale e i poli di ricerca scientifici.

La sua elezione ha segnato un momento storico: si tratta infatti della prima donna alla guida dell'ateneo che quest'anno ha spento cento candeline. «Ci sono voluti 100 anni ma ce l'abbiamo fatta», ha dichiarato la neo rettrice che guiderà l'ateneo per i prossimi sei anni. (...)

segue a pagina **37**

Da sin. la neoeletta Marina Brambilla (Statale), Giovanna Iannantuoni (Bicocca) e Donatella Sciuto (Politecnico)

Alla festa del Corpo la fotografia della città

Aggressioni a raffica, Polizia sotto assedio

Il questore Petronzi: «Il tema della sicurezza resta centrale». Raddoppiati gli agenti feriti. Aumentano le rapine commmese da stranieri. Ed è preoccupante l'impennata di interventi per soggetti con disagio psichico, 2.125 in un anno: sei al giorno

CLAUDIA OSMETTI

Milano. Milano, che dire sia sempre meno sicura forse non è del tutto corretto (loro, i poliziotti, gli agenti ci sono eccome). Però Milano che per certo è sempre più violenta. Milano e le rapine per strada (aumentate del 7% in un anno solo); Milano e gli scippi, i furti, i piccoli ladruncoli e le grandi mano-leste, quelli che vanno a colpo sicuro e quelli che s'affidano alla sorte. In Stazione Centrale, nel quartieri periferici, ma anche in centro, in Duomo. Milano e la polizia di Stato, che si vede in ogni minuto, e per fortuna, che vigila e previene e fa quel che può. Che per questo finisce pure al pronto soccorso. Ma anche Milano e gli stranieri, che crescono di continuo (è un semplice dato di fatto), che sono (...)

segue a pagina **35**

IL CENTRODESTRA INSORGE: NON DIAMO LORO GLI ALLOGGI POPOLARI

Sgomberano Bonfadini e cercano casa alle famiglie rom

ENRICO PAOLI

Il Comune di Milano, con l'approvazione di una delibera, ha definito il percorso per la chiusura del campo rom di via Bonfadini e la rigenerazione urbana dell'area. Una buona notizia che arriva sempre troppo tardi. Perché da semplice (si fa per dire) campo rom l'insediamento di via Bonfadini, incastrato fra viale Ungheria e Morsenchio, nel tempo si è trasformato in una sorta di fortino della criminalità. Dove pregiudicati, ladri d'auto e altri specialisti del crimine hanno trovato accoglienza o un luogo per nascondersi. Basta fare un modesto passo indietro, il 19 febbraio di quest'anno, per inquadrare quel contesto di degrado criminalità.

Quella mattina, nel corso dell'attività di aggiornamento del censimento nel campo nomadi di via Bonfadini, da parte degli (...)

segue a pagina **34**

Un giorno al museo per chi non va in piazza

Pinacoteca di Brera aperta il 25 aprile

D'accordo, il 25 aprile è la Festa della Liberazione, ma non tutti sono presi dalla frenesia di andare in piazza per il solito corteo. Magari l'arte tira di più. E così, su indicazione del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, i musei e i parchi archeologici statali saranno aperti gratuitamente, per la gioia dei turisti e dei milanesi. Nel capoluogo lombardo tocca alla Pinacoteca di Brera farsi carico di coloro che sceglieranno un 25 aprile diverso dal solito. «Rinnoviamo l'iniziativa anche quest'anno, il 25 aprile sarà la prima di tre nuove giornate gratuite da me fortemente volute», spiega Sangiuliano, «per associare a ricorrenze altamente simboliche per la Nazione la visita nei luoghi della cultura». Le visite si svolgeranno nei consueti orari di apertura, con accesso su prenotazione obbligatoria su brerabooking.org e, come di consueto, non sono ammessi i gruppi. Un piccolo sacrificio per una grande opportunità. In fondo le feste ognuno le festeggia a modo suo, o no?

E.PA.

IN UNA SCUOLA COMUNALE DEL SUD OVEST MILANESE

Abusi sessuali su quattro bimbe. Arrestato maestro d'asilo

FEDERICA FOLLI

a pagina **39**

Il famigerato insediamento di via Bonfadini

Smantellano il campo nomadi e cercano casa agli occupanti

Situato accanto al cimitero delle auto rubate, ha ospitato negli anni vari pregiudicati
Trenta le famiglie e altrettanti i bimbi. Il centrodestra: non diamogli la casa popolare

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) agenti del Nucleo Problemi del Territorio e del Nucleo Antiabusivismo Goac della Polizia locale, gli agenti individuarono «una baracca adibita ad officina per il deposito e lo smontaggio di veicoli di provenienza furtiva». Nel piazzale c'erano quattro motoveicoli di grossa cilindrata del valore commerciale complessivo di circa 110mila euro, ancora integri ma già privati delle targhe e pronti per essere smontati. A scorrere le rassegne stampa, di episodi simili, se trovano a decine. A giugno dell'anno scorso, per dire, 7 persone furono arrestate per furto e droga. E proprio in quella occasione l'assessore comunale alla Sicurezza, Marco Granelli, fu netto: «Il modello dei campi non aiuta l'integrazione e purtroppo favorisce l'illegalità». Per questo «noi siamo per chiuderli, perseguire chi vive di reati e permettere a chi vuole di costruirsi un percorso di inserimento». Oggi siamo arrivati a quel punto.

L'iter per la chiusura del campo (fra quelli autorizzati dall'amministrazione comunale) è stato condiviso, lo scorso marzo, nell'ambito del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, coordinato dalla Prefettura. Quindi da tutti gli attori in campo. La procedura, come spiegano da Palazzo Marino, è partita con la verifica delle presenze nell'area. Il monitoraggio, che si è svolto nei mesi scorsi a cura dei servizi sociali e della Polizia locale, ha evidenziato la presenza di 30 nuclei familiari di nazionalità italiana. Delle poco più di 90 persone presenti, oltre 30 sono minori. Le famiglie verranno ora convocate per i colloqui con i servizi sociali che valuteranno e certificheranno l'eventuale situazione di vulnerabilità e supporteranno le persone nella ricerca di soluzioni abitative alternative.

DOPO L'ESTATE

L'obiettivo della giunta comunale guidata dal sindaco, Beppe Sala, è quello di arrivare al superamento dell'area autorizzata entro l'estate, in tempo utile per la ripresa dell'anno scolastico 2024/2025 per non compromettere la continuità di frequenza per i minori. Al termine dell'iter l'area verrà conferita a SogeMi, la società del Comune che gestisce i mercati all'ingrosso, per lo sviluppo e il completamento del progetto dei nuovi mercati commerciali di Milano.

Il campo rom di via Bonfadini, un vero fortino della criminalità specializzata nei furti d'auto, sarà chiuso dall'amministrazione comunale e le famiglie saranno ricollocate altrove

Sin qui le intenzioni del Comune. Ma il nodo da sciogliere resta sempre lo stesso. I nuclei familiari presenti all'interno del campo saranno sistemati nelle case popolari o no? E se sì in virtù di quale logica? Questioni mica da poco, insomma. «Finalmente il Comune si è deciso a chiudere il campo rom di via Bonfadini, un buco nero d'illegalità dove per decenni i nomadi hanno fatto quello che hanno voluto», afferma Silvia Sardone, europarlamentare e consigliere comunale della Lega, ma «visto che già si parla di ricollocazione delle 90 persone attualmente qui residenti, mi auguro che, a differenza di quanto avvenuto dopo lo sgombero del campo abusivo di Vaiano Valle, stavolta non ci siano scorciatoie per i rom riguardo le case popolari». «Appare chiaro a tutti che il Comune ha deciso di chiudere via Bonfadini non tanto per scelta 'politica', quanto per necessità di dover conferire l'area a Sogemi per il suo sviluppo e il completamento dei progetti», sottolineano Alessandro Verri e Paolo Guido Bassi, rispettivamente capogruppo della Lega a Palazzo Marino e al Municipio 4, «ci preme sapere subito i dettagli di questa operazione, che ci auguriamo preveda tutte le tutele del caso affinché lo smantellamento del campo non porti a nuove occupazioni di case popolari o alla nascita (o crescita) di altri insediamenti abusivi presenti sul territorio».

GLI ALTRI CAMPI

«Ma il campo adiacente, abusivo, che utilizzato come deposito e magazzino di auto, moto, biciclette e targhe rubate e incendiate (vedi fotografie), perché rimarrà lì e non verrà sgomberato e chiuso?», si chiede retoricamente Riccardo De Corato, deputato di Fratelli d'Italia, «il centrosinistra ha vinto l'ennesima battaglia di Pirro. È da anni che denuncio il degrado e la delinquenza che si sviluppa in quella particolare area dove si concentrano delinquenti e criminali ma, dalla maggioranza di Palazzo Marino, non sono quasi mai arrivati importanti segnali. Viceversa, l'assessore Granelli, tempo fa nei pressi di quel campo fece fare anche corsi di educazione civica».

Contro le aggressioni fisiche e verbali

Infermieri a lezione di difesa personale

Adesioni record ai corsi della Polizia. Il maestro è il campione di lotta Danilo Bignone

LA SENTENZA DEL GUP

Erede della dinastia Ponti patteggia 2 anni per droga

Ha patteggiato 2 anni e 6 mesi ed è tornato libero, col solo divieto di dimora in provincia di Milano, Antonio Ponti, dj, fondatore di un locale sui Navigli e soprattutto uno degli eredi della famiglia che produce aceto dalla fine del '700 a Ghemme (Novara), che era stato arrestato il 23 aprile dello scorso anno per detenzione di droga ai fini di spaccio. Lo ha deciso il gup di Milano, Ileana Ramundo, accogliendo la richiesta della difesa con l'ok della Procura. Tra l'altro, le imputazioni contestate a Ponti sono state alleggerite e riqualificate in parte sulla base della norma relativa alle cosiddette droghe leggere, in parte sulla base di quella che riguarda la lieve quantità. Ponti, che non ha ruoli nell'azienda, era ai domiciliari in una comunità di recupero.

GIORGIO VALLERIS

Dal camice bianco al kimono. O quasi. È boom di iscrizioni tra gli infermieri in servizio all'Ospedale San Gerardo e nelle altre strutture sanitarie locali ai corsi di difesa personale.

Ben 120 di loro parteciperanno ai corsi organizzati dalla Questura di Monza e della Brianza. Un paio di giorni fa, il questore della provincia di Monza e della Brianza, Salvatore Barilaro, ha accolto i primi venti partecipanti. Così, dopo l'iniziativa per medici ecco quella dedicata agli infermieri allo scopo di formarli in caso di situazioni di potenziale pericolo per aggressioni verbali o fisiche.

Un'eventualità non così remota dal momento che lo scorso anno, secondo Regione Lombardia, ci sono state 186 le richieste di intervento in tutto il territorio regionale di cui 157 negli ospedali di Milano e provincia e 18 per quanto riguarda Monza e Brianza.

Non a caso, nei mesi scorsi è stato installato un pulsante antiaggressione in 21 ospedali della regione. Un semplice tasto che permette di chiamare aiuto in caso di violenze contro il personale sanitario contattando in maniera rapida il 112. Tornando ai corsi anti aggressione a Monza, sostanzialmente, ogni mercoledì pomeriggio, gli infermieri prenderanno parte a delle sedute di allenamento durante le quali apprenderanno le principali tecniche di difesa personale e potranno testarle con istruttori e con i colleghi, imparando così a metterle in pratica. Tante situazioni "concrete", dalla presa al camice, con il bloccaggio delle mani, al tentativo di strangolamento fino alle tecniche corpo a corpo. A guidarli, unl maestro d'eccezione: Danilo Bignone, campione italiano assoluto di lotta, istruttore di arti marziali miste oggi in servizio alla Questura di Monza.

Il personale sanitario sempre in prima linea

Non è la prima iniziativa di questo genere sul territorio. Alcune settimane fa NurSind, il maggiore sindacato delle professioni infermieristiche, aveva organizzato all'Irccs San Gerardo un altro corso per aiutare gli operatori a far fronte alle aggressioni verbali. Se allarghiamo un po' lo sguardo, ci accorgiamo che il fenomeno delle aggressioni al personale sanitario non è nuovo e riguarda tutta Italia. Secondo i dati dell'Inail, diffusi poche settimane fa nel scorso in della terza edizione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari, nel triennio 2020-2022 i casi di violenza nella sanità e assistenza sociale sono stati circa seimila, con un'incidenza del 41% rispetto a tutti quelli registrati nello stesso periodo tra i lavoratori dell'Industria e dei servizi. Circa il 70% ha riguardato le donne, mentre per entrambi i generi il 39% interessa personale socio-sanitario tra i 50 e i 64 anni (per le donne la quota sale al 40%), poco più del 36% tra i 35 e i 49 anni, il 23% fino a 34 anni e l'1% oltre i 64 anni. E quasi un episodio su tre si è verificato nel nel Nord-Ovest del Paese.

Più rapine commesse da stranieri

Troppe aggressioni: Polizia sotto assedio Boom di interventi per disagio psichico

Il questore Petronzi: troppi i casi in cui i giovani, soprattutto immigrati, fanno ricorso ai coltelli Gli agenti feriti, nel secondo semestre 2023, sono raddoppiati. Il dirigente, intanto, prepara l'addio

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) i benvenuti, per carità, quando c'è il rispetto delle regole, e che, però, spesso te li ritrovi lì. Sul marciapiede, sotto casa, che si guardano attorno e basta.

«Il loro coinvolgimento nelle rapine sulla pubblica via resta un tema attuale», lo dice, senza girarci attorno, con la schiettezza che gli è propria, il questore meneghino Giuseppe Petronzi, sul palco del teatro Strehler, durante i festeggiamenti per i 172 anni della Polizia di Stato, ieri mattina. Dice, Petronzi, che per quanto riguarda le rapine commesse sulla pubblica via dagli stranieri «dal 71% dei casi del 2022 si è passati all'81% del 2023», mentre i furti con destrezza «loro attribuiti sono arrivati al 96% del totale». Che significa, praticamente, con un residuo talmente minimo che manco lo noti, che son quasi tutti opera loro.

E dice anche, Petronzi, che «i ben 35 agenti feriti nel primo semestre del 2023 sono quasi raddoppiati, arrivando a 62, nel secondo quadrimestre»: se la matematica non è un opinione, in un anno solare, di poliziotti aggrediti, malmenati, assaliti (come la pattuglia che, poche settimane fa, è stata bloccata in via Padova da una trentina di persone che volevano impedire l'arresto di alcuni responsabili di una rapina, guarda che caso) ce ne sono 97. Ancora un paio ed esce un numero tondo. No, c'è niente da ridere.

TROPPI CASI

E poi conclude, il questore, dopo una serie di cifre e tabelle e statistiche che altro non sono che la fotografia di una Milano che qualcuno fa ancora finta di non vedere, che nel 2023 gli interventi per i soggetti affetti da disagio psichico «sono aumentati a 2.125 (erano "appena", si fa per dire, 1.800 l'anno prima: ndr) e cioè abbiamo ben sei casi al giorno». Tanti, probabilmente troppi. Una marea. Impressionante. E dispiace dover iniziare a ragionare dell'addio di Petronzi a Milano per altro incarico...

«Sono in aumento, sì. Noi lo vediamo tutte le sere», conferma il fondatore del City angles, maglietta rossa e basco scuro, Mario Furlan: «Spesso si tratta di senzatetto che vanno fuori controllo, diventano pericolosi per loro stessi e per chi sta loro attorno. I clochard, a Milano, per due terzi sono stranieri e, seppure non esiste una specifica su questi fenomeni, credo che la percentuale si rifletta anche qui. I più violenti, in genere, sono i nordafricani. È una situazione difficilmente gestibile perché non la si può prevedere». A differenza del crimine, e del crimine organizzato, che nonostante sia fuorilegge risponde alle norme della logica, chi dà in escandescenza no. È irrazionale per definizione.

«Bisognerebbe che, come ci sono i medici per strada, ci siano anche gli psicologi e gli psichiatri», chiosa Furlan, «e poi è necessario seguire questi soggetti, far loro anche un tso (un trattamento sanitario obbligatorio, ndr) se serve. Purtroppo è così. Ne va dell'incolumità di tutti».

Compresi degli operatori di sicurezza che la pelle, letteralmente, la rischiano ogni giorno. «Da anni denunciamo la recrudescenza di episodi violenti nei confronti delle forze dell'ordine», chiarisce Domenico Pianese, che è il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, «ahimè stanno passando sotto silenzio. Sembrano quasi la normalità». Eppure cento, solo a Milano, in dodici mesi, che fanno uno ogni meno di quattro giorni, è un dato che fa riflettere: «È allarmante, bisogna intervenire anche a livello normativo».

«Il quadro trattato dal questore risponde al fatto che l'amministrazione di centrosinistra di Milano non lavora per garantire l'immagine della polizia locale e di quella di Stato», commenta il capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino Riccardo Truppo: «Penso alla tutela legale che non è mai conseguente ai fatti di cronaca, penso agli agenti lasciati soli oppure messi alla berlina, penso al ritardo sulla sperimentazione del taser che è un atto di sfiducia, e penso ai sindacati che da tempo lamentano una mancanza di ascolto cronico. Tutto questo, alla fine, diventa simbolico e le forze di polizia ne pagano il pegno».

Il questore di Milano, Giuseppe Petronzi, alla festa della Polizia

GRAZIE AGENTI

Invece per il consigliere comunale e segretario provinciale del Carroccio, Samuele Piscina, «La polizia di Stato, che dovremmo tutti ringraziare, non può arrivare ovunque. A Milano c'è il Corpo della locale che non viene impiegato a sufficienza», afferma l'esponente leghista, «non per colpa dei vigili, ovviamente, ma di una malagestione che diventa svilente per gli stessi agenti i quali vengono impiegati solo per fare le multe. Quello che bisogna fare è assumere, visto che mancano 550 unità, e sfruttare meglio quelle che ci sono».

MANCATA PRECEDENZA

Scontro fra auto Donna 75enne perde la vita

È morta l'anziana di 75 anni rimasta coinvolta in un incidente fra due auto in viale Alcide De Gasperi all'incrocio con via Grosio. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Quando il personale del 118 l'ha soccorsa era già in arresto cardiaco. I sanitari hanno cercato di rianimarla mentre la trasportavano all'ospedale San Carlo ma non c'è stato nulla da fare. Il decesso dell'anziaa donna è stato provocato dallo scontro fra due auto avvenuto intorno a mezzogiorno alla periferia Nord di Milano in viale Alcide De Gasperi, all'incrocio con via Grosio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia locale e il personale sanitario che ha soccorso la donna in arresto cardiaco e l'ha trasportata, con le manovre di rianimazione in corso, all'ospedale San Carlo. La donna deceduta, secondo una prima ricostruzione della Polizia locale, era alla guida della sua auto e non avrebbe rispettato la precedenza causando così l'incidente.

A Como, invece, durante una lite stradale un uomo di 59 anni residente in provincia di Torino ha minacciato con una pistola padre e figlio. I carabinieri di Cantù sono riusciti a identificare l'uomo, incensurato, grazie a un video ripreso con lo smartphone.

Blitz delle forze dell'ordine

Scippatori scatenati al Salone del Mobile

Arrestati cinque romeni grazie al lavoro di prevenzione degli uomini della Questura

MASSIMO DE ANGELIS

In questi giorni a Milano c'è un Fuorisalone per tutti: in primis gli addetti ai lavori, poi le migliaia di visitatori in arrivo da ogni continente e infine loro, gli immancabili ladri che attendono questo affollato appuntamento come la manna dal cielo. Vince ancora una volta la logica: più turisti, più eventi e, quindi, più borseggi. Nelle prime date della Design week 2024, cinque uomini (tutti dalla medesima provenienza geografica) sono stati arrestati dalla Polizia con l'accusa di furto aggravato.

A incastrarli gli agenti della VI sezione della squadra mobile, impegnati nei controlli, cresciuti di numero appositamente durante questa lunga settimana. Uno è stato bloccato alla fermata Buonarroti della linea della metropolitana, mentre stava cercando di allontanarsi dopo aver rubato il portafoglio ad un anziano signore. L'arresto è avvenuto in quanto attraverso la visione delle telecamere di sorveglianza si sono potute vedere le immagini della rapina all'uomo 80enne. I secondi a finire in manette, nel pomeriggio di martedì, sono stati una coppia di cittadini romeni di 48 e 43 anni, fermati in un ristorante all'interno della Fiera di Rho dopo che avevano derubato un italiano di 66 anni che stava pranzando. Subito immobilizzati dagli agenti che hanno assistito alla scena (e li hanno proprio visti prendere i soldi dalla sua giacca), i due sono stati trovati in possesso di 150 euro in contanti appena sottratti. Il 43enne, tra l'altro, era già stato arrestato per lo stesso reato nel 2019 sempre alla Fiera di Rho in occasione della medesima kermesse, prima dell'emergenza pandemica.

Un borseggiatore ripreso dalle telecamere

Corsi e ricorsi storici della manifestazione meneghina più conosciuta al mondo. Anche dai delinquenti. Mercoledì alle 17.30 sorte simile è toccata a due romeni di 28 e 27 anni, finiti in manette per tentato furto aggravato in concorso. Mentre il 27enne faceva da palo, il compagno malvivente si è avvicinato a una signora cinese di 40 anni, in vacanza nel capoluogo lombardo per partecipare al Salone del Mobile.

La donna asiatica era seduta fuori un bar di corso Matteotti, e, con il trucco del "foglio" ha fregato il suo cellulare che era sul tavolino. I due, sono stati immediatamente fermati dagli agenti che hanno riconsegnato il telefono alla vittima. Le misure di sicurezza sono state rafforzate, intensificando i servizi di controllo e vigilanza, con particolare attenzione verso i luoghi interessati dal Salone del Mobile e dalle iniziative del Fuorisalone, distribuite sull'intero territorio urbano. È stato disposto altresì il sensibile incremento dei controlli di sicurezza presso gli scali aeroportuali, ferroviari e le reti del trasporto pubblico, specialmente nelle giornate in cui si prevedono maggiori flussi di pubblico.

segue dalla prima

ELENA CAPILUPI

A Milano è iniziata la rivoluzione

Brambilla, Iannantuoni e Sciuto gli atenei in mano alle donne

Nominata la rettrice della Statale. Anche Bicocca e Politecnico gestite da due accademiche. E la responsabile dell'Unimib guida la conferenza dei rettori

(...) La professoressa Brambilla, Ordinaria di Lingua e Linguistica Tedesca, è in servizio alla Statale dal 2003 con un curriculum di prim'ordine. È Presidente del Centro Linguistico di Ateneo, SLAM e responsabile di diverse iniziative con partner istituzionali come Regione Lombardia, Comune di Milano, Ufficio Scolastico e i principali Ministeri. Ricopre inoltre il ruolo di project leader dello Spoke 1 "Rigenerazione urbana" dell'ecosistema dell'innovazione MUSA (PNRR), per il quale coordina attività di ricerca e interazione con il territorio.

«Le mie congratulazioni a Marina Marzia Brambilla, eletta oggi Rettrice dell'Università degli Studi di Milano. Prima donna alla guida dell'Ateneo nell'anno in cui La Statale raggiunge l'illustre traguardo dei 100 anni. A lei i più sinceri auguri di buon lavoro» ha scritto sui suoi canali social Ignazio La Russa, presidente del Senato.

Alla neo rettrice, che subentrerà ora al rettore Elio Franzini e guiderà la Statale per i prossimi anni, sono arrivate le congratulazioni, fra gli altri, anche del sindaco di Milano Beppe Sala, del presidente della Lombardia Attilio Fontana e della ministra dell'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini.

L'ascesa delle donne in posizioni di leadership nell'ambito dell'istruzione universitaria va a rappresentare un panorama sempre più incoraggiante. In particolare, con quest'ultima elezione, tutti e tre gli atenei pubblici milanesi, Bicocca, Politecnico e Statale hanno ora una guida femminile.

Di pari importanza, infatti, l'attuale rettrice dell'Università di Milano-Bicocca, Giovanna Iannantuoni: di recente eletta anche Presidente della Crui, la Conferenza dei Rettori della Università Italiane. La docente di Economia Politica è la prima donna a ricoprire questa carica dall'istituzione della Conferenza, avvenuta 60 anni fa, e sarà rettrice dell'ateneo fino al prossimo anno.

Giovanna Iannantuoni possiede una solida esperienza internazionale avendo lavorato presso i dipartimenti di Economia della Rochester University, della Carlos III de Madrid e della University of Cambridge ed è stata coordinatrice di diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

In carica già da più tempo rispetto alle sue colleghe, la rettrice del Politecnico di Milano Donatella Sciuto, anche lei prima donna alla guida dell'ateneo lombardo in 160 anni di storia. Già Prorettrice delegata e vicaria con delega alla Ricerca, Sciuto è anche professoressa ordinaria di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria. Nel 2018 è stata riconosciuta tra le cinquanta donne più influenti nel mondo dell'innovazione del nostro Paese dalla lista Inspiring Fifty.

Originaria di Varese, Sciuto ha ottenuto il titolo di laureata più giovane del Politecnico di Milano a soli 22 anni. Ha completato un dottorato di ricerca in Ingegneria elettrica e informatica presso l'Università del Colorado a Boulder e, nel 1992, ha conseguito un master in Business and Administration alla Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi di Milano.

La neo rettrice della Statale, Marina Marzia Brambilla, prima donna alla guida dell'Ateneo

CONTINUA LA TRATTATIVA

Per la statua della donna che allatta ancora nessuna soluzione in vista

Ancora nessun lieto fine all'orizzonte per la statua "Dal latte materno veniamo" dell'artista Vera Omodeo donata dalla sua famiglia alla città di Milano. Transitorio anche l'incontro dei familiari con l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi, e l'architetto Giuseppe Marinoni, presidente della Commissione Paesaggio. Tra le ipotesi quella di collocarla all'interno dello spazio verde accanto alla clinica Mangiagalli. Sacchi si è detto «a disposizione per trovare una sistemazione alla statua».

IL CONTRATTO ANAS

Alla Lombardia 319 milioni per nuove opere

A Palazzo Lombardia ieri è stato firmato il Contratto di programma tra Anas e Ministero dei Trasporti e delle infrastrutture, riguardante la Lombardia. In tutto verranno investiti 319 milioni per nuove opere (che al momento sono 19) e 120 milioni per le manutenzioni di quelle già esistenti. «Il Contratto mette nero su bianco opere fondamentali fortemente volte dalla Regione - spiega il governatore Attilio Fontana - e per le quali ci siamo spesi affinché fossero inserite nella programmazione della società statale Anas. Abbiamo ascoltato i territori e ci siamo fatti interpreti delle loro necessità». Per l'assessore alle Infrastrutture Claudia Terzi, «l'inserimento delle opere nel Contratto con Anas rappresenta una garanzia rispetto al reperimento dei finanziamenti necessari alla loro realizzazione. Diverse opere sono già state finanziate e appaltate, altre lo saranno da qui ai prossimi anni».

Soddisfatto anche Alessandro Morelli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Il Cipess ha approvato il nuovo contratto col il quale sarà finanziata una complessa lista di opere del valore di 22,5 miliardi di euro già stanziati. Complessivamente Anas in Lombardia ha attivato investimenti per 4 miliardi di euro: un miliardo è destinato alla manutenzione programmata delle strade esistenti. Nello specifico - prosegue Morelli - tra i principali investimenti già finanziati ricordiamo i lavori di collegamento tra la SS 11 a Magenta e la Tangenziale Ovest di Milano - Variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede del tratto Abbiategrasso Vigevano fino al ponte sul fiume Ticino: 1° stralcio da Magenta a Vigevano - Tratta A. La Lombardia può contare su importanti risorse per la riqualificazione, il potenziamento della rete stradale, per il miglioramento dei trasporti, della loro sicurezza, manutenzione e ampliamento».

A margine della presentazione Fontana ha fatto il punto sulle opere per le Olimpiadi Inverali 2026: «Noi abbiamo investito tanti soldi non su cattedrali nel deserto, che una volta finite le Olimpiadi non serviranno più. Abbiamo investito tutto in opere pubbliche che servono e serviranno al territorio».

FABIO RUBINI

Parla Gilda Bojardi, ideatrice dell'evento

«Il nostro Fuorisalone sperimentale e diffuso»

Il direttore della rivista Interni: «È cresciuto negli anni, coinvolgendo tutti i quartieri. Centrali ricerca e tecnologia»

GIORGIA PETANI

Gilda Bojardi è l'anima e l'ideatrice del Fuorisalone, un evento nato nel 1990 che si conferma uno dei più importanti a livello internazionale. Bojardi, curatrice di mostre culturali in vari Paesi, spiega a *Libero* che le installazioni presenti negli spazi «non sono solamente bellissime e spettacolari», ma possono anche «far riflettere le persone sul tema della sostenibilità», la quale «non deve essere solo promossa a parole, ma anche con i fatti».

Gilda Bojardi è inoltre dal 1994 il direttore responsabile della rivista *Interni*, che proprio nel 2024 festeggia il suo 70° anniversario. E come di consueto la rivista porterà anche in questa edizione la sua speciale mostra evento. Dal 15 al 28 aprile, il pubblico potrà ammirare «Cross Vision». I visitatori avranno l'opportunità di ammirare 40 installazioni realizzate da un parterre di più di 44 progettisti di 12 nazionalità diverse. Si tratta di una mostra «che rappresenterà un vero e proprio viaggio tra i sei luoghi iconici di Milano». I luoghi scelti per questa edizione sono la sede dell'Università Statale in via Festa del Perdono, l'Orto Botanico di Brera, Audi House of Progress Portrait Hotel, Università Cattolica del Sacro Cuore, Eataly Milano Smeraldo e UrbanUp Unipoli in via de Castillia 23.

Come è cambiato il Fuorisalone nel corso di questi anni?

«Il Fuorisalone ha subito un'evoluzione significativa nel tempo, trasformandosi da un evento concentrato principalmente in alcuni a luoghi a un'esperienza diffusa per tutta la città, arricchita da proposte sperimentali che abbracciano ricerca, tecnologia e design».

A cosa ha portato la sinergia tra Salone e Fuorisalone?

«La collaborazione tra il Salone del Mobile e il Fuorisalone ha ampliato l'esperienza del design oltre i confini della fiera, portando le attività fino a tarda sera in diverse location della città, stimolando così l'interesse e l'interazione con un pubblico più ampio».

«Interni» compie 70 anni e per l'occasione ha pensato a molte iniziative.

«All'interno della mostra Cross Vision, viene allestito un racconto dei sette decenni della rivista attraverso l'installazione Diorama70, su progetto di Amdl Circle, Michele De Lucchi e Guido Scarabottolo».

Gilda Bojardi

Per la prima volta siete anche in Cattolica.

«La nostra presenza in Cattolica è stata una risposta positiva alla proposta del Magnifico Rettore Anelli di espandere l'evento anche nell'altro Polo Universitario. L'abbiamo accolta come una stimolante sfida. L'installazione Sonosfera, ideata da David Monacchi, era situata a Pesaro e abbiamo fortemente voluto portarla qui a Milano. L'opera rappresenta un viaggio tra le foreste del mondo e permette ai visitatori di immergersi nei suoni della natura».

Si parla molto della sostenibilità e del riciclo.

«La sostenibilità è diventata un tema centrale e concreto, ma va applicata non solo nei discorsi, ma anche nelle pratiche quotidiane dell'industria e della ricerca».

Le installazioni dunque non hanno solamente un fine estetico?

«Oltre alla dimensione estetica, le nostre installazioni mirano a stimolare la riflessione e a sensibilizzare le persone verso una maggiore consapevolezza ambientale».

Qual è il suo legame con il Fuori Salone dopo tutti questi anni?

«Il tempo passa davvero veloce, ma l'adrenalina è sempre la stessa».

In città ci sono davvero moltissimi eventi. Come si fa a scegliere?

«Con la vasta offerta di eventi in città, abbiamo creato la guida di *Interni*, appositamente pensata per aiutare il pubblico a navigare tra le varie proposte e a scoprire le meraviglie di questa edizione».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Domani
- **ARCANGELI** - *Via Arcangeli* - zona 7
- **ARDISSONE** - *Via Ardissone* - zona 8
- **ASMARA** - *Via Asmara* - zona 9
- **BENEDETTO M.** - *Via Benedetto M.* - zona 3
- **BORDIGHERA** - *Via Bordighera* - zona 5
- **CICCOTTI** - *Via Ciccotti* - zona 9
- **DARSENA** - *Zona Darsena* - zona 1
- **DELLA RONDINE** - *Via Rondine* - zona 6
- **FALCK** - *Via Falck* - zona 8
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazzale Minniti* - zona 9
- **MARTESANA** - *Piazzale Martesana* - zona 2
- **OGLIO** - *Largo Oglio* - zona 4
- **OLMI** - *Via degli Ulivi* - zona 7
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **PAPINIANO** - *Piazza S. Agostino* - zona 1
- **P. NUOVA** - *Bastioni di p.ta Nuova* - zona 1
- **ROGOREDO** - *Via Rogoredo* - zona 4
- **TABACCHI** - *Via Tabacchi* - zona 5
- **TRASIMENO** - *Via Trasimeno* - zona 2
- **V. PERONI** - *Via Pascal* - zona 3

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.za S.Maria Beltrade 1, v. Boccaccio 26, p.za Principessa Clotilde 1.* **NORD** *v. Suzzani 155, v. General Govone 29, v. Ugo Betti 159/b, v. degli Imbriani 35, v.le Certosa 282.* **SUD** *c.so XXII Marzo 52/7, l.go Promessi Sposi 4, v. Piacenza 24, v. Val di Sole 22.* **EST** *c.so Buenos Aires 39, v.le Monza 177, v. Pacini 30, v. G. Modena 25.* **OVEST** *v. Morgantini 14, v.le Coni Zugna 56, v. Inganni 81, v.le Caterina Da Forli' 7.*

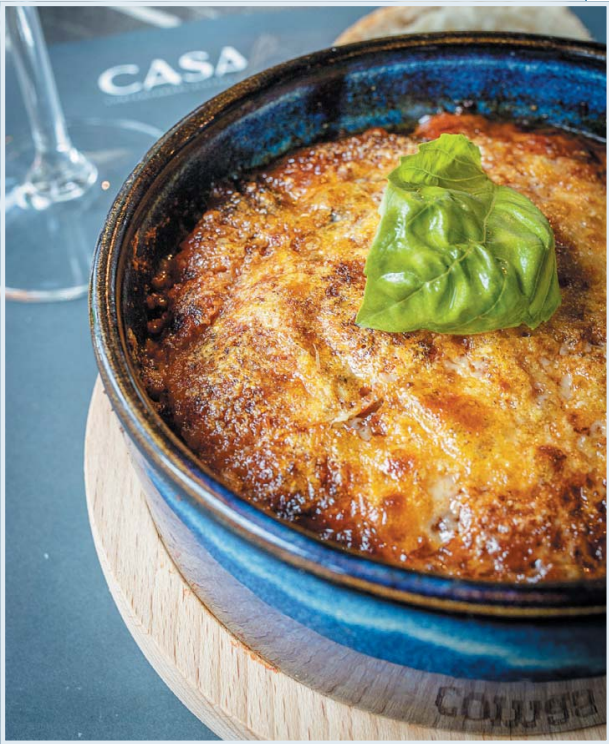
Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Piazza Tre Torri

Casa Bi, il bistrot si colora...

I colletti bianchi di City Life che a pranzo non si arrendono al binomio panino-insalatina, hanno un'alternativa goduriosa. Casa Bi, un coloratissimo bistrot di cucina tradizionale, sazia corpo e mente con mondeghili, carciofi alla romana, risotto zola e barbabietola e una super parmigiana! Alla sera c'è una nuova e mitologica lista di cocktail ispirati alla storia siciliana, accompagnati da specialità isolane tra cui crocchette di patate e pizze al padellino.

(**Stefano Corrada**)

Appuntamenti

Agli Arcimboldi il violino di Garrett

MUSICA Dopo il tour di successo della scorsa estate in sette città italiane, David Garrett, icona nel mondo della musica e artista di fama internazionale che, col suo violino, ha incantato i più prestigiosi teatri del mondo, torna con "Iconic tour". In Italia, data unica per la primavera 2024, sarà quella di Milano al Teatro Arcimboldi, lunedì sera. Il tour prende il nome dall'ultimo lavoro in studio di Garrett firmato da Deutsche Grammophon, un omaggio a leggendari interpreti del XX secolo, uali Heifetz, Kreisler, Francescatti, Grumiaux, Menuhin e molti altri.

Lunedì, ore 21
Viale Innovazione

Al teatro Manzoni arriva Enzo De Caro

PROSA Leo Moscato, regista dello spettacolo "Non è vero ma ci credo", ha mosso i primi passi nel mondo del teatro quando aveva poco più di vent'anni, trasferendosi a Roma per fare l'Università, non sapendo ancora nulla di quel mestiere. «Mi presentai a un provino con Luigi De Filippo e lui mi prese a bottega nella sua compagnia». Il risultato di questo inizio travolgente è uno spettacolo che vede protagonista Enzo Decaro, con il quale sta riscuotendo un grande successo e che gira l'Italia da qualche stagione, continuando a riempire le sale.

Dal 3 al 5 maggio
Via Manzoni

Allo Spirit de Milan Mary & the Quants

EVENTO Allo Spirit de Milan, per il venerdì sera più elettrizzante della città, tornano a esibirsi sul palco i Mary & the Quants. Una formazione milanese ispirata alla musica dei favolosi anni Sessanta (e oltre) e protagonista del nostro programma "Sessanta mi dà tanto" sul nostro Spiritophono (www.spiritophono.it) tutti i venerdì alle 19. A seguire Dj Set anni 70-80-90 con Alex Biasco. Chi vuole cenare allo Spirit, con la musica a fare da sottofondo, può prenotare alla "Fabbrica de la Sgagnosa" utilizzando il form online sul sito. Il concerto inizia alla 22,30.

Stasera, ore 22,30
Via Bovisasca, 59

In una scuola comunale del Sud Ovest di Milano

Abusi sessuali su 4 bimbe Arrestato maestro d'asilo

L'insegnante, 34 anni, avrebbe compiuto le violenze davanti agli altri alunni
Ripreso dalle telecamere e arrestato in flagranza. Il secondo caso in pochi giorni

FEDERICA FOLLI

Una scuola materna comunale. E poi bimbe dai 4 ai 5 anni che i genitori accompagnavano in quell'istituto convinti di portarle nel luogo più sicuro del mondo. I disegni alle pareti. I materassi morbidi per la nanna. I sorrisi rassicuranti del personale che prendeva le fanciulle per mano e le guidava nelle aule colorate... Invece tra quelle mura così confortanti si sarebbe consumata la peggiore delle violenze. Un maestro di 34 anni, senza precedenti, avrebbe abusato di quattro bambine della classe ed ora è accusato di violenza sessuale aggravata dalla minore età delle piccine. L'uomo è stato arrestato in flagranza dalla polizia locale. Era attenzionato dal 13 aprile in seguito a una serie di segnalazioni.

Mercoledì è stato ripreso dalle telecamere installate dagli agenti. Le immagini lo mostrerebbero molestare e abusare di 4 bambine dell'asilo nel sud ovest di Milano. L'arresto dell'educatore dovrà essere convalidato dal gip, dopo l'interrogatorio previsto per oggi. Da quanto si apprende le vittime, tutte femmine, avrebbero fra i 4 e i 5 anni. L'inchiesta coordinata dall'aggiunto Letizia Mannella e dal pm Rosaria Stagnaro, è condotta dalla Polizia Municipale. Gli abusi, secondo le prime informazioni, sarebbero avvenuti in classe alla presenza di altri bambini. In seguito a una segnalazione arrivata in Procura investigatori e inquirenti hanno collocato, cinque giorni fa, le microcamere. Ma sono bastate 48 ore per far luce sul caso e verificare i fatti. Il resoconto è agghiacciante: tra il 15 e il 17 aprile, giorno dell'arresto, sono stati registrati cinque episodi di abusi gravi ai danni delle quattro bambine.

L'accusa contestata è di violenza sessuale aggravata. Si tratta, di fatto, dell'ennesimo caso in Lombardia. Due giorni fa si era saputo che la Polizia locale, sempre coordinata dall'aggiunto Mannella e dal pm Stagnaro, aveva arrestato il 12 aprile, su ordinanza del gip Angela Minerva, una maestra-educatrice di 45 anni, che lavorava da quasi 16 in un asilo nido comunale a Milano, con l'accusa di maltrattamenti aggravati. Le violenze, nel suo caso, sarebbero andate avanti dal 2022 in poi. Le vittime sono dieci bimbi di pochi mesi o meno di un anno. In quel caso le microcamere piazzate, dopo una denuncia arrivata dalla Direzione area servizi dell'infanzia del Comune di Milano e dopo le segnalazioni di altre educatrici, avevano registrato «violenze fisiche e psicologiche» terribili e «quotidiane»: grida, insulti volgari, minacce, strattonamenti e in alcuni casi pure «mani e gambe sulla schiena» per impedire ai piccoli «di alzarsi» e per «obbligarli a dormire». La maestra è stata interrogata ieri dal gip. Sarà invece processato con rito abbreviato, dal 28 maggio prossimo, un maestro di religione finito in carcere, nel marzo 2023, per violenza sessuale nei confronti di alcuni bimbi dell'asilo. Abusi avvenuti ancora una volta durante la scuola e documentati anche in questo caso dalle telecamere.

IERI LA COMMEMORAZIONE

22 anni fa l'aereo contro il Pirellone

Era il 18 aprile 2002 quando, alle ore 17.50, un piccolo aereo da turismo colpì il Pirellone procurando danni gravissimi e rendendo l'intero edificio inagibile. Nello schianto morirono tre persone: oltre al pilota, Luigi Fasulo, due dipendenti dell'ufficio legislativo della Giunta, Anna Maria Rapetti e Alessandra Santonocito. Ieri la commemorazione.

LE NUOVE REGOLE

Cambiano i rimborsi di Trenord

La Lombardia ha modificato i rimborsi ai pendolari per i ritardi dei treni non per sua volontà, ma perché «si è dovuta attenere ad una delibera dell'Autorità di regolazione dei Trasporti che non prevede più il bonus ma un indennizzo». A spiegare il dettaglio tecnico l'assessore regionale ai Trasporti, Franco Lucente, durante l'audizione alla commissione Mobilità del Consiglio regionale. «Lo abbiamo fatto alla stipula del nuovo contratto con Trenord e siamo gli unici», rivendica l'assessore, «ad aver innalzato la quota dell'indennizzo al 30% del costo degli abbonamenti mensili e annuali. Le altre Regioni si sono attenute fedelmente alla delibera Art e, tranne rari casi isolati, riconoscono un indennizzo pari al 10%, quindi molto meno di quanto previsto dalla Lombardia». Per gli abbonamenti integrati (TrenoCittà, Ivol, Ivop e Stibm) il valore dell'indennizzo è pari al 10% della quota della tariffa ferroviaria. Il 10% dell'indennizzo è rimasto a carico di Trenord mentre il 20% aggiuntivo è a carico della Regione.